PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). — Trieste, Venerdì 24 Luglio 1914 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 465. — N. 11878

La presentazione della nota a.-u. al Governo serbo

con l'intimazione di rispondere entro 48 ore

IL TESTO DELLA NOTA

VIENNA 23 (N). La nota diplomatica dell'Austria diretta al Governo serbo era stata attesa tutta la giornata nei circoli giornalistici con ansietà febbrile. Le sale dei giornalisti al Telegrafo centrale nel pomeriggio e stasera erano affollate di corrispondenti in aspettativa della nota. Tutti propendevano, dopo le previsioni ottimistiche della stampa viennese, a credere che la nota sarebbe stata concepita in tono conciliante, e che quindi si sarebbero evitate le complicazioni. Alle 11 finalmente fu pubblicato dal «Correspondenz-Bureau» il testo della nota. Tutti sono rimasti colpiti dall'asprezza del linguaggio, dall'intonazione risoluta e dal carattere minaccioso d'ultimatum che deriva alla nota dal fatto che per la risposta è accordato alla Serbia un termine di 48 ore. Ecco ora il testo della nota:

VIENNA 23. L'i. r. inviato a Belgrado ha presentato oggi alle 6 pom al r. Governo serbo la nota seguente:

«Il 31 marzo 1909 il r. inviato serbo alla Corte di Vienna per incarico del suo Governo, ha fatto all'i. r. Governo la seguente dichiarazione:

«La Serbia riconosce che essa non è stata lesa nei suoi diritti dal fatto compiuto in Bosnia e perciò si conformerà alle determinazioni che le Potenze prenderanno in riguardo all'articolo 25 del trattato di Berlino. La Serbia, seguendo i consigli delle grandi Potenze si obbliga a smettere l'attitudine di protesta e di opposizione che essa aveva assunto di fronte all'annessione fino dal passato ottobre ed inoltre si obbliga a mutare indirizzo della sua politica verso l'Austria-Ungheria ed a vivere in avvenire con quest'ultima in relazioni di amichevole vicinato».

Il movimento annessionista

La storia di questi ultimi anni e particolarmente gli avvenimenti del 28 giugno hanno dimostrato l'esistenza in Serbia di un movimento sovversivo il cui scopo è di strappare alla Monarchia a.-u. certe parti del suo territorio. Questo movimento sorto sotto gli occhi del Governo serbo, ebbe successivamente espressione fuori del territorio del regno di Serbia mediante atti di terrorismo, mediante una serie di attentati ed assassinî.

Ben lungi dall'adempiere gli impegni formali contenuti nella dichiarazione del 31 marzo 1909, il r. Governo serbo non ha fatto nulla pr reprimere questo movimento. Esso ha tollerato le agitazioni criminose delle diverse società ed organizzazioni dirette contro la Monarchia, il linguaggio sfrenato della stampa, l'esaltazione di autori di attentati, la partecipazione di ufficiali ed impiegati a macchinazioni sovversive, la malsana propaganda nell'istruzione pubblica ed infine tutte le manifestazioni che potevano istigare la popolazione serba all'odio contro la monarchia ed al disprezzo delle sue istituzioni.

La tragedia di Serajevo

Questa tolleranza di cui il r. Governo si è reso colpevole durava ancora in quel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno hanno mostrato a tutto il mondo le conseguenze raccapriccianti di simile tolleranza. Dalle deposizioni e confessioni degli scellerati autori dell'attentato del 28 giugno risulta che l'attentato di Serajevo era stato concepito da Belgrado, gli assassini ricevettero le armi e le bombe di cui erano provvisti da ufficiali ed impiegati serbi, che appartenevano alla «Narodna Obrana» e che infine il trasporto degli autori dell'attentato e delle loro armi in Bosnia fu predisposto ed effettuato da organi direttivi addetti al confine serbo.

I menzionati risultati dell'inchiesta non permettono all'i. e r. Governo di serbare più oltre il suo contegno longanime mantenuto per anni di fronte a quelle macchinazioni che hanno il loro centro a Belgrado e di là vengono trasportate nei territori della monarchia; questi risultati impongono anzi all'i. e r. Governo il dovere di mettere fine alle agitazioni che costituiscono una costante minaccia per la tranquillità della monarchia. A quest'uopo l'i. e r. Governo si vede costretto ad esigere dal r. Governo serbo l'assicurazione ufficiale che esso condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè tutto il complesso di tendenze che mirano a strappare alla monarchia territori che le appartengono, e che esso si obbliga a reprimere con tutti i mezzi la criminosa propaganda terroristica.

Ciò che l'Austria chiede alla Serbia

Per dare a questo impegno un carattere solenne il r. Governo serbo pubblicherà nella prima pagina del suo organo ufficiale del 26 (13) luglio la seguente dichiarazione:

«Il r. Governo serbo condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, vale a dire il complesso di quelle tendenze, ultimo fine delle quali è di strappare alla monarchia a.-u. territori che le appartengono, e deplora nel modo più esplicito le raccapriccianti conseguenze di quell'azione scellerata.

Il r. Governo serbo deplora che ufficiali ed impiegati serbi abbiano partecipato alla menzionata propaganda e con ciò abbiano turbato le relazioni di amichevole vicinato che il r. Governo con la sua dichiarazione del 31 marzo 1909 si era nel modo più solenne obbligato a coltivare. Il r. Governo, che disapprova e ripudia ogni pensiero ed ogni tentativo d'ingerenza nei destini degli abitanti di una qualunque parte dell'Austria-Ungheria, ritiene suo dovere di avvertire con tutta l'energia gli ufficiali, gli impiegati e tutta la popolazione del regno che esso in avvenire procederà con estremo rigore contro quelle persone che si rendessero colpevoli di simili azioni, di azioni che esso farà ogni sforzo per prevenire e reprimere».

Questa dichiarazione sarà in pari tempo portata a cognizione del r. esercito mediante un ordine del giorno di S. M. il Re, e sarà pubblicata nell'organo ufficiale dell'esercito.

Il r. Governo serbo si obbliga inoltre:

1. a reprimere ogni pubblicazione che istighi all'odio e al disprezzo della Monarchia, e la cui tendenza generale sia diretta contro la sua integrità territoriale;

2. a procedere tosto allo scioglimento della «Narodna Obrana», a sequestrare tutti i suoi mezzi di propaganda e a procedere nello stesso modo contro le altre società ed organizzazioni in Serbia che si occupano della propaganda contro l'Austria-Ungheria; il r. Governo prenderà le misure necessarie affinchè le disciolte associazioni non continuino la loro attività sotto altro nome o in altra forma;

3. a eliminare senza indugio dall'istruzione pubblica in Serbia, sia riguardo al personale insegnante sia riguardo ai mezzi didattici, tutto ciò che serve o potrebbe servire ad alimentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria;

4. ad allontanare dal servizio militare e dall'amministrazione in generale tutti gli ufficiali e impiegati colpevoli di propaganda contro l'Austria-Ungheria, e il nome dei quali l'i. r. Governo si riserva di notificare al r. Governo, al quale comunicherà anche il materiale raccolto a carico degli stessi;

5. ad acconsentire a che in Serbia organi dell'i. r. Governo cooperino alla repressione dell'agitazione sovversiva diretta contro l'integrità territoriale della Monarchia;

6. ad avviare un'inchiesta giudiziaria contro quelle persone che presero parte al complotto del 28 giugno e che si trovano su territorio serbo; ai relativi rilievi parteciperanno organi all'uopo delegati dall'i. r. Governo;

7. a procedere con tutta sollecitudine all'arresto del maggiore Voja Tankosic e d'un tal Milan Ciganovic impiegati dello Stato serbo compromessi dai risultati dell'inchiesta;

8. a impedire con efficaci provvedimenti la partecipazione delle autorità serbe al contrabbando d'armi e corpi esplosivi oltre la frontiera; quegli organi addetti al servizio di confine a Sabac e Lovnica che favorirono il passaggio degli autori del delitto di Seraievo oltre la frontiera saranno licenziati dal servizio e severamente puniti.

9. A dare all'i. e r. Governo spiegazioni sulle ingiustificabili enunciazioni d'alti funzionari serbi in Serbia e all'estero, i quali malgrado la loro posizione ufficiale non si sono peritati di pronunciarsi in interviste, dopo l'attentato del 28 giugno, in modo ostile all'Austria-Ungheria.

10. A informare senza indugio l'i. e r. Governo dell'attuazione dei provvedimenti menzionati nei punti precedenti.

L'i. e r. Governo aspetta la risposta del r. Governo al più tardi per sabato 25 corr. alle 6 pom.

A questa nota è allegato un memoriale sui risultati dell'inchiesta di Seraievo in quanto essi si riferiscono ai funzionari nominati nei punti 7 e 8.

L'allegato sui risultati dell'istruttoria

L'istruttoria penale in corso presso i tribunali di Seraievo contro Gavrilo Princip e compagni per l'omicidio proditorio commesso il 28 giugno p. p., rispettivamente per complicità ha condotto finora alle seguenti constatazioni:

1. Il piano di assassinare l'arciduca Francesco Ferdinando durante il suo soggiorno a Seraievo è stato concepito a Belgrado da Gavrilo Princip, Nedeliko Cabrinovic, da un tale Milan Ciganovic e Trivko Grabec con l'aiuto del maggiore Voja Tangosic.

2. Le sei bombe e le quattro pistole «browning» con le munizioni, che servirono da strumento ai colpevoli, furono procurate e consegnate al Princip, al Cabrinovic e al Grabec a Belgrado da un tale Milan Ciganovic e dal maggiore Voja Tangosic.

3. Le bombe sono granate a mano provenienti dal deposito d'armi dell'esercito serbo a Kragujevac.

4. Per assicurare la riuscita dell'attentato il Ciganovic istruì il Princip, il Cabrinovic e il Grabec nel maneggio delle granate e in un bosco presso il ballipedio di Topscider istruì il Princip e il Grabec nel tirare con la pistola «browning».

5. Per render possibile al Princip, al Cabrinovic e al Grabec il passaggio oltre la frontiera bosno-erzegovese, fu organizzato dal Ciganovic un sistema di trasporto assolutamente segreto. L'entrata dei malfattori con le armi in Bosnia-Erzegovina fu effettuata dai capitani di confine di Sabac (Rade Popovic), e di Lovnica, nonchè dall'impiegato doganale Rudivoj Grbic di Lovnica con l'aiuto di parecchie altre persone.

Un comunicato

che spiega e motiva la nota

VIENNA 23 (N). Il «Fremdenblatt» pubblicherà domani il seguente comunicato:

Gli avvenimenti hanno avuto per conseguenza che i nostri rapporti col regno di Serbia sono giunti a una crisi molto seria. Non c'è nazionalità nella Monarchia che non avrebbe desiderato che noi si vivesse in amichevole accordo con tutti i nostri vicini, anche con la Serbia. Ma la piega presa dalle cose in Serbia ci ha reso ciò impossibile. La Serbia ha preso un indirizzo tale che l'ha condotta già ripetutamente a conflitto con noi. Le tendenze a noi ostili in Serbia hanno avuto completamente il sopravvento aumentando continuamente di violenza e brutalità. L'attentato di Seraievo, che ha colmato l'Austria-Ungheria di lutto e di sdegno, è il risultato d'una tendenza divenuta rigogliosa in Serbia, è il frutto d'un'agitazione esercitata per molti anni. Esso ha rivelato a tutto il mondo quali pericoli ci minaccino, e ci ha dimostrato la necessità urgente di procurarci quiete e sicurezza a qualunque costo. L'inviato a.-u. a Belgrado ha notificato oggi al Governo serbo le pretese che noi dobbiamo avanzare. Queste domande sono il risultato d'una lunga ed accurata ponderazione, e non vanno oltre il limite dello strettamente necessario. Noi dobbiamo insistere affinchè siano eseguite quali sono formulate, perchè si tratta di distruggere delle mine le quali dalla Serbia vanno fino al cuore dei nostri territori jugoslavi. Dinanzi al limitare della nostra casa, sotto l'influenza dell'idea panserba, si sono venute formando delle condizioni di cose che noi non possiamo lasciar continuare a sussistere. La Serbia si è coperta d'una rete d'associazioni che, col pretesto di promuovere la cultura, predicano in tutto il paese l'odio contro di noi. L'Austria-Ungheria è presentata come la torturatrice degli jugoslavi, e si esalta la guerra come un sacro dovere per la redenzione dei pretesi oppressi. Si scongiura la gioventù di ricordarsi che l'Austria-Ungheria è la nemica della nazione serba, e si mandano emissari in Bosnia-Erzegovina e in Croazia per indurre la popolazione alla defezione o per farle credere prossima la sua unione al regno di Serbia. I Governi, ad onta delle loro esplicite promesse, non hanno fatto nulla per arrestare quella agitazione. La loro tolleranza fu considerata come tacito assenso. Quello che si è fatto lo si è fatto solo in apparenza, e, come per l'addietro, prendono parte alla direzione di quelle società persone che occupano alti gradi militari o che stanno al servizio dello Stato come professori o maestri. Mentre gli uni pensano ad alleanze e alla guerra per raggiungere il loro scopo, gli altri si formano il convincimento che l'azione diplomatica e militare debba essere preceduta da un'azione terroristica e rivoluzionaria, e l'avvenimento di Seraievo ha dimostrato che questo sistema di campagne contro di noi è attuato con terribile energia. E' risultato che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte è avvenuto con l'aiuto di persone appartenenti al Regno di Serbia, aiuto che fu decisivo per la possibilità di eseguire l'attentato. Abbiamo da fare con un'agitazione ostile e accanita e irreconciliabile che si manifesta bensì nelle forme più svariate, ma che nel suo effetto complessivo tiene la nostra popolazione di confine in un continuo stato d'agitazione, scuote la fiducia dei popoli della nostra Monarchia nel mantenimento della pace internazionale, forma il centro di tutte le aspirazioni a noi avverse e impregna il nostro suolo del sangue più prezioso.

Le conseguenze di queste agitazioni si sono già fatte sentire durissimamente replicate volte anche nella nostra vita economica e migliaia di esistenze sono state rovinate dalle crisi allarmanti provocate dalle continue imprese del panserbismo. Se noi subissimo tutto ciò senza energica opposizione gli stessi agitatori che per raggiungere un effetto rettorico ci accusano incessantemente di abusare della forza lo interpreterebbero come indizio di debolezza, di pusillanimità e dichiarerebbero che noi non osiamo difenderci. Con ciò guadagnerebbero nuovi seguaci e si vedrebbero incoraggiati a raddoppiare gli attacchi. Imponendo la nostra volontà, noi riduciamo la nazione serba stessa alla ragione. Essa comprenderà di esser stata ingannata, che l'agitazione serba s'infrange contro una parete di bronzo e che la monarchia è decisa a respingerla assolutamente. Il convincimento che si debba metter fine a una condizione di cose divenuta ormai insopportabile è così profondo nella nostra popolazione che si fanno udire sempre più frequenti i lagni contro le lunghe tardanze, le esitanze e le indecisioni. L'impazienza e la critica sono spiegabili, ma il Governo a.-u. non voleva agire sotto l'impulso dell'ira, senza aver prima esaminate scrupolosamente tutte le circostanze e non senza essersi fatto prima un concetto assolutamente esatto delle pretese da accamparsi.

Qui il comunicato accenna brevemente alle intimazioni contenute nella nota, poi dice: Nessun governo al mondo potrebbe agire diversamente dal Governo a.-u. perchè nessuno Stato può abbandonare il suo prestigio, la vita di persone auguste, la sua tranquillità, la sua prosperità economica al fanatismo d'un'agitazione che in ultima analisi tende con tutti i mezzi a strappare a questo Stato alcune provincie. Alla Serbia è stato posto un breve termine per adempiere le nostre domande. Noi non vogliamo prolungare in modo superfluo la crisi che grava sulla nostra vita economica e inquieta tutta l'Europa; noi vogliamo regolare al più presto possibile uno stato di cose insostenibile e vogliamo convincere l'opinione pubblica della Serbia della nostra risoluzione di addivenire ad una spiegazione.

Speriamo che la Serbia si spiegherà entro il termine accordatole alla domanda che noi abbiamo avanzato. Essa non deve dubitare del nostro risoluto proposito di sostenere ad ogni costo il nostro punto di vista; come non deve dubitare del nostro sincero desiderio che in avvenire si vengano formando migliori rapporti fra essa e l'Austria-Ungheria.

La nota e l'economia ungherese

BUDAPEST 23 (UB). Il ministro delle finanze Teleszky ha fatto nel pomeriggio ai rappresentanti dei grandi istituti finanziari comunicazione della «demarche» dell'inviato a.-u. a Belgrado. Lo scopo di queste comunicazioni era che la notizia di questa «demarche» non trovi impreparato il mercato. In nesso con questa comunicazione del ministro delle finanze i rappresentanti presenti degli istituti finanziari espressero la loro opinione che l'economia ungherese potrà prestare corrispondente resistenza qualunque sieno le conseguenze di questa «demarche». Essi non vedono un motivo per cui sia da temere un perturbamento della situazione economica dell'Ungheria e che nasca eccitazione e scoramento nei circoli del pubblico. Contemporaneamente i rappresentanti degli istituti finanziari dichiararono essere essi perfettamente consci del compito loro spettante, consistente in prima linea di tranquillare il pubblico e di preservarlo da qualsiasi danno infondato.

Pasic avrebbe fatto dichiarazioni concilianti

VIENNA 23 (N). Il «Tagblatt» ha da Belgrado un telegramma in cui si riferisce sull'intervista con Pasic, senza indicare a chi questo abbia fatto le interessanti dichiarazioni. La «Wiener Allgemeine Zeitung» dice che Pasic le avrebbe fatte a un corrispondente di un giornale di Bucarest, ma non ne fa il nome. Pasic avrebbe detto: Faremo ogni sforzo possibile per migliorare la situazione sfavorevole creata dai fatti di Seraievo, affinchè non si faccia scontare a tutta la nazione serba l'atto inconsiderato di un individuo certamente squilibrato. Per dimostrare le nostre buone intenzioni, dichiaro che daremo ampia soddisfazione, metteremo tosto sotto processo tutte quelle persone che dagli interrogatori risulteranno compromesse nell'attentato. Finora l'Austria non fece alcun passo perchè l'istruttoria non è ancora chiusa. Noi procuramo di mantenere relazioni amichevoli con tutte le potenze. I nostri rapporti con la Rumenia e con la Grecia sono cordiali data l'identità dei nostri interessi. Le relazioni con la Turchia sono ottime. Il nostro inviato arriverà a Costantinopoli nella settimana ventura. Ad una unione col Montenegro, per quanto desiderabile, non è possibile pensarci per intanto.

I preparativi militari serbi

e la voce di un attentato contro Conrad

L'agenzia Herzog ha da Lubiana che si è arrestata per alto tradimento una signorina, la quale aveva testè compiuti gli studi liceali. Essa è fidanzata ad un serbo. Continuano le inchieste contro gli studenti sloveni. Si sono operate perquisizioni anche presso alcuni studenti della scuola tecnica di Idria. A Marcani si è avviata la procedura penale per apologia dell'attentato contro il parroco cattolico Finodolac.

Circa i preparativi militari serbi la «Reichspost» dice di avere da Zvornik: Sulle alture della Jagodina Planina si nota un movimento di bande serbe. Sulla strada costeggiante la riva destra del Drin si vedono gruppi di richiamati serbi che vanno a presentarsi sotto le bandiere.

Lo stesso giornale dice di avere da Debreczin che ieri sono arrivati colà altri due disertori serbi i quali vengono occupati nei lavori per la costruzione di un canale, e siccome non si è ben sicuri che non sieno spioni, così essi vengono rigorosamente sorvegliati. I disertori dichiararono di essere fuggiti dalla Serbia perchè colà si parlerebbe generalmente di una guerra imminente. La Serbia mobiliterebbe febbrilmente.

A proposito della voce di un attentato contro il capo dello stato maggiore generale Conrad, il clericale «Tiroler Anzeiger» reca che siccome si era diffusa la voce che erano arrivati nei dintorni di Innichen tre individui col proposito di attentare alla vita del generale Conrad, quando questi ritornò domenica colà da Vienna, si fece custodire militarmente tutta la lunga strada dalla stazione ferroviaria fino alla villa del generale. L'automobile percorse quel tratto con la massima velocità. Conrad martedì è ripartito per Vienna. Ad Innichen sono stati arrestati due individui che parvero sospetti un tal Plattner, tosto rilasciato, l'altro è un disertore dell'8. battaglione pionieri, fuggito da Klosterneuburg. Si chiama Edoardo Wurzel e fu consegnato alle autorità militari.

Il «Deutsches Volksblatt» dice che molti trovavano strano gli andirivieni del generale Conrad fra Vienna ed Innichen e osserva che nei circoli degli ufficiali si dice che Conrad nauseato dalle lungaggini diplomatiche non voleva dapprima muoversi dalla sua villa, ma poi risolvette di informare l'Imperatore sullo stato d'animo che regna nell'esercito.

Circa l'andamento della campagna elettorale in Serbia, la «Zeit» ha da Belgrado queste informazioni: Per la prima volta scendono in lizza alleati fra loro i partiti di opposizione, i giovani radicali, i nazionalisti ed i conservatori. La giornata elettorale sarà il 14 agosto. E' impossibile fare previsioni circa l'esito. Qualora gli avvenimenti della politica estera prendessero una piega seria i partiti di opposizione rinnoverebbero la coalizione con i loro comuni avversari, i vecchi radicali. L'ufficioso «Samouprava» pubblica oggi un manifesto elettorale, in cui però non è contenuta alcuna allusione alla situazione politica estera ed all'atteggiamento del partito vecchio radicale verso l'Austria.

La voce risoluta di un giornale serbo

BELGRADO 23 (N). Il «Politika» scrive che la Serbia nella questione dell'inchiesta giudiziaria circa l'attentato verrebbe incontro ad un eventuale desiderio relativo espresso circa l'appoggio delle autorità nel mettere in chiaro tutte le circostanze. Tutte le altre pretese dell'Austria-Ungheria che avessero un carattere politico, saranno respinte recisamente dalla Serbia malgrado tutte le minacce di guerra. Se l'Austria-Ungheria, dalla guerra dei giornali vuole passare alla guerra delle armi, la Serbia non sarà sola.

Richiamo di funzionari dal permesso

VIENNA 23 (N). La Zeit» reca: Il presidente della polizia di Budapest, Boda e il presidente delle ferrovie dello Stato ungheresi ,che si trovavano in vacanza furono richiamati a Budapest vista la gravità della situazione.

Nuovi numerosi arresti in Croazia

Sequestri di giornali czechi

VIENNA 23 (N). La «Reichspost» ha da Zagabria che colà ed in altri luoghi della Croazia si arrestarono altre venti persone per apologia dell'attentato di Seraievo. In complesso si arrestarono in Croazia un centinaio di persone.

A Majk una banda di contadini serbi avrebbe profanato e devastato la chiesa cattolica. Lo stesso giornale riceve da Zagabria che i «Nowosti» dicono che a Brcko furono arrestati due individui che trasportavano bombe da Kragujevac a Seraievo.

Il «Tagblatt» riceve da Praga che stamane furono sequestrati sei giornali czechi per articoli sul conflitto austro-serbo.

Pasic a Salonicco

SALONICCO 23 (B.) Oggi il presidente dei ministri Pasic, sulla via di Monastir, dovrebbe giungere a Salonicco.

Paciu sostituisce Pasic

BELGRADO 23 (N). Il giornale ufficiale pubblica un «ukas» firmato dal reggente principe ereditario in nome del re, col quale il ministro delle finanze Paciu è incaricato di sostituire il presidente dei ministri e ministro degli esteri Pasic, il quale si trova in viaggio per scopi d'agitazione elettorale che durerà parecchi giorni.

La salute di re Pietro

BELGRADO 23 (N). Re Pietro si è recato a Ribarska Banja, a continuarvi la cura. Egli è tanto migliorato che a settembre, a quanto si assicura, sarà in grado di riprendere la reggenza.

Il dramma intimo nel dramma politico

al processo Caillaux

La deposizione della prima moglie dell'ex-ministro

PARIGI 23 (N). Anche oggi come tutti i giorni, Caillaux visitò la consorte nella cella e fece colazione con lei. La visita durò mezz'ora.

Oggi l'aula è più affollata di ieri. Fra il pubblico molte signore. La signora Caillaux è pallida, ma calma e serena.

L'udienza s'inizia con un confronto tra il deputato Painlevé e il banchiere Gastone Dreyfus, interrogati ieri come testimoni. Ieri Painlevé aveva deposto che il Dreyfus il giorno della pubblicazione della lettera firmata «Ton Jo» gli disse come Calmette tenesse in pronto altre armi e ben più terribili.

Oggi Dreyfus ripete di non ricordare e di non aver saputo affatto dell'esistenza di lettere.

Nel confronto, i due testi mantengono le proprie deposizioni.

Si interroga quindi il giornalista Vervoot Andrea, che racconta di aver avuto, nel 1911, un incontro con la signora Gueydan, la quale gli disse testualmente: Vuol scrivermi lei un romanzo d'amore, il cui eroe sarebbe il presidente dei ministri Caillaux?

— Espressi la mia meraviglia - continua il teste - poi mi recai dal capo-gabinetto di Caillaux per convincermi dell'esistenza delle lettere di cui mi aveva parlato la signora. Nel novembre ebbi un altro colloquio con lei, che mi narrò particolari della vita coniugale dei coniugi Caillaux; fra altro il modo che usava Caillaux per coricarsi (ilarità; vi partecipa rumorosamente lo stesso Caillaux). La signora mi raccontò inoltre che i due si chiamavano con vezzeggiativi come «Kiki», «Jo», e voleva che i nomi risultassero in un opuscolo da pubblicarsi sulla vita coniugale dei Caillaux. Risposi che nessun giornalista si sarebbe prestato a scrivere un simile libro.

La prima moglie di Caillaux.

Entra la signora Gueydan. Con occhi pieni di odio ella guarda prima l'ex-marito, che è assiso tra i testimoni e che le volta la faccia, poi l'accusata, che affronta calma il muto attacco. La signora Gueydan è sempre bellissima. Alta, slanciata, ha movimenti eleganti, un viso pieno d'espressione, un naso di forme delicate, occhi brillanti, energici. Tiene una carta in mano.

Il presidente le domanda che cosa ne voglia fare. La signora Gueydan risponde: Senza queste annotazioni non posso deporre. Si sono dette tante bugie sul conto mio che me ne trovo davanti addirittura una montagna.

Presidente: Per mio conto legga, se nessuno leva obiezioni.

Avv. Labori: La signora Gueydan è qui come semplice testimone.

Teste: Se lei ha parlato di me con Caillaux, egli le avrà detto che sono di tempra valorosa.

Labori: Scusi, signora, non voglio avere una conversazione con lei. Il rispetto che le devo provvisoriamente (grida di «oho! oho!» nel pubblico). Labori (continuando)... mi proibisce una simile conversazione.

Signora Gueydan: Nell'atto d'accusa sono contenute gravi menzogne che sono state raccolte da non so quale pantano.

Il presidente la interroga quindi sui dissensi con Caillaux.

Teste: Il nostro matrimonio fu felicissimo.

Presidente: Vi fu però una riconciliazione?

Teste: Mai.

Presidente: Parli delle lettere.

Teste: Si è sostenuto che la cliente del signor Labori ha commesso un delitto e che il motivo è da ricercarsi nella circolazione di fotografie di lettere intorno alle quali, mentre in realtà non esistevano, fosse avvenuto un compromesso tra me e Caillaux. Falso. Non vi è stato un compromesso.

La teste vorrebbe proseguire leggendo, ma l'avv. Labori protesta.

L'avv. Chenu esclama: Questa infelice donna che si trova così sola mi fa proprio compassione.

L'avv. Labori: Sono sul terreno della legge.

Presidente: Interrogherò io la teste. E, ad analoga domanda la signora Gueydan dice che Caillaux le diede le lettere alla presenza di testimoni. Venendo quindi a parlare delle sue relazioni con l'ex-marito, continua:

— Non ebbi mai il menomo motivo di sospettare che mio marito mi tradisse. Appena nel luglio del 1909 cominciai a sentire attorno a me un'atmosfera di menzogna, un'aria ammorbata. Chiesi francamente a Caillaux se m'ingannasse. Mi fece una mezza confessione, pronunciando come a casaccio il nome di una donna; un affare, affermò, in cui il cuore non c'entrava per nulla. Poi mi chiese perdono, affermando di non essere degno di me. E si mostrava tanto affranto che moveva a pietà; lo consolai. Egli mi propose un lungo viaggio per dimenticare ciò che chiamava la sua piccola stupidità. Senonchè il giorno seguente Caillaux incontrò la donna e da quel momento ella lo tenne sempre in suo potere. La mattina dopo ricevetti, la prima volta in vita mia, una lettera anonima, nella quale si diceva che una signora bionda voleva rubarmi il marito e che stessi attenta. Nel pomeriggio mostrai la lettera a mio marito. Egli non negò, ma mi assicurò che non era l'amante della donna. Ero meravigliata e indignata, e gridai che ormai tutto doveva essere troncato tra noi. Caillaux si eccitò stranamente. Era stato scoperto! Una mattina mi capitò nella stanza, si avvicinò al mio letto e mi disse: Sono venuto qui la notte scorsa per ucciderti. Non lo ho fatto. Sarà per la notte prossima. Non risposi verbo, ma lo stesso giorno, presi il treno.

Più tardi, a malgrado le mie preghiere, Caillaux non mi seguì nè a Versaglia nè a Parigi. Un giorno mi trovai nel suo ufficio donde volevo telefonare. Scorgendo un tiretto dello scrittoio aperto, vi spinsi lo sguardo e vi trovai le lettere che dovevano trarmi in inganno. Io però non abboccai e le lasciai dove erano. Passò del tempo. Scrissi a Caillaux che una simile vita non poteva durare. Mi rispose che mi aspettava a Mamers. Vi andai, pranzammo insieme. Caillaux faceva il cattivo. Gli chiesi come aveva fatto a cambiarsi tanto, e se non fosse forse per quella donna. Mi rispose di sì. Il giorno dopo, Caillaux essendo assente, trovai nel suo scrittoio le due lettere della signora Reynouard. Sopraggiunto mio marito, mi vide e collocò allo stesso po-

sto due pacchetti di lettere. Le presi. Erano le lettere scritte da lui alla signora Reynouard e restituitegli. Il giorno dopo gli dissi che le avevo prese. Mi minacciò di uccidermi, ma non si mosse. Gli dissi allora:

— Tu parli di divorzio dopo le elezioni. No; noi divorzieremo subito. - Mi si gettò ai piedi, e, giurandomi di non essere l'amante di nessuna donna, mi pregò di ritornargli le lettere. I miei legali, sulle prime, mi sconsigliarono; più tardi però acconsentii. Pertanto non si deve oggi affermare che le lettere furono distrutte d'accordo. Io, del resto, non m'ero tenuta che una sola lettera, quella nota.

— Sono una donna onesta - continua, accalorandosi. - Sono venuta qui a salvare l'onore di mio figlio. Ammetto di aver prodotto al processo di divorzio la fotografia delle due lettere, ma non so come Calmette abbia potuto venirne in possesso.

Avv. Chenu: Dove sono ora le lettere?

Teste: (mostrando un pacchetto di carte): Sono qui.

Avv. Chenu: Vorrebbe consegnare le fotografie delle lettere al presidente della Corte?

Teste: Preferirei conservarle. Qui vi è una donna che arrischia la pena di morte. Non voglio contribuire alla sua condanna. Queste lettere interessano me sola.

Dopo le deposizioni della teste, l'avv. Labori dichiara di dover manifestarle tutta la sua profonda stima; rinuncia a ulteriori domande.

L'avv. Chenu dichiara: Io ho la teste nella stessa profonda stima, con la differenza che l'ebbi sempre.

Tumulti alla Camera ungherese

BUDAPEST 23 (N). In principio dell'odierna seduta della Camera il presidente comunica che in seguito agli incidenti di ieri il deputao Sümegi è escluso per cinque sedute.

Sümegi invitato ad allontanarsi dall'aula, non si muove. Il presidente sospende allora la seduta per cinque minuti (baccani infernali).

Rakowszky grida: Essendo ufficiale, io mi vergognerei di assumere tale funzione.

Dopo cinque minuti il presidente rientra e annuncia che Sümegi è nuovamente assegnato alla Commissione d'immunità. Sospende quindi nuovamente la seduta (grida a sinistra: Questo si chiama stato d'assedio! Questa è una caserma!).

Pochi minuti dopo entra nell'aula un drappello di guardie parlamentari, al comando del commissario Laskovic, il quale invita Sümegi ad uscire. Sümegi difatti abbandona l'aula, in modo che la seduta viene ripresa per la discussione articolata sulla riforma tributaria.

IN ALBANIA

La partenza del principe è imminente

ROMA 23 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo che il ministro di Germania bar. Lucius ha consigliato al principe di abbandonare Durazzo. Il diplomatico ha fatto notare che la posizione gli è ormai divenuta insostenibile dato che, sotto i suoi occhi, va organizzandosi il futuro governo della Commissione internazionale di controllo; ed ha aggiunto che questo è un buon motivo per giustificare l'abbandono del trono. Il principe è ormai convinto della necessità di abbandonare l'Albania e di rimettere il governo in altre mani. La sua partenza è imminente.

Gl'insorti sono radunati attorno a Vojussa e Laci. Trecento uomini di Ded Zogus occupano Siuiza.

Il governatore di Vallona si è dimesso per dissensi scoppiati tra lui e Ismail Kemal.

Ieri, ricorrendo l'inizio del Radaman, i mirditi musulmani spararono parecchie fucilate, cagionando un vero panico.

Sono arrivati a Durazzo l'inviato tedesco conte Zech nonchè gli addetti militari italiano e austro-ungarico a Cettigne.

Le questioni discusse tra Poincarè e lo czar

PARIGI 23 (N). Il «Petit Parisien» ha da Pietroburgo: Secondo informazioni da ottima fonte, le discussioni tra lo czar ed il presidente Poincaré si riferirono principalmente ai dissensi esistenti tra la Russia e la Svezia, mentre argomento delle trattative tra il presidente dei ministri Viviani ed il ministro degli esteri Sassonoff fu l'attuale stadio delle questioni balcaniche. La restituzione della visita da parte dello czar in Francia è stabilita definitivamente, ma la data non è ancora fissata.

La conferenza sull'Home rule

LONDRA 23 (N). Alle 11.30 s'è radunata la conferenza sull'«Home rule». La seduta durò due ore. Durante la seduta Asquith fu ricevuto dal re. Ufficialmente si comunica che la conferenza si radunerà a un'altra seduta domani.

Le barricate a Pietroburgo

Situazione grave per il carattere rivoluzionario del moto

PIETROBURGO 23 (N). Secondo dati ufficiali, gli scioperanti sono circa 170.000 e sono operai di fabbrica, tipografi e addetti alla tramvia. Il servizio tramviario è sospeso su tutte le linee. Oggi, soltanto quaranta carrozzoni poterono circolare sotto forte scorta militare. Durante la mattina gli scioperanti si radunarono in diverse località e, preceduti da grandi bandiere rosse, improvvisarono vivacissime dimostrazioni. Nel quartiere di Viborg le dimostrazioni assunsero un carattere apertamente rivoluzionario. Ivi i dimostranti, calcolati a parecchie migliaia, abbatterono i pali telegrafici, rovesciarono vetture ed eressero barricate. La polizia, accorsa in forte numero, fu accolta con una fitta sassaiuola e a colpi di revolver. Le guardie spararono a loro volta, ottenendo il sopravvento. Durante la mattina, in quattro punti della città le guardie e la truppa fecero uso delle armi, ferendo una quantità di dimostranti.

Nel pomeriggio le dimostrazioni si rinnovarono e si eressero, qua e là, numerose barricate. Vi furono parecchi scontri con le guardie e la truppa. Un gruppo di 500 dimostranti tentò di distruggere un tratto di binario della linea Nikolai, ma fu disperso dai cosacchi. Un tentativo d'incendiare il ponte di Samsoniewsky fu sventato a tempo. Verso sera i dimostranti si radunarono nello spiazzo Samson e vi eressero tre barricate, donde accolsero a revolverate i cosacchi sopraggiungenti a spron battuto. I cosacchi risposero al fuoco, caricando i dimostranti oltre le barricate. I dimostranti lasciarono sul terreno sei morti, fra i quali una donna. Anche in altre parti della città i conflitti si rinnovarono, con scambio di colpi d'arma da fuoco. Mancano particolari più precisi. Non si conosce il numero dei feriti tra i dimostranti, perchè i compagni li trascinano via. Tra le guardie e i soldati i feriti sono a dozzine.

La situazione è grave. Tutti gli edifici pubblici, le linee tramviarie e ferroviarie, i ponti, le fabbriche, sono custoditi dalle truppe. Si teme che gli scioperanti tentino un colpo contro l'acquedotto.

La festa della costituzione in Turchia

COSTANTINOPOLI 23 (N). Oggi, ricorrendo l'anniversario della proclamazione della costituzione, la città è imbandierata e le strade animatissime. Alle 9 fu tenuta una rivista militare alla presenza del sultano, dei dignitari di Corte, del corpo diplomatico, dei ministri e delle donne del harem imperiale.

Nel pomeriggio, alla presenza di una folla d'invitati, fu inaugurata la seconda parte del parco di Stambul.

La Camera non ha ancora deciso sulla proposta di mettere in istato d'accusa i ministri dei due gabinetti precedenti. Si attende al riguardo il parere di Mahmud Muktar pascià, ambasciatore a Berlino, e di parecchi ministri assenti da Costantinopoli. Si dice che per discutere la proposta la sessione della Camera sarà prolungata di 14 giorni.

Oggi arrivò l'inviato a Bucarest, Sefa bey.

Altri incidenti di confine

fra soldati rumeni e bulgari

SOFIA 23 (N). L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che, malgrado l'accordo intervenuto, i soldati rumeni continuano ad attaccare i posti bulgari. Così ieri, all'alba, una pattuglia rumena aprì il fuoco contro il posto bulgaro numero 3 nei pressi di Balbonar. Più tardi la pattuglia fu rinforzata da un intero battaglione. Alle 10, ad onta alle esortazioni di un capitano bulgaro, tre compagnie rumene attaccarono il posto numero 11, staccandone lo stemma bulgaro e commettendo altre violenze. Il capitano fu fatto segno a parecchie fucilate.

BUCAREST 23 (N). Al tocco dell'altra notte soldati bulgari provocarono una pattuglia rumena che sorvegliava il confine al segnale chilometrico numero 50. Tra i soldati furono scambiate fucilate che ferirono uno dei bulgari.

Gli Stati Uniti intervengono a Haiti

PARIGI 23 (N). Si ha da Nuova York: Il Governo degli Stati Uniti, evidentemente per la pressione dell'Europa, sta mobilizzando mille soldati di marina contro Haiti e la Repubblica Dominicana. Le forze saranno sbarcate a Guatanamo, pronte per entrare a Haiti. Si attenderà quindi la decisione di Wilson sul modo di reprimere la rivoluzione e di soddisfare alle domande delle potenze europee. Nei dipartimenti della guerra e della marina si crede che la pace possa essere ristabilita soltanto con un intervento attivo. Si assicura che il Governo dell'Unione, nel caso di un intervento, creerà per Haiti un consiglio finanziario e controllerà l'impiego delle imposte.

Le condizioni del duca d'Aosta

NAPOLI 23 (N). Ecco il bollettino delle ore 10 sulle condizioni di salute del duca d'Aosta: «Condizioni generali discrete. Temperatura invariata tra 37.7 e 38.5. Polso tra 95 e 105. Alimentazione e diuresi soddisfacenti. Firmati: Verde, Cantani, Bruno».

Il principe di Piemonte a Siracusa. SIRACUSA 23 (N). Nel pomeriggio di ieri è sbarcato dalla regia nave «Puglia» il principe ereditario Umberto. Il principe, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato in automobile a visitare l'Orecchio di Dionigi, il teatro greco, l'anfiteatro, le Latomie interessandosi vivamente ai meravigliosi monumenti del periodo greco di Siracusa. Allo sbarco ed al ritorno a bordo la cittadinanza siracusana fece al principe una calda dimostrazione di simpatia con incessanti battimani ed evviva.

Disastro marittimo nel porto di Stettino

Due piroscafi affondati

STETTINO 23 (N). Il piroscafo «Berlin» investì nelle vicinanze del porto il piroscafo «Ostsee» che, rimorchiava verso il dock un piroscafo svedese. L'«Ostsee» riportò una grande falla e colò a picco in pochi minuti. Anche il «Berlin», i fianchi del quale s'erano squarciati, affondò. I passeggeri e l'equipaggio poterono salvarsi. Parecchi sono leggermente feriti.

Lo sciopero ferroviario nel Regno non si farà più

ROMA 23 (N). La «Tribuna» ha da Ancona: Lo sciopero ferroviario, a quanto mi consta, non si farà più: esso è stato deciso ma non sarà attuato. Persona giunta ora da Milano, e che è in grado di sapere come stiano le cose, assicura che di sciopero non è da parlare, gli stessi componenti il sindacato essendo venuti ieri nella determinazione di lasciar correre, sia perchè lo sciopero sarebbe destinato al fallimento più clamoroso, sia perchè le masse dei ferrovieri sperano nella clemenza del Governo a pro di gran parte dei ferrovieri puniti.

Processo Magrini-„Idea Nazionale"

ROMA 23 (N). Nell'udienza odierna del processo Magrini-«Idea Nazionale» continua la sfilata dei testi.

Depone il teste a difesa Paolo Scarfoglio. Parla della conoscenza fatta del Magrini in Grecia, della sua vita, delle sue abitudini, delle sue idee che il teste non divideva. La parte più importante della deposizione riguarda il colloquio da lui avuto in Italia col generale Ameglio.

— Il generale mi fece confidenze che sono titubante a portare in Tribunale; ma d'altra parte devo dire la verità: mi riservo di chiedere scusa al generale alla prima occasione. Parlando di questo processo egli mi fece chiaramente intendere che non sarebbe stato alieno dal deporre se le circostanze non ve lo avessero impedito. Venne naturalmente l'occasione di parlare di Luciano Magrini, e il generale si espresse a suo riguardo in modo sprezzante. Disse che fra tutti i giornalisti italiani il Magrini fu il solo a crearagli fastidi in Grecia, e aggiunse che gli scritti del Magrini erano tali che solamente in Grecia potevano passare. Mi narrò che in occasione dell'espulsione da Rodi di vari agitatori, fra questi del sindaco Paolidis, in una perquisizione operata al domicilio di costui fu trovata una lettera d'un avvocato greco, che non mi ricordo esattamente se fosse diretta al sindaco o a suo figlio. Il generale citava il testo di quella lettera i cui brani sapeva a memoria, mentre il suo aiutante di campo faceva cenni affermativi del capo. Le parole dette dal generale erano press'a poco queste: «Le nostre cose migliorano molto in Italia, perchè abbiamo acquistato alla nostra causa Magrini, il quale sta facendo una campagna molto vivace nel «Secolo» a nostro favore. Inoltre Magrini si recherà presto in Italia, dove solleciterà interpellanze alla Camera per opera di deputati socialisti, repubblicani e radicali a favore della nostra tesi. Come vedi, sono tutte frecce scagliate in famiglia, che non possono che agevolare la nostra causa verso il successo». Il generale - aggiunge il teste - mi disse anzi d'aver vietato lo sbarco a Rodi del Magrini, ma non disse d'avere autorizzato misure di rigore. Scarfoglio dichiara che l'elemento che sosteneva l'annessione delle isole alla Grecia era soltanto quello di cittadinanza ellenica, mentre gli isolani non avevano interesse a desiderarla.

Ad altra domanda risponde essersi incontrato ad Atene nel giugno del 1913 con Corrado Zoli, dal quale ebbe espressioni di vivo dissenso sul servizio Magrini, sia per il tono sia per le fonti, e l'affermazione di avere espresso questo suo parere alla direzione del «Secolo», la quale gli ordinò di occuparsi solo del lato militare, lasciando al Magrini la parte politica.

Carbonara Dionisio, dragomanno del consolato italiano a Vallona, narra che nel maggio 1913 il capitano Magrini era a Vallona, e un giorno fu avvertito dal cavasso Fotis che all'ufficio postale austriaco c'era corrispondenza a lui diretta. Il capitano si recò a quell'ufficio accompagnato da me perchè egli non sapeva dove fosse l'ufficio. Io lo aspettai all'ingresso esterno e il capitano salì al primo piano, dove si trova l'ufficio. Quando discese veniva leggendo una carta, poi ritornò su, e quando ridiscese mi disse che quella lettera non era per lui: e appariva un po' preoccupato. Bisogna sapere che l'ufficio postale austriaco consegna le lettere semplici senza bisogno di alcuna identificazione del destinatario.

Entra il comm. Fortunato Castoldi, capitano dei reali carabinieri. Nel maggio 1913 a Roma vidi il mio amico capitano Magrini, che mi chiese consiglio circa il fatto occorsogli a Vallona avendo aperto per omonimia una lettera diretta ad altra persona, nella quale si parlava di mille dramme per compenso di propaganda fatta da quella persona. Gli risposi che per quanto riguardava l'apertura della lettera non c'era altro da fare. In quanto al contenuto della lettera espressi il parere di farne rapporto alle autorità superiori dalle quali il capitano dipendeva in quel momento. Mi consta che il capitano Magrini fece il rapporto da me consigliatogli.

L'avv. Carabellese chiede al teste, che ha fatto parte della commissione internazionale per la delimitazione dei confini dell'Albania, se siano veri i fatti risultanti dalle corrispondenze dall'Albania inviate al «Secolo».

Il cap. Castoldi dichiara d'aver letto tutte le corrispondenze del Magrini nel volume distribuito testè. Il teste s'indugia poi in una critica particolareggiata e assai severa, che riassume in queste parole: Gli articoli del Magrini erano, come fu detto qui, una fotografia, ma una fotografia in cui il greco è in prima linea e di prospetto, l'albanese non appare, e non si sa che cosa vi sia di sfondo.

Luciano Magrini chiede di parlare. Messi così l'uno di fronte all'altro, Magrini dichiara che l'Epiro è ellenico.

Castoldi: Ma se Lei non c'è stato?

L'avv. Scimonelli insorge e dice che il teste è un emissario della Consulta. (Proteste generali anche da parte del pubblico).

Il presidente rimprovera l'avv. Scimonelli e minaccia di far sgombrare l'aula.

Magrini continua leggendo l'«Antologia» del 1821, nella quale risalendosi alle antichità, rileva l'origine ellenica dell'Epiro.

Castoldi: Come la Sicilia!

Magrini legge poi articoli del giornale e conferma tutto ciò che ha pubblicato. A incendi compiuti dagli albanesi - dice - ho assistito io; i villaggi distrutti dagli albanesi sono 48.

Castoldi: Lo dice lei. - Il teste ha in mano carta e lapis e vi prende annotazioni, mentre Luciano Magrini illustra, leggendole, le sue corrispondenze. Concludendo, Magrini ammette d'aver sostenuto, perchè convinto della sua tesi, l'annessione dell'Epiro alla Grecia, e segnatamente dei distretti di Corizza, Leskoviki e Kolonia. La sua tesi si compendiava nel rispetto al principio di nazionalità, intendendo vederla risolta con una forma prescelta dal Governo. Del resto - aggiunge - questa causa deve decidere delle accuse che mi sono state fatte, non del mio ellenismo.

L'udienza continua.

Un violento temporale a Budapest. BUDAPEST 23 (N). Oggi si scatenò sulla città un violentissimo temporale. Un fulmine cadde in tutta prossimità del palazzo del Parlamento, mandando in frantumi parecchie vetrate. I deputati abbandonarono precipitosamente l'aula. Stefano Rakowsky che si trovava nella sala delle commissioni in seguito alla fortissima pressione d'aria fu gettato a terra. Il tetto in rame della basilica fu in parte asportato dal vento, andando a finire sul Weizner Ring. Molti alberi furono sradicati. I pompieri lavorano per sgomberare le vie.

Scioperanti multati. SIDNEY 23 (N). Il tribunale industriale condannò 510 minatori che avevano preso parte a uno sciopero a 280 scellini di multa, da versarsi entro un mese.

LA CATASTROFE DI GORIZIA

Un pirotecnificio saltato in aria.

(Dal nostro inviato speciale)

Gorizia 23.

La tremenda catastrofe che gettò nel lutto e nella costernazione tre famiglie, addolorò sentitamente tutta la tranquilla popolazione di Gorizia. La disgrazia forma argomento di tutte le conversazioni e tutti hanno parole di commiserazione per le vittime, che godevano generali simpatie e la stima di tutti.

Ecco quanto potei rilevare sul fatto interrogando gli organi dell'autorità ed i famigliari delle povere vittime.

Le vittime.

Esse sono i coniugi Ferdinando e Giovanna Macuz, lui di 26 anni, lei di 28 anni, entrambi da Gorizia, e Rodolfo Comel, di 29 anni, pure da Gorizia, ammogliato e padre di due bambini in tenera età, abitante in via Vogel. I coniugi Macuz erano entrambi lavoratori instancabili: proprietari di un pirotecnificio, dedicavano allo sviluppo di questo tutte le loro energie e gli affari prosperavano con loro grande gioia.

Figlio del proprietario di una fabbrica d'aceto in via Mattioli, il Macuz a vent'anni, lasciò la natia Gorizia per traslocarsi a Trieste. Quivi si occupò in una drogheria sita in via delle Settefontane, ed in breve seppe conquistare tutte le simpatie del suo principale. A Trieste, il giovanotto condusse vita ritiratissima e, invece di perdere il suo tempo con perniciose compagnie, egli occupava le sue ore di libertà studiando pirotecnica, arte per la quale aveva dimostrato un amore straordinario fino da ragazzino. Non studiava da solo: accortamente, si era fatto amico di un distinto dilettante di pirotecnica, il quale, disinteressatamente, gli svelò tutti i segreti della professione. Due anni e mezzo dopo, stanco della vita tumultuosa di una grande città come Trieste, il Macuz, licenziatosi dal suo principale e ringraziato colui che gli aveva fatto da maestro, tornò a Gorizia, ma non fece più il droghiere: col consenso del padre, piantò in un appartato locale della fabbrica di aceto un laboratorio pirotecnico.

In breve tempo, il giovanotto diventò un vero maestro nella pericolosissima arte e, quando fu ben sicuro di sè stesso, chiese alle autorità la licenza indispensabile per poterla esercitare, licenza che gli fu subito accordata.

Fu in quel tempo, sul principio del 1909, che il Macuz s'innamorò di una bellissima bionda, a nome Giovanna Leban, figlia di un onesto suo concittadino, proprietario di un caffè. Nello stesso anno, i due giovani, che si amavano entusiasticamente, diventarono marito e moglie.

Subito dopo il matrimonio, il Macuz, che aveva da parte un bel gruzzoletto di denaro, pensò di uscire dall'angusto locale che occupava nella fabbrica del padre, e fece costruire per il suo nido d'amore un modesto ma grazioso villino al N. 6 di via Adelaide Ristori.

La casetta fra il verde.

La casettina, di un solo piano, comprendeva un paio di camere, la cucina, un ripostiglio e un locale sotterraneo. Aveva dinanzi a sè un vastissimo prato ed i coniugi lo trasformarono pazientemente in un delizioso giardinetto ricco d'alberelli e d'aiuole. Al fianco destro della casetta, poi, il Macuz costruì una tettoia per collocarvi il suo laboratorio. La tettoia, che occupava lo spazio di una ventina di metri quadrati, in base alle disposizioni dell'autorità, fu ricoperta con un semplice tetto di legno, ricoperto a sua volta da spessi cartoni asfaltati. Inoltre, siccome in tutta prossimità sorgevano delle altre casupole, il Macuz fece costruire alla parte posteriore della tettoia un muro alto e di grossissimo spessore.

E nella casetta in mezzo al verde, piena d'amore, i due giovani sposi conducevano un'esistenza veramente invidiabile. I vicini assicurano di non averli mai uditi alzare la voce, mentre sostengono che alla sera, dopo il lavoro, mentre si trovavano nel giardinetto della villetta tessevano, come fosse il primo giorno, il loro tenero idillio.

La nuova «pressa».

Il modesto laboratorio dell'ingegnoso pirotecnico era pieno di macchine modernissime, perfettissime e tutte erano state costruite su suo modello e dietro sue indicazioni. Negli ultimi tempi, il Macuz si accorse che gli necessitava una pressa, e se la fece costruire. In seguito però, constatato che, essendo di dimensioni troppo modeste, non corrispondeva allo scopo, decise di costruirsene una nuova. Stabilito un tanto, chiese aiuto ad un ex-tornitore e ultimamente meccanico, al Comel. Questi accettò di buon grado di collaborare col Macuz nella fabbricazione della pressa, e lunedì mattina, raccolti gli ordigni necessari, si recò nel pirotecnificio. Il Macuz lo collocò in una piccola tettoia costruita di faccia all'entrata del lavoratorio.

La catastrofe.

E veniamo al momento terribile della catastrofe. Mancavano pochi minuti alle 7 di sera e, mentre il Comel attendeva al suo lavoro nella tettoietta, i coniugi si trovavano nella tettoia maggiore ed erano intenti alla costruzione di una rilevante quantità di petardi. Negli ultimi giorni, il Macuz aveva ricevuto due importanti ordinazioni: doveva preparare 1000 petardi per un comitato di festeggiamenti di Cilli ed un centinaio circa per il pievano di un villaggio vicino alla suaccennata città. E il lavoro assorbiva i coniugi completamente. Alla suaccennata ora, il Comel entrò nel laboratorio e, nel momento istesso, per cause tutt'ora ignote, avvenne la tremenda esplosione, che fu udita in ogni parte della città, e che infranse le tre giovani esistenze.

Fu una detonazione formidabile: il tetto del laboratorio saltò in aria per cadere poi in mille frantumi nel giardino, sul prato vicino, sui tetti delle case più prossime, sulla strada. E nello stesso tempo i muri della tettoia ed il suaccennato muro di sicurezza, crollavano al suolo. Alla prima esplosione, ne seguì una seconda, ma meno grave, e ancora una volta le macerie saltarono in aria.

Morti tutti e tre!

In quel momento passava in bicicletta, per la via Adelaide Ristori, il capo muratore Luigi Mosetig, il quale, non immaginando neanche lontanamente l'accaduto, scese dalla macchina e, poggiata questa presso il muro del villino, entrò nel giardino del medesimo. Appena entrato, però, l'operaio comprese che il suo intervento era ormai inutile e, temendo un'altra esplosione, si ritirò. Uscito sulla strada, trovò una enorme quantità di gente che accorreva da tutte le parti, e in mezzo a questa una decina di donne, le quali venivano in cerca dei propri figliuoletti assenti da casa. Esse gridavano disperatamente: temevano che al momento dell'esplosione i loro cari si fossero trovati a giuocare sul prato vicino al laboratorio di pirotecnica.

E, in mezzo a quel pandemonio, qualcuno pensò che nè le grida nè la confusione a nulla potevano servire e, vedendo che dalle macerie della tettoia s'innalzavano alte fiammate, si recò a telefonare ai civici vigili. Questi accorsero prontamente sul luogo con due treni e, tenendosi ad una prudente distanza, rovesciarono sul fuoco una enorme quantità d'acqua, spegnendolo e nello stesso tempo scongiurando il pericolo di altre esplosioni.

Quasi contemporaneamente giunse sul posto un drappello di soldati d'artiglieria, i quali, appena fu possibile, si avvicinarono al punto del disastro. Fu dato loro l'ordine di cercare i coniugi Macuz, e questi furono anche trovati, ma in quale stato! Sullo spiazzo esistente fra il posto occupato dalla tettoia ed il villino, si trovarono l'uno vicino all'altro i corpi del Macuz e del Comel. Erano entrambi in condizioni da mettere i brividi: il loro corpo era orribilmente squarciato e dalle terribili ferite uscivano le costole e gli intestini! E la Macuz? Con la misera donna il fato era stato ancora più terribile: il suo corpo era stato sbrandellato e pezzi delle sue povere carni furono trovati un po' dappertutto, fino a cinquanta metri di distanza: la testa da una parte, una gamba dall'altra, una mano presso il busto, sotto le macerie fumanti, e così via.

Le ricerche per rintracciare le parti del misero corpo furono lunghissime e, scesa la notte, furono continuate al chiarore di una mezza dozzina di torce. Ma, malgrado le attive ricerche, una gamba ed una mano non furono potute trovare!

E, mentre i soldati, i pompieri, le guardie e parecchi altri volonterosi vagavano alla luce incerta delle torce sulle macerie spruzzate di sangue e ricoperte di brandelli di carne, fuori, sulla strada, avvenivano scene straziantissime.

La detonazione fu avvertimento ai parenti delle vittime.

Mi riuscì di rintracciare il padre del povero pirotecnico, Carlo Macuz.

— Io mi trovavo nella mia fabbrica - mi disse - quando udii la tremenda detonazione. Udendola, sentii una stretta al cuore e, come spinto da una forza ignota, uscii nel cortile e volsi lo sguardo in direzione della casa di mio figlio. Un attimo dopo vidi innalzarsi un'enorme fiammata e, certo ormai che nel laboratorio era accaduta una disgrazia, mi diressi come un pazzo a quella volta. Giunto presso il cancello della villetta, trovai una guardia, la quale, non conoscendomi, mi impose di allontanarmi. - «Ma è mio figlio qui dentro» - gridai angosciato, ed il funzionario, impietosito, mi lasciò entrare. In quel momento istesso veniva sollevato il corpo del mio povero figliuolo, di quel bravo ragazzo che mi aveva procurato tante ineffabili gioie e che io amavo più della luce degli occhi miei. Io - continuò l'infelice - mi gettai su quel povero corpo, lo baciai freneticamente fino a che mi strapparono e mi condussero via.

E, mentre il povero vecchio baciava le carni annerite del suo figlio diletto, sulla strada si svolgeva una scena non meno commovente: presso il cancello della villetta c'era la moglie del Comel. Anche lei aveva udita la detonazione, anche lei aveva intuito la tremenda disgrazia, ed era accorsa per vedere il suo uomo. Presso il cancello, però, le forze le vennero meno e, perduti i sensi, stramazzò pesantemente al suolo. Alcuni dei presenti la sollevarono di peso e la trasportarono a casa sua. La sventurata è incinta!

Ebbi anche occasione di parlare con un fratello della morta, a nome Carlo Leban. Anch'egli accorse sul luogo in seguito all'aver udita la terribile esplosione. Il poveretto è mezzo intontito dal dolore, e alle mie domande mi rispose a monosillabi.

Il trasporto dei poveri corpi straziati.

Il corpo del Macuz e quello del Comel vennero composti alla meglio in due bare; in una terza furono deposti i pezzi che già avevano formato il corpo dell'infelice donna. Non tutti, però, che, come rilevai più sopra, durante la sera ai ricercatori fu impossibile di rintracciare una gamba ed una mano. Quindi le bare furono trasportate al cimitero di città.

Stamane, i vigili ed alcune guardie comandate dall'ispettore di controllo Widmar, continuarono le ricerche fra le macerie, e alle 9.45 il vigile Luigi Podbersich rinvenne presso una delle macchine contorte e rovesciate la gamba mancante. Questa, in attesa del trasporto, fu deposta sul prato vicino e ricoperta con un sacco. La mano, però, fu cercata invano.

Sul luogo accorse stamane il pirotecnico Raimondo Kren, il quale raccolse pazientemente tutti quelli esplosivi che presentavano ancora qualche pericolo, facendoli poi deporre in un angolo del giardino. Si trovarono parecchie bombe, bossoli da petardi, petardi già confezionati, vasi di polveri ed altro. Il signor Kren è del parere che, al momento dell'esplosione, i coniugi stessero confezionando della polvere fulminante a base di clorato di potassa, materia che serve appunto alla confezione dei petardi.

Ciò che dice la servetta.

I coniugi Macuz avevano da qualche tempo al loro servizio una ragazzetta sui 16 anni, a nome Paola Solvan. Questa mi narrò:

— Mancavano pochi minuti alle 7 quando il mio padrone entrò nella cucina. - «Quando sarà pronta la cena?» mi chiese. - «Fra qualche minuto» - risposi. - «Presto, presto, perchè ho fame» - soggiunse, e si allontanò per tornare nel laboratorio.

— Quando avvenne l'esplosione, dove si trovava lei?

— In cucina. Un momento prima che avvenisse, avevo veduto i padroni ed il Comel fuori della tettoia.

Il podestà sul luogo del disastro. I danni.

Oltre alla commissione giudiziaria, accorsero sul luogo della sventura il podestà on. Bombig col segretario comunale dott. Vecchi. Intervenne pure il consigliere di Luogotenenza cap. distr. Antonio Rebeck.

Stando a quanto si afferma, il danno materiale cagionato dall'esplosione ascenderebbe a circa 20.000 corone, poichè, oltre alla tettoia, andarono distrutte tutte le macchine, e nel laboratorio ce n'erano parecchie, e tutte nuove. Ma l'esplosione arrecò parecchi altri danni: cadendo dall'alto, i mattoni ch'erano stati lanciati in aria, danneggiarono alquanto il tetto di una casa vicina, frantumarono una quantità straordinaria di vetri delle case circostanti.

In seguito a quale causa sia avvenuta l'esplosione, naturalmente, nessuno può pronunciarsi. Chi sostiene che lo scoppio debba essere stato provocato da un corto circuito, perchè la conduttura elettrica era alquanto imperfetta; altri affermano che l'esplosione debba essere avvenuta durante la compressione nei cartoni della polvere fulminante; altri ancora che ad uno dei coniugi sia sfuggita di mano una bomba. Come dicemmo, però, nessuno potrà mai dire con certezza in qual modo sia avvenuta la disgrazia.

Moriremo insieme.

Il Macuz era parente di un sacerdote. Circa un mese fa, questo si recò a visitare il laboratorio e, sorpresa la donna mentre maneggiava delle materie esplosive, non potè trattenersi dal rimproverare il Macuz:

— Che diamine: questi non sono lavori per donne. Se, Dio nol voglia, dovesse accadere una disgrazia?

— Ebbene - rispose sorridendo il Macuz -, moriremo insieme!

* La tremenda detonazione fu udita fino a Merna, villaggio che dista da Gorizia circa quattro chilometri.

Nella quarta pagina: l'appendice: **Il cespuglio.**

Nella quinta pagina: **Teatri. - Tribunali. - Marina e Navigazione. - Cronache di Pola e Monfalcone. - Le scuole della Lega a Colmo.**

CRONACA LOCALE

Per la bellezza dei mercati

Iermattina, per iniziativa della Federazione per il promovimento del concorso dei forestieri e con l'interessamento dell'Istituto per le piccole industrie, si è radunato a seduta un comitato per vedere, in linea del tutto preliminare, se sia il caso di estendere ai banchi dei mercati quell'azione di miglioramento estetico che si manifestò nel concorso di poggiuoli fioriti e nel concorso per le vetrine.

L'uno e l'altro di questi concorsi diedero risultati, dei quali la città si può chiamare soddisfatta. E' ben vero che le finestre e i poggiuoli ornati di fiori, vestimento estivo che abbellì la città negli ultimi anni, sono quest'anno divenuti più rari, anzi sono quasi scomparsi. Ciò vuol dire che non è riuscita la seconda parte dell'esperimento: il lasciar fare i cittadini da sè, sospendendo i concorsi per vedere alla prova se anche senza cotesto stimolo un po' artificiale si sarebbe mantenuta in vigore l'abitudine gentile di infiorare poggiuoli e finestre. Non si è mantenuta: bisognerà dunque rinnovare i concorsi nei prossimi anni, finchè il grazioso costume metta radice. Certo non si vorrà rinunciare ad una cosa bella che rendeva l'aspetto della città più fresco e più lieto. Intanto, risultato positivo innegabile dei concorsi del passato, è il fatto che in tutta la città si nota una maggiore abbondanza di fiori, una maggior cura delle piantagioni: fiori sulle antenne della luce elettrica; fiori sul palazzo municipale; fiori dinanzi a qualche caffè; nuovi viali lungo le rive; molto verde e molto colore che prima non c'era.

Quanto al concorso delle vetrine, è superfluo il rilevarne i benefici effetti. Ognuno veda coi suoi occhi quanto le mostre dei negozi sieno migliorate, e tutti sanno quale sviluppo abbia preso l'arte del vetrinista da queste gare.

Una città ornata di fiori quanto è possibile, ricca di belle vetrine anzichè di mostre raffazzonate, è senz'altro una città più gradevole a chi ci vive e a chi viene a visitarla. Ma un aspetto particolarmente pittoresco della vita cittadina, che forse potrebbe essere sviluppato anch'esso a vantaggio della bellezza più tipica del paese, sono senza dubbio i mercati. Con il loro movimento di venditori e di compratori, con le loro ceste di frutta, con le loro piramidi di cavoli e d'insalata, i loro tappeti di carcioffi e le loro torri di finocchi, i mercati hanno nelle ore di massima vendita un'inesauribile smaglianza di colorito. Senonchè le ore di massima vendita non sono tutte le ore dei mercati. Diradatosi il pubblico, scomparsi i venditori di prima mano, restano i banchi di frutta, tutti in vista, tutti esposti, e che debbono avere una loro propria bellezza di disposizione e di colore per sostituire tutta quella vivacità di movimento che ha fatto la bellezza delle ore del mattino. Perciò appunto il Comitato che abbiamo detto ha creduto di doversi riunire per vedere se non sia il caso di promuovere con premi e con diplomi d'onore, il miglioramento estetico dei banchi delle fruttivendole sui pubblici mercati.

E pare che qualche cosa si farà, benchè lo studio dell'argomento sia giunto appena ai preliminari. Certo, i mercati di Trieste, per quella difettosa formazione e ubicazione delle piazze che ormai si è rassegnati a considerare uno degli svantaggi irrimediabili della città, sono stati sempre alcunchè di problematico. E anche di recente, quando la Società d'abbellimento volle incoraggiare una trasformazione di Piazza del Ponterosso in

quello che si dice «un bel mercato», non ne venne fuori nulla di buono, per i gravi ostacoli che opponeva la ristrettezza dell'area rispetto all'ingentissimo numero di venditori che vi hanno diritto di posto e che non si saprebbe dove mettere altrove. In aree ristrette grandi cose non si fanno. E la ristrettezza dell'area impedisce anche quello sviluppo maestoso del «banco di frutta», che è uno dei grandi effetti coloristici di parecchie città del vicino regno, anche molto minori della nostra. Il banco di frutta triestino è piuttosto piccolo e non contiene, si può dire, che non le frutta che si vendono alla giornata; vi manca quindi quell'impressione di abbondanza, di mercanzia variopinta esposta in quantità enormi e per tutti i gusti, che è la vera bellezza delle baracche dei fruttaroli nelle città meridionali. Inoltre, il nostro modo di trasportare le frutta e di presentarle al pubblico sui mercati, è alquanto monotono. Vi è da noi, si può dire, un solo tipo di ceste: larghe, piatte, adatte a esser caricate l'una sull'altra nei piroscafi senza che le frutta si frantumino. Nel regno vicino si può affermare invece che ogni specie di frutta abbia un suo tipo d'imballaggio, il quale viene conservato nell'esposizione sul banco del fruttarolo, ed è per sè stesso, molte volte, un elemento di vista pieno di freschezza e di varietà. Di più, i fruttaroli che si rispettano non si fanno mandare dalla campagna e non espongono che frutta scelte per la vendita: quindi la bellezza delle pesche presentate col picciuolo e con la fogliola; la bellezza dei grandi grappoli d'uva, delle prugne rosse come pugni ed esposte in piramidi.

Come si vede, la bellezza del banco di frutta, a parte quello che riguarda la pulizia del banco stesso e la decenza e il buon colore delle sue tende è una cosa molto più complessa di quello che sembri a prima vista. Anzi, per essere nel vero, si deve asserire che non può aversi un bel banco di frutta, se non si promuove in pari tempo nelle campagne la coltura delle belle frutta da vendita. Adunque il problema, che parrebbe tanto semplice, si allarga ed entra anche nel campo dello sviluppo agricolo, del quale si è fatta promotrice la Società Agraria. Non è difficile pertanto che questa venga chiamata a farsi rappresentare nel comitato che si è imposto come assunto il miglioramento estetico dei banchi di vendita sui nostri mercati.

Abbiamo esposto brevemente le idee che nella seduta di ieri si svolsero da una parte e dall'altra e che crediamo interessanti anche per il pubblico, il quale ha nei mercati tanta parte della quotidiana sua vita. Certo interessante sembrò il problema a quelli che ieri se ne occuparono; talchè, invece di procedere a un concorso affrettato per la premiazione dei migliori banchi e dei migliori negozi di frutta, si deliberò di riservare il concorso al momento che siano maturati gli studi sulle condizioni nelle quali banchi e negozi di frutta potrebbero realmente divenire migliori. Ciò si spera possa esser compiuto per la prossima primavera: quindi nella prossima primavera s'inizierebbe il concorso, che non mancherà certo di curiosità e di originalità.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria di Nerina Lovisatti da Giusto cor. 5.

Per onorare la memoria della signorina Emma Schäffer dalla signorina Wanda Serasin cor. 5.

83.o contributo settimanale del gruppo dei giovani di S. Giacomo cor. 8.90.

17.o contributo mensile per giugno del gruppo «Leonardo da Vinci» cor. 17.03.

Per la Cassa centrale ci pervennero:

pro gruppo di Colmo: dai ragazzi della scuola popolare di Colmo raccolte nell'ultimo giorno dell'anno scolastico cor. 6.

Dal neo-eletto console dei Cavalieri della morte di Parenzo Nicolò P. cor. 20.

Dal Cavalierie della morte Piacentino per l'incontro con il console di S. Giusto cor. 3, dal cavaliere G. M. cor. 1 e da Mario Sillich cor. 0.26.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: cor. 53.64 pro gruppo di Buie, raccolte tra amici in gita a Piemonte cantando gli inni nazionali; cor. 10 da Ernesto e Spiridione Nicolini di Pola per i calendari di Capodanno.

La festa estiva pro Lega Nazionale. Non ostante il mistero di cui il Comitato festa pro Lega si circonda, qualche cosa è trapelato del programma delle feste estive che si preparano per i giorni 1 e 2 agosto nei locali della Società Ginnastica. Si è saputo così che è assicurato il concorso di tre bande: quella del Ricreatorio della Lega Nazionale, quella del Ricreatorio «Giglio Padovan» e quella della Società Ginnastica. Alla festa prenderà parte anche il Coro di S. Giacomo.

La sempre bene accetta pesca miracolosa si farà nell'elemento adatto: in mare, durante un viaggio da Capodistria a Zara, toccando Pirano, Umago, Cittanova, Orsera, Parenzo, Pola e Lussinpiccolo.

Da più sere instancabili esploratori spianano la via al Polo Sud, dove si potrà pigliare il fresco, anzi il rinfresco, e nei laboratori il mago Domenico Antoni prepara i suoi fuochi artificiali che promette abbaglianti. E un altro mago del fuoco allestisce l'illuminazione del giardino che si promette nuova e originale.

Sede del Comitato, via S. Nicolò N. 32, I piano, dove sono da inviarsi i doni per la 'pesca miracolosa'.

Il concorso di bambole rimandato. Il Comitato feste pro Lega Nazionale, vistosi nella impossibilità di trovare, data la temperatura di questa fase di luglio, un locale vasto, ventilato e comodo per allogare l'esposizione di bambole, ha deliberato di rimandarla al venturo dicembre. Con ciò alle molte signore e signorine che si erano lamentate perchè il concorso era stato bandito in epoca di bagni e villeggiature, poco propizia ai lavori muliebri, che esigono tempo e pazienza, sarà offerta l'occasione di partecipare al concorso, per il quale, a tempo, si farà un nuovo bando.

Intanto le bambole inviate al Comitato, parecchie delle quali bellissime, squisitamente eleganti, saranno accuratamente conservate. Il Comitato ha provveduto anche all'assicurazione del prezioso materiale per il caso d'incendio.

Per i nostri artisti. La R. Accademia di Brera a Milano aprirà nel prossimo autunno la consueta esposizione artistica, che conta fra le più importanti organizzate in Italia. L'esposizione rimarrà aperta dall'8 settembre al 15 novembre. Gli artisti nostri che intendessero parteciparvi troveranno il regolamento e tutti gli schiarimenti necessari alla Permanente. All'esposizione vanno congiunti i premi Principe Umberto, di 4000 lire ciascuno, da assegnarsi alle migliori opere di pittura e di scultura.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signorina Emma Schäffer da un addolorato conoscente cor. 10 a favore dei poveri uscenti dall'Ospedale.

Per onorare la memoria del sig. Enrico Zenker, socio della ditta Basevi e C., dai suoi impiegati cor. 40 a favore del fondo orfani e vedove della Lega degli impiegati civili.

Dalla signora Marianna ved. Grandi e figli nella ricorrenza di un triste anniversario cor. 100 a favore dell'Ospedale infantile e cor. 100 a favore della «Previdenza».

— Alla Direzione dell'Istituto del S. Cuore pervennero cor. 500 dalla signora Aglaia ved. de Manussi.

Concorso della Società per case economiche a Servola per la costruzione di due case. La Società per case economiche a Servola - creazione dell'Unione Economica Nazionale - apre il concorso per l'appalto delle opere di muratore, scalpellino, carpentiere, falegname inerenti alla costruzione di due case nel rione di Servola. I progetti e l'operato d'asta sono a disposizione dei concorrenti nella sede della Società (via S. Francesco d'Assisi N. 4, I, scala II) presso l'U. E. N. incominciando da domani fra le 11-12 e le 4-7. Il concorso si chiuderà sabato 1. agosto alle 7 pom.

Borse di studio in concorso. Col principio dell'anno scolastico 1914-15 sono da conferirsi due stipendi di annue corone 390 della fondazione «Okorn-Cosneck» destinati a studenti poveri, di buona condotta, pertinenti e domiciliati a Trieste. Gli stipendi saranno goduti durante gli studi ginnasiali ed universitari in Austria. A parità di condizioni sarà data la preferenza a parenti della fondatrice signora Elena ved. Okorn nata Cosneck o del defunto marito di lei signor Martino Okorn del fu Michele.

Il conferimento spetta alla Luogotenenza di Trieste sopra proposta di questo Magistrato civico. Istanze documentate al Magistrato civico sino a tutto 31 corr.

★ Pure con decorrenza dal principio dell'anno scolastico 1914-1915 è da conferirsi una borsa di studio della fondazione «Andrea Covacich» di cor. 236 annue ad uno studente, figlio di abitanti in Barcola, che frequenti la sezione commerciale della locale Accademia di commercio e nautica, povero, di religione cattolica e pertinente al Comune di Trieste. Istanze corredate dalla fede di nascita, dal certificato di pertinenza, da quello sulle condizioni economiche della famiglia e dai due ultimi attestati scolastici, nonchè della prova che le loro famiglie abitano in Barcola, sono da prodursi a tutto 30 luglio corr. all'ufficio di presentazione di questo Magistrato civico.

Lega degli impiegati civili. Questa sera alle 8, nella sede sociale, si terrà l'adunanza generale dei soci della Lega degli impiegati civili inscritti nella sezione VIII (impiegati municipali, di aziende municipalizzate e di enti morali).

Unione stenografica triestina. Stasera alle 7.30 l'U. S. T. terrà il suo congresso generale ordinario nella sede sociale (Corso 19, II p.). All'ordine del giorno stanno: Comunicazioni della direzione. Presentazione e discussione dei conti consuntivo pro 1913 e preventivo pro 1914. Eventuali proposte dei soci. Elezioni delle cariche sociali.

Per chi vuole esporre all'Esposizione di viticultura ed enologia di Gorizia. Presso la Camera di commercio di Trieste sono ostensibili i prospetti e le domande d'ammissione all'Esposizione di macchine e attrezzi per la viticoltura e l'enologia e alla mostra di prodotti secondari della vite che si terranno a Gorizia in occasione del IX congresso enologico dal 5 al 13 settembre a. c.

La Giovane Trieste. Questa sera alle 8.30 sono convocati i soci componenti la fanfara.

Gare di tiro a Nabresina. Domenica 26 corr. allo stand di Nabresina con la chiusura della stagione di tiro si farà, dalla Federazione sportiva interregionale, il tiro per il campionato federale 1914-1915. Le inscrizioni sono aperte a tutto domani sabato presso le ditte Anninger e C. e Angelini e Benardon, oppure sino alle 10 ant. di domenica 26 allo stand di Nabresina, ora in cui comincerà la gara.

Congressi e convegni sociali. Il Circolo «Stella Azzurra» terrà oggi, dalle 8 alle 10 pom., un festino di danza nel salone Belvedere, a pie' del Castello.

★ I premi per il concorso delle fanfare, la gara dei birilli e il concorso di cartoline nella festa campestre dell'Associazione «Edera», sono stati esposti nel negozio della ditta M. Weiss, in Corso.

Profughi rumeni d'Albania
di passaggio per Trieste

Iersera, col treno delle 11.50, sono partiti dalla stazione della Meridionale, per Bucarest, dodici rumeni (cutzovalacchi) di Corizza, arrivati qui l'altr'ieri. Li abbiamo interrogati alla stazione. Vestivano, alcuni, i pittoreschi costumi romani, che distinguono i discendenti dei coloni latini dalle altre popolazioni balcaniche.

Sono fuggiti da Corizza a Vallona, a piedi, in dieci giornate angosciose, all'appressarsi dei greci.

— Perchè - chiedemmo - tale fuga? Quali ragioni indussero i rumeni a fuggire all'arrivo dei greci?

— Ricordiamo - ci risposero - la loro prima venuta, tre mesi e mezzo or sono. Hanno distrutto le case dei rumeni e hanno ucciso il presidente della comunità rumena, Balamace, suo fratello, e sei suoi cugini. Quando i greci furono costretti a ripartire, il governo albanese fece arrestare i responsabili del massacro, tra i quali il primo l'arcivescovo greco, Germanos, che fu poi fatto scappare dai bey prezzolati dalla Grecia. Adesso sono tornati gli stessi uccisori dei rumeni, e i capitani greci Mavrasai, Busios e Vardas, che avevano giurato di vendicare le loro ferite sui rumeni e sugli albanesi di Corizza.

— Quanti rumeni sono fuggiti da Corizza?

— Una quarantina, quelli che non possono combattere per l'età avanzata o per malattia. Gli altri son rimasti, e sa Iddio se sono ancora vivi!

— Gli altri fuggiti dove si son recati?

— Qualcuno in America, altri son rimasti a Vallona o sono andati a Durazzo.

— I rumeni rimasti a Corizza credete che resistano combattendo?

— Probabilmente si son ritirati con le armi in pugno verso Monastir.

— Che cosa intendete di fare a Bucarest?

— Vogliamo rivolgerci a re Carlo e all'opinione pubblica del regno, perchè la nazione venga in aiuto ai rumeni d'Albania, che i greci vogliono annientare col ferro e col fuoco. Tutti i villaggi rumeni e albanesi tra Corizza e Berat li abbiamo lasciati in fiamme. Centoventimila persone soffrono la fame. Laggiù c'è la miseria più terribile in mezzo a una spaventevole anarchia.

Augurammo buon viaggio a quegl'infelici, costretti ad abbandonare la patria desolata. Salirono tristi, silenziosi l'ultimo carrozzone del treno, e ancora una volta ci salutarono militarmente.

Il nembo ciclonico di iermattina nel nostro golfo

Il caldo soffocante di ieri mattina, il cielo torvo annuvolato rombante facevano pensare che un buon acquazzone estivo fosse in vista, ma nessuno avrebbe mai potuto supporre che si stesse per scatenarsi un nembo ciclonico vasto e violento come quello che verso le undici si scatenò nel nostro golfo.

La bufera di vento e di mare venne inattesa e terribile: si schiantò sulle spiagge ove le signore tranquillamente e scherzevolmente si bagnavano, e si schiantò sul golfo a quell'ora solcato dai tanti vaporini costieri che conducevano ai brevi diporti d'un po' di frescura marina fuori della calura polverosa, la gente che non può in questi mesi caldi lasciar la città.

Chi avesse avuto campo iermattina di osservare il barometro si sarebbe accorto d'una forte oscillazione e quindi, nell'ora critica, d'un abbassamento repentino dai 752.4 ai 746 mm.: a quell'ora, l'aria si fece improvvisamente più afosa, il cielo tuonò più forte ed incominciò a soffiare un violento vento da libeccio che poi girò quasi in forma ciclonica a ponente e poi ancora a ponente maistro. Per fortuna durò pochi minuti, ma questi purtroppo bastarono a cagionare parecchi gravi danni materiali e a mettere in serio pericolo la vita di molte persone.

In mare

Del grave pericolo corso dai piccoli e grandi bagnanti al bagno popolare, ai diversi stabilimenti balneari, parliamo in altra parte. Qui riferiremo del grave pericolo corso da alcuni navigli ancorati nel Vallone di Muggia e al Punto franco.

Investiti dalla bufera di vento che sconvolse pure il mare, i piroscafi lloydiani «Stambul» e «Austria», il primo ancorato nel Vallone ararò sulle ancore e dopo aver vagato un breve tratto, nonostante tutte le manovre fatte dall'equipaggio per evitare di cozzare contro il piroscafo a.-u. «Perseveranza» ormeggiato alla boa dell'Officina comunale del gas, il cozzo avvenne ma per fortuna fu lieve. Il «Perseveranza» però riportò lievi danni al castello proviero; i danni allo «Stambul» che riuscì quindi ad andarsi ancorare al molo di Servola, sono insignificanti.

L'«Austria» che era ormeggiato alla riva dell'Arsenale in seguito ai marosi cozzò ripetutamente sulla riva riportando gravi danni a poppa. Un veliero italiano che entrava in porto, giunto nel Vallone di Muggia, ebbe dalla bufera rotto un pennone, asportata parte della velatura e danneggiata l'attrezzatura. Senza alcun danno, però, l'equipaggio.

Se gravi non furono i danni recati ai vaporini costieri, fu grave il panico che subirono i passeggeri; particolarmente sul «Giampaolo» della S. Muggesana, il quale nel momento più critico del nembo navigava nel mezzo del Vallone. La bufera gli strappò ed asportò tutte le tende, e l'acquazzone si rovesciò in coperta violentissimo; e i passeggeri che non fecero in tempo a rifugiarsi sotto coperta, ne furono inzuppati fino l'ossa. Per fortuna però niente più d'una buona bagnatura: l'acqua d'estate non fa male.

Sei barche pescareccie di Capodistria, che erano al largo, con a bordo complessivamente 27 uomini, fecero appena in tempo a rifugiarsi a Muggia tutti sani e salvi.

Due pescatori scomparsi

Purtroppo fino all'ora in cui scriviamo non si ha notizia di una barchetta da pesca montata dal pescatore Steffè e da suo figlio, di Muggia, i quali si trovavano a pescare fuori del Vallone; si ignora se abbiano potuto rifugiarsi in qualche modo e in qualche posto; o se sieno stati travolti inesorabilmente dal loro mare ch'era la loro vita. La capitaneria di porto, che già durante la bufera aveva fatto uscire l'«Audax» per prestare gli eventuali soccorsi, conosciuta la mancanza degli Steffè, lo rispedì alla loro ricerca.

Al Punto franco, dinanzi all'hangar 12 B, dove appunto è ormeggiato il piroscafo «Oceania» dell'A.-A., una grue idraulica dei Magazzini generali investita dal turbine strappò le graffe che l'assicuravano al binario e spinta dal vento andò a cozzare col suo falcone un'imbarcazione dell'«Oceania» danneggiandola fortemente.

La maona «Arpia» dell'Austro-Americana, carica di merci, ormeggiata dinanzi il magazzino 71 del porto di S. Andrea, sbalottata dai marosi, cozzò violentemente a ridosso della riva e di un'altra maona danneggiandosi fortemente. Per dimostrare la violenza del turbine, basterà riferire quanto segue. All'ora critica, lungo il binario di smistamento di Barcola, si trovavano due vagoni vuoti. Investiti dalla bufera incominciarono a muoversi da soli, finchè giunti all'estremità del recinto del Punto franco ove questo apre un vano sul mare, il vagone di testa urtò ed atterrò il muro, precipitando quindi nella sottostante spiaggia; e mentre il primo s'incastrava fortemente nel terreno, l'altro vi si accavallava sopra.

Una barca di cannottieri montata da cinque giovinotti che vogavano per ritornare in «canotteria» corse serio pericolo di naufragare e sarebbero certamente periti se una barca del «Perseveranza», montata da cinque marinai e un ufficiale, non fosse accorsa in loro aiuto e non fosse riuscita a trarli in salvo.

Una brazzera piranese che correva serio pericolo alzò i segnali di soccorso. Il piroscafo «Vida» proveniente da Grignano accorse in suo aiuto e presala a rimorchio la condusse in salvo in Sacchetta.

Al bagno di Punta sottile

Alla verde spiaggia di Punta sottile, l'uragano colse mezzo migliaio di persone: signore e signorine in massima parte: nelle loro maglie leggere e nei tepidi ozi. Questi furono improvvisamente tramutati in un affannoso spavento, ma le signore e le signorine non furono meno belle, con le maglie.... leggere fatte dall'acquazzone più che mai aderenti, e dallo spavento esse fatte più agili come giovini fiere.

Invano erano state, poco prima, ammonite a ritirarsi: e invano ora cercavano rifugio nei camerini e cercavano affannosamente le loro vesti per ripararsi: nulla si trovava, nella confusione generale, e ci volle del bello e del buono perchè tutte facessero le loro telette e fossero pronte ad aspettare l'arrivo del vaporino che doveva ricondurle a Trieste.

A un tratto si avverte che, causa il mare, il vaporino non può accostare alla Punta. Bisogna recarsi al Lazzaretto. Ed ecco, sotto l'acquazzone che non vuol finire, e confortate dalla gaiezza degli uomini e - in fondo - non malcontente neppure esse della disavventura quasi piacevole, ecco l'originale simpaticissimo esodo di quel mezzo migliaio di persone, per la via costiera che conduce al Lazzaretto.

E qui, neanche a farlo apposta, allorchè il vaporetto arrivò, il mare era talmente agitato che non ostante si fosse dato fondo a due ancore, non fu possibile accostarsi al moletto e fu giocoforza salpare nuovamente e proseguire direttamente per Trieste. Nel frattempo tutte quelle persone, in maggioranza donne e fanciulli, erano stati accolti nei locali del Lazzaretto, dove il dirigente capitano Anderlich mise a disposizione, specialmente delle donne e dei fanciulli, parecchie coperte di lana, lenzuola ecc. Finalmente alla 1.30 il mare s'era calmato e il vaporetto ritornato colà potè accostarsi al molo ed imbarcare i bagnanti.

Il bagno subì alcuni danni e fra questi ebbe asportate sei cabine che prese dal turbine furono scaraventate a oltre 25 metri di distanza.

Al bagno della Lanterna

Come abbiamo detto nell'edizione serale di ieri, al bagno della Lanterna, nell'ora dell'uragano, c'erano circa centocinquanta persone, fra cui moltissimi fanciulli. Descrivere quanto accadde nel breve spazio di pochi minuti è impossibile: bambini e bambine che strillavano in modo angoscioso, donne che gridavano implorando salvezza pei loro figlioletti che vedevano sbattuti dalle onde e oltremodo pericolanti; altri fuggivano cercando invano un ricovero, e in mezzo a tanto orgasmo, a tanto spavento, i pochi uomini che per primi avevano raggiunta la spiaggia si allontanavano, incuranti delle invocazioni d'aiuto. Le cabine erano state chiuse; parte delle bagnine erano fuggite, altre si erano rinchiuse nei camerini e impedivano l'entrata dei pericolanti: e intanto l'acqua cadeva a rovesci, e il mare si faceva sempre più burrascoso.

Ad un tratto ecco accorrere sul posto l'aggiunto sig. Pasquali, dirigente l'ufficio di Polizia della Ferrovia dello Stato, con tutti i suoi funzionari disponibili, e cioè le guardie Cingerle, Turus, Sinigoi, Vittori e Prosen, e gli agenti Cinotti e Fragiacomo. Mentre il sig. Pasquali cercava di calmare i più spaventati, alcuni dei funzionari si gettarono, vestiti come erano, nel mare e riuscivano a portare in salvo, in innumerevoli riprese, una sessantina di bambini che, in preda al massimo spavento, si tenevano aggrappati alle corde. Altri funzionari li avvolgevano nei loro cappotti e di corsa li portavano a due, a tre per volta negli uffici del Commissariato alla Ferrovia dello Stato, dove già si trovavano ricoverati quelli che per primi erano riusciti a fuggire con i loro costumi da bagno o con le vesti inzuppate. I tre piccoli ambienti dell'Ufficio di Polizia furono in breve zeppi, e allora il vice-capo stazione sig. Oscretich mise a disposizione le sale d'aspetto della Stazione, dove si rifugiarono quelli che erano riusciti a salvarsi con i vestiti, che asciugarono dinanzi alle stufe tosto accese.

Molti di essi, per lo spavento provato e per il freddo, battevano i denti, e avevano bisogno di essere rifocillati. Provvide a ciò il proprietario del ristorante alla Ferrovia dello Stato, sig. Ermanno Kober, il quale generosamente offrì cibo e bevande ad oltre una cinquantina di quei miseri.

Furono intanto sfollati gli uffici del Commissariato, dove trovarono posto oltre un centinaio di donne, ragazze, bambini e bambine, tutti quelli cioè che la furia delle onde aveva privati degli indumenti. La stanza dormitorio delle guardie rigurgitava di quei miseri: i piccini furono avvolti nelle coperte e adagiati nei letti; i più grandicelli trovarono posto adagiandosi sul pavimento, dove erano state stese altre coperte; nella stanza dell'ufficiale Pasquali trovarono ricovero una ventina di ragazze più grandicelle, mentre le donne ripararono in quella dell'ispettore, avvolte tutte in coperte messe a disposizione dal vice-capo stazione.

Poco dopo arrivò sul luogo, in sostituzione del medico della Guardia medica, occupato altrove, il dott. Pettau, del Civico Fisicato, che telefonò tosto all'ispettore della Pia Casa dei poveri, dott. Rangan, perchè pur lui venisse colà con il maggior numero possibile di indumenti.

Intanto, di vestire i più anziani si erano incaricate la signora del vice-capo stazione, quella del sig. Pasquali, quella del sig. Kober, quelle degli impiegati ferroviari signori Gunther e Zulmin, e mano mano che venivano vestiti alla meno peggio erano accompagnati alle proprie abitazioni dai vetturali di posto alla Stazione, che generosamente si erano offerti.

Il telefono del Commissariato continuava a funzionare ininterrottamente: una guardia di p. s., quantunque bagnata fino alle ossa, chiedeva il nome delle ragazze e dei bambini, si informava delle loro abitazioni e telefonava ai vari posti di Polizia dando incarico di partecipare alle famiglie relative lo stato dei loro cari.

Se però le sale d'aspetto della Stazione e gli uffici del Commissariato andavano sfollandosi da quelli che, pur avendo perduti i loro indumenti, avevano trovato di che vestirsi e si recavano alle proprie abitazioni, in breve altra gente accorreva ad affollarle: erano mamme e babbi che si recavano colà a cercare i loro cari, sapendo che a quell'ora dovevano trovarsi al bagno; e come fra quella moltitudine di gente seminuda scorgevano i loro cari, correvano ad essi e li abbracciavano con effusione.

Pochi per fortuna ebbero bisogno di soccorso medico; si consolavano a vicenda quei miseri e si raccontavano dello spavento provato... e chi piangeva chiamando la mamma che non veniva, e chi lamentava di aver perduta... la blusa di seta; e i piccini piangevano per i loro giocattoli perduti, ormai immemori della paura e del pericolo passati.

Era intanto giunto con l'automobile il dott. Rangan, ispettore della Pia Casa dei poveri. Scaricate alcune ceste di vimini piene di vestiti da uomo, scarpe, calze, calzoni, bluse, furono portate nel dormitorio delle guardie e fu iniziata la distribuzione e la vestizione dei ragazzetti. Parve che non vestiti fossero stati portati, ma il buon umore, ov'erano stati spavento e mestizia.

Quantunque il dott. Rangan coadiuvato dai presenti cercasse di scegliere indumenti che più si adattassero alla complessione d'ognuno pareva che non si riescisse a trovare un vestito.... su misura: una bambina che allora allora era passata da uno dei letti di una guardia in braccio alla mamma accorsa, indossò una lunga giacca e, fra le risa dei presenti, se ne volle andare profondendosi in ringraziamenti. Un altro bambino alto una spanna, al quale era stato fatto indossare un vestitino di lana e cotone, tutto nuovo, corse ad aggrapparsi alle vesti del dottor Rangan e, mostrando la propria riconoscenza, ovunque questo si recava, lo seguiva senza mai parlare....

Innumerevoli sarebbero gli episodi simpatici e, sì, anche comici, che si svolsero nel breve spazio di una mezz'ora, fino a tanto cioè che non rimasero negli uffici del commissariato che una ventina di ragazzette, le più grandicelle che pudicamente si tenevano avvolte nelle coperte e che fin verso le due dovettero attendere che fossero portati anche per loro degli indumenti.

Anche ad esse provvide il dott. Rangan, per conto del Magistrato: all'appello da lui rivolto ad alcune ditte, risposero generosamente la ditta Beltrame e la ditta Weiss, la quale ultima inviò vestiti da donna per un importo di oltre cento corone.

Allorchè verso la una e mezzo entrarono negli uffici della polizia alcune bagnine portando degli involti di biancheria e vestiti che erano stati ricuperati sulla spiaggia ad acqua calata, si levò nelle stanze un grido generale d'indignazione: le donne e le ragazze maggiori gridavano contro di esse perchè nel momento del maggior pericolo erano fuggite e persino avevano impedito che i bagnanti si ritirassero nelle cabine. Come le bagnine cercavano qualche scusa, le interruppe l'aggiunto Pasquali.

— E' inutile - disse - che cerchiate di scusarvi, il vostro contegno è stato scorrettissimo e ne farò rapporto a chi di dovere....

— Ma noi....

— Nessun ma...: l'inchiesta che ho fatta mi conferma pienamente che avete agito malissimo.

Le altre non trovarono da ribatter parola e si allontanarono; pochi minuti dopo si recò dal sig. Pasquali l'imprenditore del bagno Francesco Spazzali, ex-guardiano ferroviario, per scusare le bagnine, il funzionario gli replicò il lagno generale del pubblico. Si scusò il signor Spazzali dicendo che circa un'ora prima prevedendo il tempaccio aveva invitati i bagnanti ad andarsene ma che non era stato ascoltato.

— Doveva avvisare di ciò una guardia - gli rispose il funzionario, e così lei sarebbe stato escluso da ogni responsabilità.

★ Durante l'imperversare del temporale, ieri mattina furono ricoverati nell'ambulanza della filiale dell'«Igea» al Cantiere San Marco circa una dozzina di ragazzini e ragazzine, i quali, mentre portavano il pranzo ai loro rispettivi babbi, furono colti sulla via dall'uragano. I bambini avevano le vesti completamente inzuppate dalla pioggia e tremavano dal freddo. I dottori P. Monti e Kohner fecero accendere le stufe a gas e prestarono ai ragazzini quelle cure che valsero a ristabilirli.

★ Lo Stabilimento balneare della diga fu pure gravemente danneggiato dall'uragano. Per fortuna, durante il ciclone, nello Stabilimento bagnanti non c'erano, all'infuori d'una signora, che corse serio pericolo, poichè trovandosi in acqua, le fu impossibile aggrapparsi alla scaletta. Il maestro di voga di una vicina canottiera, che aveva scorta la signora pericolante, si gettò in acqua e con pericolo ed a stento riuscì a trarla a salvamento.

Episodietti comici

Mentre la più parte degli... spogliati era ricoverata negli uffici della stazione, alcuni non vollero saperne e, rinfagottati alla meglio se ne rincasarono subito. Un signore tedesco, grasso e grosso, di mezza età, non avendo trovato di che coprirsi e non volendo d'altronde ricoverarsi là, chiamò una vettura: combinazione, non ce n'era una di chiusa: e il signore tedesco, in mutandine di bagno, passò fra le risa dei passanti e i lazzi dei monelli inseguitori: calmo della sua flemma tedesca e ammirabile nelle sue mutandine.... Durante l'uragano, una signorina sui diciotto, brunotta e simpatica e vestita.... leggermente anzichenò si rifugiò in un portone di via San Nicolò nel quale avevan già cercato ricovero parecchie altre persone. Fra queste, in un angolo, un giovine e una ragazza discorrevano animatamente; a un tratto il giovane, come congedandosi dalla ragazza, le disse con un bel sorriso: «Dunque stasera alle otto, alla porta grande del Giardino pubblico».

Uno scatto di piccola belva, un'imprecazione: la signorina di prima, sui diciotto, brunotta e vestita leggermente, si precipita sui due.

— Assassin! Canaia! El xe promesso con mi e el se remena co' le mule pai portoni e el ghe dà apuntamenti! Assassin! Qua te ga el to anel - (analogo deciso gesto, un tantino... tragico) - qua te ga el to anel e ricordite che no ghe ne voio più saver de ti....

Il giovane ebbe un bel daffare a scolparsi, a dichiararle che quella ragazza era la sposa del suo fratello, la sua futura cognata: e che aveva combinato l'appuntamento per fare incontrare i due dopo che un dissapore li aveva per qualche tempo tenuti divisi.

Lei, di queste scuse, non ne volle sapere. E non l'avrebbe ancora finita se il portinaio, uscito al clamore, non avesse presi tutti e tre e messi con garbo alla porta: - Adesso no piovi più, signori: i pol andar a sbarufarse anche in strada....

Il ciclone a Fiume
Case scoperchiate, alberi sradicati e vittime umane

Abbiamo da Fiume 22: Con violenza che i nostri vecchi non ricordano uguale, stamane, dopo le 11 e mezzo, un ciclone proveniente da scirocco e diretto a nord-ovest s'è abbattuto sulla nostra città cagionando danni ingentissimi e facendo delle vittime umane. Quante siano finora non è possibile saperlo, perchè i piroscafi del Governo marittimo mandati in soccorso dei natanti in pericolo non sono, nel momento in cui vi telefono, ancora ritornati. Gran parte delle linee urbane sono interrotte, e notizie precise si potranno avere appena fra qualche ora.

Il cielo, annuvolato tutta la mattina, si è incupito sempre più e verso le 11 e mezzo è cominciato a piovere a goccioloni grossi e radi. Qualche minuto dopo si è visto avanzarsi rapida dal mare una massa grigia che in breve fece tutta l'aria caliginosa.

Sembrava una enorme massa d'acqua cinerea, spinta da un vento di uragano che schiantava tutto sul suo passaggio. In piazza Dante dove io mi trovavo in quel momento, i tavoli esterni sono rotolati in un attimo uno sopra l'altro, mentre dalle pensiline contorte le tende si stracciavano come ragnatele.

La violenza del ciclone durò soli due o tre minuti, tra un tintinnio di vetri infranti e un crepitar di tegole che divelte dai tetti si infrangevano sul selciato. Quando cessata la furia del ciclone son corso a vedere al molo Adamich dove avevo notato un vivo movimento di panico, ho veduto che il piroscafo giunto allora allora da Abbazia era stato sbattuto fra due moli, in modo che la prua toccava il molo Adamich e la poppa il molo Daniel.

I passeggeri, fortunatamente illesi, sbarcarono attraverso un altro piroscafo rimasto fermo agli ormeggi alla radice del molo Adamich. Sulle rive il ciclone era passato in alcuni punti con furia devastatrice, in altri senza produrre il danno più lieve. Presso l'ufficio di porto, che ha infrante tutte le lastre delle finestre a meridione, una catasta di botti che un vento non fortissimo avrebbe facilmente smosso, sono rimaste immobili; qualche metro più in là, tre pesanti imbarcazioni, giacenti sulla banchina, sono state trascinate per qualche centinaio di metri fino in mezzo alla piazza del Commercio. Accanto a piroscafi e velieri, rimasti fermi agli ormeggi, ce ne sono degli altri con le alberature rotte e con le vele a brandelli.

Una casa della città alta di proprietà del signor Greinitz, ha il tetto di «eternite» mezzo intatto e mezzo nettamente asportato.

Più gravi sono i danni arrecati dal ciclone nella parte occidentale della città. Nel viale Deak, alberi annosi, grossi di tronco e saldi radici, sono sradicati come virgulti e ostruiscono la strada, dove diverse vetture tramviarie sono rimaste immobilizzate. Al Silurificio, i danni sono ingentissimi, al «Danubius» quasi tutte le costruzioni sono rimaste scoperchiate. All'incontro il bagno comunale Nettuno, che non è una costruzione molto salda, ha sofferto danni non gravi, pur trovandosi in una situazione esposta tra i due stabilimenti danneggiati. Anche al Belvedere molte case sono state scoperchiate.

Molte persone hanno ricorso all'infermeria municipale per farsi curare ferite di varia entità. All'ospedale è stato portato un bracciante con una gamba rotta. Il ciclone, sorpresolo mentre lavorava al Delta, gli ha rovesciato addosso una catasta di legname.

Secondo notizie giunte all'ufficio di porto, due barche con diverse persone si sono sfasciate presso Urinji. Quanto alle vittime mancano finora notizie precise.

Le vittime

Abbiamo da Fiume, 22, notte: Mancano ancora particolari sull'entità numerica dei danni materiali del ciclone, ma è certo che devono essere rilevantissimi. Corrono anche voci, non confermate, di gravi disastri in mare con numerose vittime umane. Certo erano uscite numerose barche pescherecce nel golfo, dato che il tempo nella mattinata non era cattivo, ma finora nessuna notizia precisa è pervenuta all'autorità di vittime in alto mare.

Accertate, purtroppo, ce ne sono due: a Portorè un ragazzo che stava bagnandosi, sorpreso dal ciclone, fu travolto dai marosi e perì annegato. Altra vittima è un giovane operaio, figlio del proprietario della brazzera «Gesummaria». Il piccolo veliero fu preso nel ciclone mentre navigava all'altezza di Zurgovo. Ebbe strappati la velatura ed il timone. Le quattro persone che si trovavano a bordo si buttarono in mare. Due si salvarono nuotando fino a terra; uno raggiunse a nuoto la barchetta che il veliero trainava a rimorchio e non era stata rovesciata; il quarto, il figlio del padrone, scomparve. La barca era stata, dal tempo furioso, prima sollevata e poi capovolta. Un piroscafo di soccorso dell'ufficio di porto trovò il naufrago rifugiatosi nella barchetta, che fu trasportato, con la barca raddrizzata e presa a rimorchio, a Fiume.

Posta per la nave da guerra a.-u. «Carlo VI». L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere per la nave da guerra a.-u. «Carlo VI» a Vallona i giorni 25, 26, 27, 28, 29, 31 corr. e 1. agosto.

★ Anche la posta per la nave «Szigetvar» sarà spedita a Vallona giornalmente eccetto il lunedì.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 134 assunti nel mese di ottobre a biglietto giallo e precisamente dal N. 34400 al N. 36000.

L'arresto d'un piccolo incendiario

Dagli ultimi giorni dello scorso giugno, in un bosco denominato Lanzi, nella località di Fernetich, presso Banne, veniva quasi quotidianamente appiccato il fuoco senza che mai ai guardiani boschivi fosse dato cogliere l'autore dell'azione criminosa.

Ieri però, il guardiano Giovanni Malalan, intensificata la vigilanza, riuscì infine a vedere come un ragazzetto, dopo essersi ben guardato d'attorno per convincersi di non essere scorto, appiccasse il fuoco e poi si desse alla fuga. Questa però, che lo aveva salvato tante volte, ieri non gli riuscì: chè, a un tratto, si trovò la strada preclusa dalla guardia boschiva, che lo arrestò e lo condusse al posto di gendarmeria. Colà il piccolo incendiario si qualificò per l'undicenne Francesco Samrau, da Fernetich, e confessò d'aver agito per istigazione e verso ricompensa di uno sconosciuto; più tardi però negò tale cosa, confessando d'aver appiccato il fuoco sei volte su diciassette, ma dichiarando di essere stato poi, sempre, fra gli spegnitori dello stesso...

In tutte le diciassette volte in cui fu appiccato l'incendio, andarono distrutti oltre 5000 metri quadrati di bosco, con un danno rilevante.

Tentato suicidio. Ieri alle 6.25 pom. nella propria abitazione in via Antonio Caccia l'impiegato Guido Z., di 21 anni, tentò di por fine ai propri giorni bevendo della benzina mista a dello spirito denaturato. Chiamato un dottore della Guardia medica, questi lo fece trasportare all'Ospedale ove gli venne praticato il lavacro dello stomaco. Venne quindi accolto nel terzo riparto. Non si conoscono le cause dell'insano tentativo.

★ In un «buffet» di via S. Lazzaro, ieri nel pomeriggio, verso le 4, una giovane donna, a scopo suicida, trangugiò una forte dose di un veleno. Prontamente soccorsa da altri avventori, venne accompagnata nella farmacia Zanetti, ove, poco dopo, chiamato, comparve il medico della Stazione di soccorso col carro-ambulanza. Poichè lo stato della giovane donna era grave ed il lavacro sarebbe stato impossibile, venne provveduto per il suo immediato trasporto all'Ospedale. La disgraziata donna si chiama Angela C., di 29 anni, abitante in via Evangelista Torricelli. S'ignorano i motivi del triste tentativo.

Altro tentato suicidio. Questa notte verso l'una fu trovato nella propria abitazione, in via del Valdirivo, un giovane che in preda a convulsioni, si lamentava fortemente. Un addetto all'infermeria Treves, che per caso passava di là capì trattarsi d'un caso d'avvelenamento e preso il giovane e messolo in una carrozza lo trasportò all'Ospedale. Qui si constatò che aveva ingoiato una forte dose di chinino. Gli fu praticato il lavacro dello stomaco e poi fu accolto nel primo riparto. E' tale Umberto F., di 18 anni, cameriere, da soli due giorni a Trieste. Nelle tasche non gli fu rinvenuto che il libro di lavoro, onde si crede essersi il giovane deciso all'estremo passo per miseria.

Il primo morto nelle carceri di via del Coroneo. Nelle carceri annesse al Palazzo di Giustizia, che sarà inaugurato nei primi mesi dell'anno venturo, si trovano già alcune centinaia di detenuti. Fra questi c'era il pescatore Domenico Degrassi, di 57 anni, da Isola, che, arrestato per una semplice contravvenzione, doveva oggi venir condotto in Giudizio e processato. Ieri notte, però, cominciò a star male, e poco dopo si dovette chiamare un dottore della Stazione di soccorso, che al suo arrivo però lo trovò già morto. Il medico, constatato il decesso, lasciò le carceri e ritornò all'istituzione. Il cadavere fu trasportato poi con un furgone nella cappella mortuaria a San Giusto.

L'Ispettorato delle carceri, cui ci rivolgemmo per sapere la causa dell'improvvisa morte, si rifiutò di fornirci alcuna informazione.

Il nervosismo di un «povero» di professione. Il ventisettenne Mario Zei, zoppo d'una gamba, campa chiedendo l'elemosina per le vie della città. Professione che dev'essere redditizia se lo Zei riesce a mantenere benino sè e una donna in un quartierino di via dei Giuliani. Con la sua donna, appunto, iersera, in via San Giacomo in Monte, trovò questione, cosicchè le guardie dovettero intervenire ed arrestarlo. Al Commissariato di S. Giacomo egli fece il diavolo a quattro. Ammanettato, cominciò a saltare e a dimenarsi, così che una ferita di vecchia data alla gamba sinistra gli si riaprì, percui si dovette chiamare un dottore della Guardia medica, il quale, venuto, gli prestò alcune cure e gli fece delle inalazioni d'ammoniaca.

Ma questa cura a nulla valse, chè, anzichè calmarsi, lo Zei pareva divenire più furente; s'invocò allora l'assistenza dell'Infermeria Treves. Accorse il signor Gino con due infermieri e il disgraziato fu legato e condotto all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

L'arresto di un compare dell'assassino di città vecchia. L'altra sera alle 10.15, in via della Punta del forno, l'ispettore degli agenti Bascovich arrestava il bracciante Cristiano Sulcich, di 26 anni, abitante a S. Croce. La causa dell'arresto sarebbe da ricercarsi nel fatto che il Sulcich la sera del 20 corr. si sarebbe trovato in compagnia di Giorgio Lubin, presunto autore dell'uccisione del turco Elia Ben Hadis, avvenuta in Piazza vecchia. Il Sulcich avrebbe fornito il coltello al Lubin, poi lo avrebbe aiutato a cambiarsi e a far sparire le traccie di sangue.

Indosso gli furono rinvenuti tre grimaldelli, che disse d'aver ricevuto da uno che lo avrebbe pregato di tenerglieli momentaneamente. Negò la partecipazione anche indiretta al fatto di sangue di città vecchia; tuttavia fu trattenuto.

★ Rileviamo che il Lubin finì, nel pomeriggio di ieri, con il confessare d'esser l'autore dell'eccidio, giustificandosi con l'asserzione della legittima difesa, dicendo cioè che si trovava in pericolo di vita. I turchi dopo aver offesa la sua amante lo avrebbero deriso, da ciò la baruffa.

La vestale Benussi fu rilasciata in libertà.

Sulle traccie degli autori d'un furto a Trieste. Abbiamo da Udine 23: Stamane fu arrestata una combriccola di ladri di pollame cui apparteneva un ricercato dalla questura di Venezia, tale Gino Barbignan, trentenne, che si crede complice nel furto di quarantamila corone operato di recente a Trieste.

Disgraziato accidente nel «dock» dell'Arsenale. Ieri mattina alle 11, il carpentiere in ferro Pietro Obersnel, di 49 anni, occupato all'Arsenale del Lloyd, lavorando a bordo del piroscafo «Venezia», che per la pulitura della carena si trova in quel «dock», si recò su un ponte volante sul quale si trovavano due battiruggine. Causa il troppo peso il ponte si ruppe e i tre precipitarono da circa tre metri d'altezza. Mentre i due battiruggine se la cavarono senza alcun malanno, l'Obersnel riportò invece alcune contusioni alla gamba e al braccio sinistro. Trasportato nell'infermeria dell'Arsenale, gli furono prestate le prime cure e quindi, in vettura, fu accompagnato alla sua abitazione, in via dei Giuliani N. 28.

Il buon naso di un funzionario. Ieri l'altro alle 6.30 pom. una guardia di p. s. arrestava in via della Sanità un individuo che cercava di vendere al rigattiere Carlo Cusman sessanta chilogrammi di conduttura del gas, già usata, del valore complessivo di cor. 2.40. Sospettando che si trattasse di cosa rubata, il funzionario invitò l'individuo al commissariato di Muda vecchia, ove quello si qualificò per Silvio A., di 26 anni, bracciante all'Officina del gas, il quale, invece di portare quei tubi in una fabbrica ov'erano destinati, avrebbe tentato di venderli per conto proprio. Fu trattenuto.

Un uncino nell'occhio. Ieri nel pomeriggio, giocando con un uncino, il ragazzo Mario Rustia, di 11 anni, abitante in via della Guardia N. 38, finì col conficcarselo nell'occhio destro. Alla Guardia medica, ove si recò a farselo levare, ebbe le cure necessarie.

Povero piccino. Ieri nel pomeriggio un dottore della Stazione centrale di soccorso, chiamato in via dei Crociferi N. 1, trovò il piccolo Umberto Dobausech, di 5 anni, che aveva delle scottature all'addome e al torace. S'era rovesciato addosso inavvertitamente dell'acqua bollente. Per fortuna le lesioni non sono gravi.

Per opera altrui. Il bracciante Antonio Lessich, di 48 anni, abitante in via del Molino a vento N. 6, ieri nel pomeriggio si presentò alla Guardia medica per farsi curare una ferita lacero-contusa al parietale destro. Raccontò di essere stato bastonato da un collega. Ebbe le cure del caso.

Durante il lavoro. Il bracciante Leonardo Golia, di 59 anni, abitante in via della Tesa N. 30, ieri nel pomeriggio mentre lavorava nell'hangar N. 23 del Punto franco gli cadde sulla gamba sinistra due sacchi di zucchero che gli produssero contusioni. Ebbe le prime cure da un dottore della Guardia medica, dopo di che con l'automobile fu accompagnato a casa.

Cadute. La bambina Anna Cressich, di 7 anni, abitante in Scorcola Coroneo N. 665, ieri alle 2 pom. correndo incespicò e cadde. Riportò una ferita lacero-contusa alla fronte che alla Guardia medica, dove fu accompagnata, le fu suturata.

★ Il muratore Antonio Spechar, di 51 anni, abitante in Pendice di Scorcola N. 443, in preda ad una fenomenale sbornia, cadde e riportò una ferita lacera alla regione orbitale destra. Recatosi alla Guardia medica ebbe le cure di cui abbisognava.

★ Amalia Centassi, di 6 anni, abitante in via de Fin N. 4, mentre ieri si trastullava a correre sopra un carro, improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde a terra, producendosi una contusione al piede sinistro con l'asportazione dell'unghia del ditone. Fu medicata all'«Igea».

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri alla Guardia medica: Giuseppe Filinich, di 56 anni, marittimo, abitante in piazza Piccola N. 4, per una contusione al costato destro; Rodolfo Rustig, di 29 anni, cantiniere, abitante in androna Riborgo N. 4, per una ferita di punta al crure destro; Umberto Miotti, di 12 anni, abitante in via Maiolica N. 7, per una ferita di taglio alla pianta del piede destro; Felice Rusconi, di 14 anni, abitante in via della Maiolica N. 4, per una ferita di taglio al ditone destro; Remigio Umech, di 24 anni, impiegato, abitante in via del Molino a vento N. 3, per una contusione al braccio destro; Giacomo Svagel, di 24 anni, muratore, abitante a Roiano N. 664, per una ferita al dorso del naso;

★ Ricorsero all'«Igea»: Elidio Tessarin, di 17 anni, abitante in via Antonio Caccia N. 3, per ustioni al gomito destro; Emilia Frizziero, di 53 anni, abitante in via delle Beccherie, per una ferita al cubito sinistro; Antonio D'Este, di 11 anni, abitante in via Cavana N. 7, per una ferita alla regione sopraccigliare destra; Maria Bose, di 12 anni, abitante in via di Donota N. 4, per escoriazioni al ginocchio sinistro; Luigi Cladora, di 2 anni, abitante in via della Torretta N. 10, per una contusione al piede destro.

Corrispondenza aperta. *Musica.* Ottimo è l'«Orfeo» che si pubblica a Roma. — *Vinicio.* Un simile obbligo non esiste. — *Ginevra.* E chi lo dice? Non vi creda. Non son tipi da perdersi, quelli. — *Infelice destino.* Rispondiamo alla domanda: sì, vi sono di coloro che si sentono nel coraggio di affrontare una situazione simile a quella descrittaci. Ma non è questa la cosa più importante, secondo noi. Se le cose arrivarono al punto da provocare la scenata, con le tristi conseguenze accennate, Ella farebbe assai bene a orientare per altre strade il suo destino. Pensi alla vita che si procurerebbe altrimenti. — *Ça ira.* Simili fatti si sono avuti, seppure rarissimamente. Trattasi di forte suggestione, di amnesia o di altra forma di anormalità del sistema psichico e nervoso. Recentissimo è, p. e., il caso del giovane che, in istato di completa amnesia, partì da Fiume per Milano, ove si trovò senza ricordare alcun particolare del viaggio. — *Sempre ammalata.* Troppe domande! Vediamo comunque, di rispondere a qualcuna: 1) Dipende da diverse cause. In generale, da un'infiammazione che però non si risolve in malanni peggiori. 2) Quel brivido è segno di... freddo. O cosa vorrebbe allora che sia? 3) Per avere una carnagione morbida è indicato lavarsi con acqua ammoniacale, con lozioni di fiori di sambuco; è buon mezzo inoltre usare invece del sapone una pasta fatta con latte e fecola di patate bianche ben cucinate. 4) Lo domandi a qualunque scolara che impara il ricamo. Ma più del libro, vale la pratica. 5) La concessione è personale. — *Bologna.* Non sappiamo. — *Salvino.* Di che legge si tratta? Sull'obbligo di assicurazione? Allora sì. Quanto alla partecipazione, se non vi è contratto speciale, Ella non vi può pretendere. — *Tricolore, Pisino.* Segno che la camera d'aria avrà qualche forellino. Trovato che lo abbia, vi applichi su il seguente mastice: caucciù 125, colofonio 60, gomma lacca 30, olio di lino 60. — *Viaggiatore rappresentante.* Per quegli indirizzi consulti la guida o si rivolga al Museo commerciale. — *Silla.* 1) E' necessario avere la licenza liceale o ginnasiale. 2) Il 19 maggio 1896 era un martedì. — *Idda, Trieste.* 1) Ella deve avere del bel tempo da gettar via, noi no. 2) Non c'è che un modo: farsi coraggio. — *Interessante.* 1) S. Silvio 21 aprile, S. Rodolfo 17 aprile. 2) Il 29 gennaio 1895 era un martedì. 3) In via Madonnina. — *Forza irresistibile.* Ginnastica svedese e sport, specialmente canottaggio e nuoto. — *Italiano per la pelle.* Chiromanzia? Nel 1914? — *Politeama.* Si rivolga a un'agenzia teatrale. — *Spiritista.* Legga piuttosto libri di storia e di filosofia. Vedrà che non ci penserà più. — *Tano.*

COMUNICATI*)

Amelia Verdier
Mario Romano
partecipano il loro matrimonio.
Trieste, 23 luglio 1914.

Nelle diverse enunciazioni fatte in questi giorni al P. T. Pubblico circa le rappresentazioni al **POLITEAMA ROSSETTI**, si è parlato erroneamente di «tournée» della Casa Pathè Frères di Parigi.

Onde evitare malintesi e proteste, ci teniamo a rendere noto che la film

„Il Cavaliere di Maison Rouge"

della firma Pathè Frères è stata semplicemente noleggiata dalla sottoscritta Filiale di Trieste ad un impresario della città.

Pathé Freres & C.o Ges. m. b. H,
Filiale Trieste.

BALBUZIE.

Corso di cura a Trieste il 26 corrente. 22 curati a Verona e 22 guariti. 23 curati a Trieste e 23 guariti. Vedere le prove nel «Piccolo» del 16 luglio corr., del 3 agosto 1911 e 31 luglio 1912.

Questi sono fatti indiscutibili. Lo specialista prof. cav. E. Vanni, Dirett. did. Ist. Sordomuti di Venezia, terrà altro corso di cura a Trieste. Per la visita e l'inscrizione presentarsi il **26 corr.** alla Scuola Comunale di via Nuova 25, dalle 9 alle 18, anche per **deficienti, tardivi, sordomuti.**

Sanatorio Dott. Vécsei, Semmering
contro le malattie del ricambio, le malattie nervose; cure dietetiche, per ingrassare, dimagrire. Splendida posizione ricca di boschi. — Prezzi «à forfait». —

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il cespuglio

(3)

Egli fissò un momento la fanciulla col sorriso sulle labbra. Poi andò ad aprir la porta e guardò fuori. Soddisfatto apparentemente dell'ispezione, la richiuse e tornò presso Laura, dicendole con calma:

— Sentite, Laura, non ho tempo per disputare con voi. Sono venuto a parlarvi d'una cosa importante e voi siete troppo ragionevole per non ascoltarmi.

Ella gli volse le spalle senza rispondergli. Il volto magro e duro del giovane si colorò lievemente, ma egli le si avvicinò ancora dippiù chinandosi sopra di lei fino a sfiorarle quasi i capelli col mento.

— Volete ascoltarmi - diss'egli a voce bassa, ma decisa - o preferite che vada direttamente ad avvertire la questura che poco fa ho visto John Shil assassinare un uomo, su alla Rotonda?

Ella si voltò di scatto verso di lui, indietreggiando col viso pallido e gli occhi spaventati.

— Mentite! - gridò fieramente. - E' stata una disgrazia! Mentite, vi dico, mentite! Sapete bene ch'è stata una disgrazia, lo sapete... - S'interruppe, comprendendo il fatale errore commesso. William Tankerlane alzò le spalle sorridendo.

— Vedo che sapete già tutto - diss'egli. - John Shil vi ha narrato la storia a modo suo. Non voglio appesantirmi sopra un argomento così doloroso, ma siccome credo che il mio racconto differisce un poco dal suo, credo mio dovere d'informarvi come sono andate le cose.

— Potete dire quello che volete - disse ella lentamente. - Conosco la verità.

William Tankerlane le riferì i fatti brevemente e semplicemente. Astrazione fatta dall'esser egli stato soltanto spettatore e dal non mettere nella sua esposizione alcun sentimento ed alcuna emozione, la sua storia non differiva in nulla da quella narrata da John Shil. E ascoltando quella narrazione calma e sobria, la fanciulla si sentì mancare il cuore.

La menzogna avrebbe eccitato il suo sdegno ed il suo disprezzo, ma qui si trattava della verità pura e semplice, veduta da altri occhi e considerata come l'avrebbero considerata tutti gli altri. Uscendo dalle labbra di William Tankerlarne, essa diventava terribile e condannabile. Lo scaltro giovane sapeva benissimo che la sua forza dipendeva appunto dall'attenersi strettamente alla verità e quand'ebbe finito il suo breve racconto, le chiese:

— Ebbene, Laura, che cosa ne dite? Non mi credete?

— Vi credo - rispos'ella. - Vorrei solo farvi una domanda: Perchè non siete accorso a salvare Ben Holland, quando l'avete visto sospeso tra la vita e la morte?

— Pel timore di subire la stessa sorte - diss'egli. - In confronto a John Shil, io ho la forza d'un bambino.

— Ditemi la verità - esclamò ella aspramente. - So benissimo che il pericolo fisico non vi spaventa e che non siete vile. Perchè non avete salvato Ben Holland?

— Perchè vi amo e perchè il mascalzone v'aveva insultato. Ero contento che morisse.

Ella sorrise sdegnosamente e disse, guardandolo negli occhi neri:

— L'insulto di Ben Holland era ben poca cosa in confronto a quello da voi inflittomi due mesi or sono. Il mio buon nome non v'interessa affatto. Ditemi dunque veramente perchè non siete intervenuto, perchè siete rimasto a guardare, perchè...

S'interruppe guardandolo; ad un tratto la verità le balenò alla mente e la sua collera cadde, lasciandola pallida come un morto. Egli non abbassò lo sguardo.

— Intendo - diss'ella, dopo un lungo silenzio -, intendo. John Shil è in vostra mano e voi... l'odiate.

Sul volto di Tankerlane passò un debole sorriso, travolto poi da un'andata di passione che gli infiammò le guancie, gli gonfiò le vene della fronte, gli accese una fiamma selvaggia negli occhi. Egli s'avvicinò nuovamente alla fanciulla e, afferrandola alle spalle, esclamò ardentemente:

— Laura, sapete bene che vi amo, che vi desidero, che anelo a voi come un affamato ad un pezzo di pane. E, pel Cielo, voglio avervi. Comprendete ora perchè non mi sono intromesso per salvare la vita di Ben Holland?

Ella non rispose, ma si sottrasse alla sua stretta e lo guardò come avrebbe guardato una bestia feroce. Il suo volto esprimeva il timore, il disprezzo, l'odio.

— Ho una grave ragione per odiare John Shil - riprese il giovane -, ma il mio odio per lui è nulla in confronto al mio amore per voi. Ed è perchè vi amo, perchè voglio farvi mia, perchè sono pronto a far tacere qualunque scrupolo per soddisfare le mie brame, che ho voluto avere in mano la libertà e forse la vita di John Shil. Ho parlato chiaro perchè era indispensabile che ci spiegassimo bene. Mi avete compreso, Laura?

— Vi ho compreso - bisbigliò ella. - Se io non acconsento, voi direte quello che sapete. Se acconsento, serberete il silenzio.

Egli assentì col capo e le si avvicinò con le mani stese. Ella non si mosse, ma quando vide il di lui viso accanto al suo, si ritrasse e lo colpì con tutta la forza sulla bocca, dicendo:

— Ecco la mia risposta!

William Tankerlane non parlò, nè si mosse dal luogo dove si trovava. Trasse di tasca il fazzoletto e se lo portò alle labbra; poi, vedendo che la fanciulla aveva le nocche delle dita insanguinate, sorrise e, dopo un istante di silenzio, disse dolcemente:

— Temo che vi siate fatta male.

Ella si volse coprendosi il volto con le mani. Non fece udire alcun suono, ma il giovane vide che piangeva e, fattolesi vicino, le disse teneramente:

— Laura, sono stato un balordo, non mi sono spiegato bene. Il colpo che mi avete dato non ha fatto che aumentare la mia stima per voi. Era naturale che non comprendeste le mie parole. Due mesi fa... Laura, dimenticate ciò che vi ho detto allora. Da quel giorno, voi avete insegnato quanta energia può avere una donna onesta. Ma oggi non volevo chiedervi... non intendevo insultarvi. Volevo solo pregarvi di essere mia moglie.

— Vostra moglie? - ripetè macchinalmente, come se non comprendesse dove voleva tendere il nuovo ordine d'idee che le si apriva davanti. - Vostra moglie, signor Tankerlane?

— Sì - ripetè egli semplicemente -, mia moglie. Ne sarò onorato e... vi amo, Laura.

Ella tacque. Doveva considerare le cose da un nuovo punto di vista. Quell'abile schermidore s'era munito di un'arma nuova e potente. Non si poteva considerare come un insulto l'offerta di matrimonio dell'erede dei beni dei Tankerlane. E se la vita o la libertà dell'uomo amato dovevano essere messi a prezzo, ella poteva almeno pagarne la quota senza disonorarsi.

— Dunque - mormorò ella dopo un lungo silenzio - se rifiutassi di sposarvi...

— Precisamente - rispos'egli. - C'intendiamo perfettamente.

— Datemi tempo - diss'ella piano. - Ho bisogno di riflettere. Avete pensato alle conseguenze di quanto esigete? Avete pensato che cosa vuol dire legarsi per tutta la vita ad una donna che... che vi detesta?

Quelle parole lo fecero trasalire lievemente, ma non era uomo da preoccuparsi delle conseguenze delle sue azioni.

— Accetto il rischio - rispose con un sorriso. - E vi permetto di riflettere fino a domattina alle dieci. Buona sera.

Le stese la mano, ma la fanciulla gli voltò le spalle ed egli uscì.

Laura Vane rimase sola, faccia a faccia col problema della sua vita. Era giunta ad un bivio: aveva davanti a sè due strade, entrambe irte, pericolose, sparse di spine e di pietre acuminate, entrambi difficili e perduta nel buio dell'avvenire, poichè se ella vedeva chiaramente i dolori e la vergogna che segnavano il principio del viaggio, non sapeva neppure immaginare ciò che l'aspettava alla fine di esso. Sapeva questo solo: che qualunque delle due vie scegliesse, doveva percorrerla sola fino alla fine. Cadde in ginocchio davanti al fuoco, guardando le ceneri incandescenti, come se da quelle rosse caverne di luce potesse apparirle la visione del futuro. Le fiamme erano spente e solo un cupo riflesso rosso illuminava il suo bel volto. Gli angoli della stanza erano pieni d'ombra scura e la sua immagine, gigantesca, contorta, copriva di sghembo il soffitto pari ad una nuvola tempestosa.

Sì, Laura Vane, giunta al bivio, non sapeva che strada prendere. Eppure non aveva che poche ore per decidere. Il problema era grave ed irto di difficoltà.

...r cominciare, legga le «Prime nozioni di chimica» del Rosne, sesta edizione, editore Hoepli, Milano, lire 1.50. Troverà il libro da qualunque libraio, altrimenti lo ordini. — *Trieste M. B.* Il procedimento è troppo lungo e complicato. Un metodo spiccio e pratico consiste nell'applicare al tubetto un batuffolo di bambagia. — *Domenica italiana.* Certamente, ma Ella deve chiedere il relativo permesso. — *Margherita bianca.* Si rivolga all'agenzia viaggi Cristofidis, presso l'Hotel de la Ville e avrà tutte le informazioni che desidera. — *Assiduo lettore, Spalato.* Se all'atto dell'assunzione in servizio non furono stabiliti termini speciali, Le spettano tre mesi di disdetta. — *Italo I.* Basta ottenere l'approvazione da parte del Consiglierato di Luogotenenza (sezione concessioni industriali) al quale va presentata la domanda. — *Forbiciella.* Di quali veterinari intende parlare? Si spieghi meglio. Quelli del Regno hanno le bordure ai calzoni e la filettatura azzurra alla giubba e al chepì; quelli della Monarchia le bordure color caffè. — *Lettore abbaziano, Eucaliptus.* Alla estrazione dei numeri del lotto fatta il ... corr. per Trieste, sortirono i numeri: 71, 75, 87, 20.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.4, ore 2 pom. 27.— C. Altezza barometrica ore 2 pom 751.4

Ogni giorno una. Uno studente fine di secolo.

Un professore dice ad uno studente. «Mi disegni una locomotiva».

Dopo mezz'ora il professore va a guardare il disegno e grida:

— Ma che cosa è questo? Tutti i meccanismi sono fuori di posto.

— Sì, signor professore, ho disegnato una locomotiva.... dopo uno scontro ferroviario.

Disturbi prodotti da calcoli biliari. L'autore del rinomato trattato per gli studenti di medicina, il dottore Kunze, di Halle s./S., dichiara che egli ha constatato con l'esperienza che un energico movimento dell'intestino non di rado può allontanare i calcoli biliari dalla cistifellia. Siccome l'acqua naturale purgativa «Francesco Giuseppe» promuove i movimenti peristaltici dell'intestino al massimo grado, così è consigliabile di fare una prova con l'acqua «Francesco Giuseppe». Si trova nelle farmacie e drogherie.

TEATRI

Futuri spettacoli al Teatro Fenice. Nel mese di ottobre p. v. avremo al Teatro Fenice l'ottima compagnia di prosa di Emma Gramatica, che sì grato ricordo di sè lasciò nella stagione fatta al Politeama Rossetti nel decembre a. s. per conto della Società del Teatro Popolare. La stagione sarà di sole 18 recite. Al 10 ottobre incomincerà poi una lunga serie di rappresentazioni la compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo, con molte novità e parecchie riprese. A Natale si avrà la compagnia veneziana di Ferruccio Benini, che promette pure alcune commedie nuove.

Teatro Fenice. Il ricco programma cinematografico incontrò pienamente il favore del pubblico. Piacque il dramma «Tra l'amore e il dovere», ricco di scene emozionanti. L'elegantissima ballerina Ines Michelizzi, che debuttava, ebbe calorose accoglienze. L'idolo della folla è poi sempre la bambina Bianca Maria Michelizzi. Anche ieri sera il pubblico la applaudì insistentemente. Piacquero pure la «troupe» Raphael coi cani ammaestrati; la cantante Lily Oltremare e il macchiettista Guerrieri, che cortesemente si assunsero di rimpiazzare la cantante cieca Oehlenschlaeger indisposta. Il bellissimo programma si ripete anche oggi.

Eden. Come al solito, anche ieri la bella Lina Deo fece andare l'affollato uditorio in visibilio. I simpatici Van Dick piacquero moltissimo e, come il duetto Pighi, si fecero applaudire calorosamente. Oggi programma cinematografico nuovo. Sarà proiettata per la prima volta una cinematografia in 3 atti dal titolo «Black Jack o l'affare della collana»; quindi «Le grandi acciaierie della bassa Loira».

Circo Charles. Come ogni sera, anche ieri il Circo Charles era gremito di un pubblico scelto da gran serata. Il ricco e variato programma incontrò il massimo favore del pubblico che applaudì fragorosamente tutti i bravi artisti e più specialmente i due audaci e valenti domatori. Sempre interessanti e belli i «numeri» dedicati all'ippica per merito dei numerosi e bene ammaestrati cavalli, cavalieri e cavallerizze.

Le rappresentazioni del circo Charles volgono al fine e ciò nonostante e benchè il circo abbia già accolto parecchie e parecchie migliaia di persone, pure anche iersera coloro che non si erano provveduti di biglietti non trovarono posto.

L'ultima rappresentazione seguirà nel pomeriggio di martedì.

Sabato, domenica e lunedì saranno date due rappresentazioni, una alle 3.30 pom., l'altra alle 7.30. La rappresentazione di lunedì sarà a parziale beneficio della «Previdenza».

Il parco zoologico rimarrà aperto ininterrottamente dalle 9 ant. alle 6.30 pom. fino a lunedì.

SPETTACOLI D'OGGI

FENICE. American Cinema and Varietè-Théâtre. Rappresentazioni continuate dalle 5-11.
EDEN. 5-11. Cinema e Varietà.
CINE IDEAL (via S. Antonio 1). «Ospite misterioso». Rappr. dalle 5 alle 11.
TEATRO CINE (Palace Hotel). Dalle 4-11.
CAFFÈ TERGESTEO. Ore 8.45 - 11. Concerto.
EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5-12. Concerto orchestrale.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Per apologia di reato

Il Tribunale sta istruendo una serie di processi di persone accusate del crimine previsto al paragrafo 64 e del delitto previsto al paragrafo 305 del codice penale, per espressioni usate in relazione all'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte. Di questi processi, ieri si ebbero tre dibattimenti, tutti tenuti in lingua slovena. Un quarto dibattimento, contro un maestro di Volosca, venne prorogato.

I dibattimenti che furono tenuti sono i seguenti: Contro Michele Cilar, di 18 anni, manovale, e contro Michele Hateric, di 23 anni, entrambi da Czakaturn e analfabeti, i quali si trovavano in una osteria di via del Rivo, quando l'operaio Antonio Kamenscek parlava dell'assassinio, e le espressioni dei due giovani vennero udite dal funzionario di p. s. Pietro Vranjac; dal che l'arresto degli accusati. Essi si protestarono innocenti. Sulla base delle testimonianze, la Corte assolve il Hateric del crimine previsto al paragrafo 64 e lo condanna soltanto per il delitto di eccitamento ad azioni proibite dalle leggi, come previsto al paragrafo 305, a sei settimane di arresto rigoroso. Il Cilar invece per entrambi i titoli viene condannato a sette mesi di carcere duro.

★ Il montenegrino Giovanni Stoianow, di 24 anni, nativo da Iesenovi, riferendosi all'assassinio dell'arciduca si era rivolto a Giulio Knezevic, guardaportone dell'Hotel Vanoli nella nostra città, il quale lo denunciò. L'accusato si mantiene negativo. Il Knezevic invece inteso quale teste riconferma l'accusa. Lo Stoianow viene condannato a dieci mesi di carcere duro.

★ L'impiegato di commercio Miro de Kos, di 19 anni, da Ludbreg in Croazia, è chiamato a rispondere per lo stesso reato su accusa di alcune signore tedesche villeggianti ad Abbazia. Egli viene condannato ad otto settimane di carcere.

Tutti i dibattimenti vennero tenuti a porte chiuse.

★ Pres. il vicepresidente del Trib. Clarici; giudici i cons. Parisini, Pacor, giud. distr. dott. Alberti.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo „Arpad"
affonda una maona carica

Il piroscafo «Arpad» dell'Adria, comandato dal cap. L. Curtini, arrivato ieri mattina da Las Palmas e Catania, andando ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar N. 24, nell'accostarsi alla riva urtò una maona carica di 60 tonnellate di carbone scaricato dal piroscafo «Arimatea», che aperse vie d'acqua ed affondò. La maona sarà rimessa a galla.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd: «Almissa» cap. G. Hreglich da Venezia con 85 pass.; «Bar. Call» cap. N. Giurovich da Mersina e Brindisi con 51 pass.; «Gorizia» cap. U. Tonello da Odessa e scali con 11 passeggeri; «Bar. Beck» cap. M. Mareglia da Braila e scali con 108 pass.; «Bar. Gautsch» cap. P. Vinter da Cattaro e scali con 280 pass.; «Bregenz» cap. N. Chemich da Venezia.

I piroscafi a.-u. «Wurmbrand» cap. L. Marincovich da Venezia con 137 pass.; «Spalato D.» cap. F. Petrovich da Metcovich e scali con 65 pass.; «Arpad» cap. L. Curtini da Las Palmas e Catania; «Titan» cap. A. Fumolo, e «Josephine» cap. A. Vidulich da Venezia; «Duna» cap. N. Bassich e «Rakoczy» cap. G. Malisz da Fiume; «Chlumecky» cap. N. Suttora da North Shields.

I velieri italiani: «Luigino» cap. D. Boccasini da Sebenico; «Il Venerabile» cap. V. Romano, da Bari.

Partirono i piroscafi a.-u. «Alice» per Buenos-Aires; «Maria» per Spalato; «Spuma» per Fiume; «Lederer Sandor» per Valenza.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Edoardo Musil» passò Costantinopoli il 22 diretto per l'Azoff; «Principessa Cristiana» passò Kertch il 22 diretto a Taganrog; «Caterina Gerolimich» passò Capo d'Armi il 22 diretto a Pola; «Carlo» arrivò il 18 a Cavalla; «Arad» il 20 a Dieppe; «Ampelea» il 18 a Las Palmas; «Jadera» arrivò il 22 a Bona; «Illiria» il 21 a Sulinà; «Luna» partì il 18 da Rotterdam per Venezia; «Nereide» passò Gibilterra il 23 diretto ad Amburgo.

Lloydiani: «Carniolia» proseguì il 22 da Corfù per Trieste; «M. Valeria» il 22 da Porto Said per Trieste; «Arc. Franc. Ferdinando» il 22 da Colombo per Bombay; «Numidia» (S. A.), il 22 da Rangoon per Calcutta.

Cronaca di Pola

Pola 23. Fu trasportato mediante una vettura da Carnizza all'ospedale provinciale di Pola, Giorgio Perusco, di 75 anni, il quale aveva il braccio sinistro orribilmente gonfio, essendo stato morsicato in campagna da una vipera. Lo stato del Perusco è grave, ma, pare, non disperato.

★ La chiesa della borgata di Pomer fu visitata l'altra notte dai ladri che rubarono alcuni gioielli dell'altare della Madonna e due calici d'argento.

★ Da Parenzo fu trasportato al nostro ospedale lo spazzino Tomaso Zalat di Biagio, di 42 anni, il quale cadendo da un carro si produsse la frattura di una gamba.

★ Fu accolto nelle sale di osservazione dell'ospedale provinciale, Michele Jurassin fu Giovanni, pescatore, il quale dava segni indubbi di alienazione mentale.

★ Domenica prossima 26 corr. avrà luogo nel vasto giardino del Casino commerciale la festa estiva degli studenti, alla quale, per la vendita dei biglietti già effettuata, è assicurato il pieno successo finanziario, mentre l'attività del comitato, coadiuvato da un gentile comitato di signorine, assicura il più brillante successo morale. Viglietti di entrata non esistono: per i soci e per gli invitati la libertà di entrare ed uscire a piacimento.

★ Nel mese di agosto p. v. si disputerà a Pola il campionato d'Istria di foot-ball (interregionale), bandito dal Veloce Club polese sotto la protezione della Federazione sportiva interregionale e con la cooperazione del Fascio giovanile istriano, del Circolo sportivo internazionale e dell'Olimpia F. B. C.

★ Per posdomani sabato è annunciata una gita a Pola dei bagnanti di Grado che arriveranno alle 11 ant. col «Timavo» dell'«Istria-Trieste».

Cronaca di Monfalcone

Monfalcone 23. Come annunciato, questa mattina alle 9, con un piroscafo del Governo marittimo, che approdò al bacino galleggiante del Cantiere navale triestino, giunsero da Trieste settantadue studenti del Politecnico di Vienna, guidati da due professori. Ricevuti dall'ing. Martinolich e da alcuni impiegati del cantiere, gli ospiti visitarono con grande interesse lo stabilimento. Alle 11 nei locali della mensa dell'Austro-Americana, per cura della direzione del cantiere, fu loro offerta una refezione. Poi si recarono a piedi a visitare i grandi bacini dell'Adriatica, salendo a bordo delle draghe ivi adibite all'escavazione della ghiaia. Verso il tocco partirono con lo stesso piroscafo alla volta di Grado.

★ L'altra notte i ladri fecero una visita al primo Molino monfalconese situato sulla via di S. Nicolò, di proprietà del signor Pietro Zoratti. Munitisi di una scala a piuoli che presero nel cortile dell'agricoltore Francesco Benes, abitante a breve distanza dal mulino, salirono al primo piano e, forzate le saracinesche e spezzati i vetri, s'introdussero nella stanza ad uso scrittoio. Aperti due cassetti dell'armadio gettarono sul pavimento tutta la biancheria ecc. che si trovava nei medesimi; poi forzarono la serratura di un grande baule nel quale era collocata una cassetta di ferro (costruita sul sistema delle casseforti) lunga 45 cent., larga 27 e alta 22 cent., del peso di 25 chilogrammi. Convinti che nella stessa sarebbe stato conservato un bel gruzzolo, senza curarsi d'altro, tosto se ne andarono per la stessa scala, portando seco loro la cassetta. Ma i mariuoli devono aver provato un'amara disillusione al momento che ne visitarono il contenuto, consistente esclusivamente di parecchi documenti di grande importanza per il sig. Zoratti, ma punto utilizzabili da parte di terzi. La scala fu lasciata dai ladri poggiata al muro esterno, nel punto in cui l'avevano portata.

La gendarmeria sta facendo attivissime ricerche per scoprire gli autori del furto e per rinvenire la cassetta. Il danneggiato sig. Zoratti destinò un premio per colui che riuscirà a riportargli gli accennati documenti.

Le scuole della Lega a Colmo

Colmo 22. In questi giorni seguì la chiusura della scuola e dell'Asilo della Lega Nazionale, la prima diretta dalla sig.na Cuttin ed il secondo dalla sig.na Fermeglia. Al saggio di chiusura i ragazzi di entrambe le scuole si distinsero recitando con sentimento alcune poesie; nella scuola furono esposti disegni eseguiti da alcuni ragazzi e nell'asilo i lavori femminili fatti dalle fanciulle sotto la direzione della sig.na Fermeglia. Va data sincera lode alle signorine maestre le quali con abnegazione e perseveranza educarono i nostri bambini.

★ La festa pro Lega tenutasi oggi, sebbene trasportata per la terza volta e non ostante il tempo non favorevole, riuscì ottimamente. L'incasso supera le 400 cor. V'intervennero le bande musicali di Rozzo e Draguccio oltre a quella locale, diretta dal maestro Lunedu. Al Comitato pervennero le seguenti elargizioni: da Trieste, S. A. cor. 3; da Sovignacco, Sirotich cor. 2; da Vetta, A. Mocibob cor. 1; da Rozzo, Fabris Giov. ed Ernesto, ciascuno cor. 1; Nemarnik Gius. cor. 2; da Draguccio, F. Sestan cor. 2; da Pisino, Stupar Giuseppe cor. 1 e Mattiasich cor. 2.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Trasf. proprietà di 13/24 parti di uno stabile in Treste-città, via Nuova, per corone 91.000.

Mutui ipotecari

Int. pegno cor. 30.000 int. 5 3/4 % a peso di uno stabile di Trieste-città; int. pegno cor. 120.000 int. 7 1/2 % a peso di uno stabile di Trieste-città; int. pegno corone 15.000 int. 6% a peso di stabili in Trieste-città e di una realità in Guardiella-terr.; int. pegno cor. 26.000 int. 5% a peso di uno stabile di Trieste-città; int. pegno cor. 200.000 int. 5% a peso di uno stabile di Trieste-città.

...conseguenze della sua decisione giungevano lontano ed era impossibile prevederne il risultato finale. A sè stessa non pensava affatto. Era preparata a sacrificare la felicità di tutta la vita, pur di salvare il suo innamorato dalle conseguenze del delitto. I lunghi anni di servaggio ad un uomo odiato, la vergogna di vendere il proprio corpo, la degradazione morale e mentale che doveva accompagnare inevitabilmente una simile unione, le sembravano cose insignificanti di fronte alla salvezza dell'amato. Su questo almeno, aveva le idee chiare: se le fosse sembrato utile di fare il sagrifizio, lo avrebbe fatto senza calcolarne il prezzo.

Ma il non si trattava soltanto della sua abnegazione. Non comprendeva ancor bene se il suo matrimonio con William Tankerlane sarebbe stato veramente utile a John Shil. Bisognava decidere fra due mali. Da un lato, il suo innamorato avrebbe perso la libertà e forse la vita e, morto o vivo, sarebbe stato disonorato per sempre. Dall'altro, avrebbe perduto colei che amava e sarebbe rimasto ugualmente colpevole agli occhi di Dio.

Ed ella doveva risolvere il problema senza chiedere aiuto o consiglio ad anima viva. Nessun altro doveva conoscere il vergognoso segreto e meno che meno la persona cui la donna si rivolge di preferenza nell'ora delle difficoltà. In tal caso la condanna di John Shil sarebbe stata inevitabile giacchè egli avrebbe scelto mille volte la prigione, piuttosto che lasciarla sagrificare per amor suo.

Per tal modo, Laura Vane doveva decidere da sola il proprio destino. Era religiosa, ma le pareva che in quel momento Dio si fosse allontanato da lei. Intanto tentò di persuadersi che doveva seguire i dettami della sua coscienza e che il dovere d'ogni donna cristiana consiste nel servire la verità; invano disse a sè stessa che il delitto dell'amato non isfuggiva ugualmente all'onniveggenza del Creatore. Aveva sempre saputo distinguere il bene dal male, ma ora chiudeva gli occhi, si tappava gli orecchi, soffocava la voce che parlava in lei. Il suo diletto era in pericolo e questo fatto cancellava dal suo orizzonte mentale tutto il resto, fuorchè l'idea che salvandolo ella lo perdeva per sempre.

La voce della saggezza le mormorava nuovamente all'orecchio: «Forse sarà assolto. Contro di lui esiste la testimonianza di un sol uomo e quest'uomo è notoriamente un suo nemico. Il colpo è stato dato in seguito ad una grave provocazione, per difendere l'onore d'una donna. Nella peggiore ipotesi, gli verrebbero accordate le attenuanti. Ma di mano in mano che la paura l'invadeva, la voce del buon senso si faceva sempre più debole. La sola possibilità d'una condanna le sembrava terribile. Sapeva che più d'un innocente è stato condannato a morte e John Shil non era innocente.

Era sorda tanto alla voce della coscienza che a quella della ragione ed un solo pensiero combatteva la risoluzione già quasi formata nel suo cervello. Il suo matrimonio con William Tankerlane sarebbe stato davvero un bene per John Shil o non gli sarebbe riuscito più terribile della vergogna, della degradazione e fin'anche della morte? Era quella la domanda ch'ella si andava rivolgendo continuamente ed a cui non sapeva trovar risposta.

Il fuoco negletto era ridotto ad un mucchio di cenere grigia ed a qualche avanzo di legna bruciacchiata, fra cui lucova ogni tanto qualche macchia rossa, lasciando però la stanza nell'oscurità più perfetta. L'ombra del soffitto era stata assorbita da quella che aveva invaso tutto il salotto. Il volto di Laura non si distingueva che come una macchia bianca nella profondità nera.

Ed in quel buio silenzioso una fanciulla, sulla soglia della vita, col cuore semplice e forte, ricolmo di un grande amore, col mondo aperto davanti come uno splendido fiore, risolveva di sacrificare la mente, il corpo e forse l'anima per risparmiare l'uomo amato. Tale è l'amore della donna: esso può essere stolto ed illogico, ma è più forte della morte ed assurge ad altezze cui lo sguardo dell'uomo non osa arrivare.

CAPITOLO IV.
Il coraggio della disperazione.

La mattina dopo William Tankerlane andò a prendere la risposta

— Ho deciso di sposarvi - gli disse calma la fanciulla, - è il minore dei due mali e mi è forza accettarlo. Il vostro buon senso potrà dirvi quale felicità possa risultare per me e per voi da tale unione.

— Sono pronto a correrne il rischio - diss'egli con fermezza, - sapete bene che vi amo. Non mi giudicate male, Laura; le condizioni che vi offro sono dure, lo so, ma commetterei azioni anche peggiori pur di conquistarvi. Non sapete che cos'è l'amore, non sapete ch'esso afferra l'anima d'un uomo gl'infiamma il cervello, gli soffoca la coscienza e lo spinge ad agire contro l'onore? Non sapete ch'esso è un angelo con la spada fiammeggiante?

— So che cos'è l'amore - diss'ella adagio. Parlava tranquillamente, senz'ira e senza amarezza. Eccettuato l'eccessivo pallore, il suo volto non portava traccia della tempesta che aveva sconvolto la sua vita. Ma tanto il volto che la voce dimostravano a William Tankerlane ch'essa non ignorava che cos'era un grande amore e lo considerava veramente come un angelo con la spada fiammeggiante.

Egli le si avvicinò cogli occhi ardenti di passione e con le mani stese come per abbracciarla, ma ella si ritrasse dicendogli freddamente, come se parlasse d'affari:

— Vi sposo, ma a una condizione: che cioè il nostro matrimonio rimanga segreto e che nessuno, specialmente John Shil, ne sappia nulla finchè non sia passato un anno dalla celebrazione.

Lo sguardo del giovane brillò di subita luce e sul suo viso passò un'espressione di sollievo. Ma fu un lampo e la fanciulla non se ne avvide. Ella non sapeva che, per una ragione molto diversa, William Tankerlane voleva farle la stessa proposta.

— La vostra condizione è ragionevole ed io l'accetto - diss'egli dopo una breve pausa. - Comprendo benissimo che non desideriate di render nota la vostra decisione a John Shil. Anzi, proporrei che ci sposassimo a Londra.

— Va bene. ed ora dovete giurarmi di non dir nulla di quanto avete veduto ieri alla Rotonda. Ecco la Bibbia: so che siete religioso, ma suppongo che comprendiate la solennità d'un tale giuramento.

Egli le tolse di mano il sacro libro, se lo portò alle labbra e pronunciò il giuramento, aggiungendo la clausola: «giuro di far ciò finchè continuerete a vivere con me.

— Non avevo accettato questa condizione - disse bruscamente la fanciulla, facendosi rossa.

— No, ma è necessaria - diss'egli. - Potreste abbandonarmi alla porta della chiesa e rifiutare di vivere meco come mia moglie. Sarebbe un compenso troppo piccolo pel mio silenzio.

— Sia pure - esclamò ella. - Fissatemi l'ora e il luogo ed io vi raggiungerò a Londra fra poche settimane.

Egli le diede le indicazioni richieste, poi si frugò in tasca e ne trasse quattro biglietti da cinque sterline dicendo bruscamente:

— Avrete bisogno di denaro.

—Non del vostro - ella rispose con calma.

Egli si rimise in tasca i biglietti di banca e le porse la mano, ma ella si scostò da lui scuotendo tristemente il capo. Il suo rifiuto era fatto senza collera, nè sprezzo: pareva che il colpo piombatole addosso l'avesse schiacciata. Il giovane accettò l'offesa con la medesima calma e con molta buona grazia. Aveva vinto e l'indulgenza è facile ai vincitori.

— Il cadavere di Ben Holland non è ancora stato trovato - disse piano e con queste parole uscì dalla stanza.

Un'ora dopo, Laura Vane raggiungeva la cima delle Stonewold Hills. V'era salita per un sentiero al sud della strada in cui John Shil aveva incontrato Ben Holland. Poco dopo la partenza di William Tankerlane, era fuggita dalla casa paterna, insofferente del ricordo di quanto era avvenuto fra le sue pareti. Solitamente le sue mattine erano molto occupate, ma ora il corso della sua vita era tutto mutato. Nel volgere di poche ore quella vita era stata divisa in due parti fra la parte vecchia e la nuova esisteva ormai un baratro insormontabile. Per cercare nell'esercizio fisico un sollievo alla scossa ed allo schianto sofferti aveva fatto, senza fermarsi, una salita di mille piedi ed ora, rossa ed affannata dalla corsa, contemplava con le spalle appoggiate alla barriera, la vallata dello Steyne.

Era una bella mattina di sole e l'ampio panorama disteso ai suoi piedi, scintillava di luce. L'aria aveva ancora un soffio gelido il cui bacio si posava sugli alberi e sull'erba non ancora toccati dal sole. Una lieve nebbia sollevata dal calore della terra velava i punti più lontani e rendeva invisibile la base delle colline che limitavano l'orizzonte e le cui vette si ergevano nella chiara luce mattutina come isole in un mare di vapori.

Il piccolo villaggio di Lawerstone si annidava, grigio e silenzioso, tra i rami spogli, ai piedi della collina. Il fumo dei camini si alzava in sottili linee azzurre nell'atmosfera tranquilla. Era una scena di pace, un quadro perfetto di tranquillità campestre. Ma contemplandola Laura Vane non provava alcun conforto. Nelle ultime ventiquattr'ore aveva imparato che il pacifico villaggio steso sotto quel limpido cielo, poteva contenere degli elementi d'una tragedia non meno orribile di quelle che si svolgono negli oscuri meandri delle grandi città e che, dovunque s'accolgono uomini e donne, albergano la concupiscenza, la crudeltà e la vergogna.

J. B. Harris-Burland.

(Continua).

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 23 luglio

TRIESTE. Napol. 19.20 a 19.26, Zecch. 11.40 a 11.46, Lire sterl. 24.08 a 24.15, Londra 24.18 a 24.25, Francia 96.05 a 96.30, Italia 95.60 a 96.—, Banconote ital. 95.60 a 96.—, Germania 117.95 a 118.25, Banconote germ. 117.95 a 118.25, Rend. austriaca in carta 79.30 a 79.80, Rendita ungherese in oro 4%, 99.50 a 99.80, Rendita austr. in cor. 79.30 a 79.80, Rend. ung. in cor. 77.40 a 77.80, Credit 574.— a 579.—, Italiana 94.75 a 95.75, Staatsbahn 642.— a 645.—, Lombarde —.— a —.—, Lotti turchi 204.— a 207.—.

VIENNA Rendita aust. carta 79.—, Azioni Credit 575.50, Lloyd a. 520.—, Ferrov. dello Stato 642.—, Lombarde 72.—, Alpine 712.—, Lotti turchi 203.25, Chèques Parigi 96.17. calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 81.10, Rend. ital. 3 3/4% 94.35, Rend. aust. oro 84.—, Rend. ungh. oro 4% 78.25, Rend. spagnola 87.40, Cambio Londra 25.19, Rendita turca unif. 80.32, Azioni Banca ottom. 565.—, Rio Tinto 16.87, Lotti turchi 193.50, Ferrate aust. —.—, Lombarde —.—, Länderbank 492.— Banca di Parigi 1399. Meridion. ital. —.—. debole

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 82.10, Rend. aust. oro 84.—, Rendita ungh. oro 4% 78.25, Azioni Credit aust. 182.12, Lombarde 15.37, Ferrate dello Stato 139.25, Vienna breve 84.62, Parigi 81.47, Londra breve 20.51, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 103.25, Cambio Italia 80.90, Laurahütte 135.50, Lotti turchi 158.75, Rubli in banconotte 213.50, Disconto Commandit 179.25. debole

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 82.80, Rendita aust. oro 84.—, Azioni Credit 183.10, Banca naz. 139.75, Ferrate Stato 139.25, Lombarde 156.30, Cambio su Vienna 84.60, Londra breve 20.51, Parigi 81.47. calmo

LONDRA. Consolidati 75 1/4, Lombarde 3—, Argento 24 13/16, Rend. giappon. 99 1/4, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2%. calmo

NUOVAYORK. Atchison Topeca and Santa Fè 97 1/4, Baltimore and Ohio 80—, Canadà Pacific 183 7/8, Chicago-Milwaukee and St. Paul 97 5/8, Missouri Pacific 9 3/4, Northern Pacific 108 5/8, Pennsylvania 109 1/4, Philadelphia and Reading 161 5/8, Southern Pacific 95 1/2, Southern Railway Com. 20 3/4, Union Pacific Com. 126 1/2, Amalgamated Copper 60—, Anaconda 30 3/8, U. S. Steel Corp. Com. 60 3/8. Tendenza debole

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa). Santos good average p. settem. 47.75, per dicem. 48.75, per marzo 49.50, per maggio 49.75. staz.o

HAVRE 23. Santos good average p. settem. 50 chilò) a 59.50, per dicem. 60.—. staz.o

Zucchero. AMBURGO 23. (Chiusa). Per luglio 9.17 1/2, per agosto 9.27 1/2, per settem. 9.37 1/2, per ottobre 9.40—, per novem. 9.40—, per dicem. 9.45—. calmo

PARIGI. 23. Greggio da 88° uso nuovo 29.75-30.25 calmo, bianco per mese corr. 32 3/8, per agosto 32 1/2, per ottobre-dicem. 31 1/8, per genn.-aprile 31 5/8. Raffin. 65.— a 65.50. debole

LONDRA 23. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 9 3/16. calmo

Cotoni. LIVERPOOL 23. Mercato fiacco Vendite 8000. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. luglio 7.13, luglio-agosto 7.13, agosto-settembre 6.90, settembre-ottobre 6.73, ottobre-novembre 6.68, novembre-dicembre 6.63, dicembre-gennaio 6.62, gennaio-febbraio 6.63, febbraio-marzo 6.64, marzo-aprile 6.66, aprile-maggio 6.66, maggio-giugno 6.67.

Olio. PARIGI 23. Ravizzone per mese corr. 72.50, p. agosto 73.—, p. settem.-dicem. 74.—, per gennaio-aprile 74.—. calmo

Frumento. PARIGI 23. Mese corr. 27.30, per agosto 26.65, per settem.-dicem. 26.60, per novem.-febbr. 26.65. fermo

Farina. PARIGI 23. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 34.60, p. agosto 34.95, p. settem.-dicem. 34.90, p. novem.-febbr. 34.65.

Avena. PARIGI 23. Mese corr. 21.40, per agosto 19.95, per settem-dicembre 19.55, per novem.-febbr. 19.40. staz.o

Spirito. PARIGI 23. Per mese corr. 39.50, per agosto 39.87, per settem.-dicem. 40.62, per gennaio-aprile 40.75. staz.o

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 23 luglio con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1, «Cleopatra», caricazione; Molo IV, «San Giovanni», 23, scaricazione; Hangar 3, «Abbazia» car.; Molo Lloyd E «Carlsbad», car.; Hangar 12 a, «Oceania», car.; Hangar 13 b, «Kaiser Franz Joseph I», 23, scar.; 14, «Dalmatia», car.; 17, «Lemnos», 23, scar.; 21, «Africa», 23, scar.; 22, «Sapho» car.; 24, «Arimatea» 24, scar.; 58, «Gablonz» 24, scar.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

---

†

ENRICO ZENKER

spirò stamane dopo brevi, atroci sofferenze.

La moglie **LUCIA**, il figlio **ATTILIO**, le figliastre, la madre **MARIA**, i fratelli **RODOLFO** e prof. **ANTONIO**, la cognata **EMILIA**, profondamente addolorati, partecipano ai congiunti, amici e conoscenti la grave ed irreparabile perdita.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà sabato 25 corr., alle ore 9 ant., partendo dalla Cappella mortuaria di San Giusto direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 luglio 1914.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

La **Società in accomandita per la lavorazione del Caffè Basavi & C.°** compie il doloroso ufficio di partecipare l'improvviso decesso del suo benemerito socio signor

ENRICO ZENKER

I funerali del compianto estinto seguiranno li 25 luglio p. v. alle ore 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla Cappella mortuaria di S. Giusto.

TRIESTE, 23 Luglio 1914.

---

†

Lina e **Demetrio Cossaro**, la nonna **Giuseppina** ved. **Percolt de Foscarini**, unitamente agli altri congiunti, annunciano la morte della loro adorata

GIUSEPPINA

di mesi 7

avvenuta ieri a mezzogiorno.

Il trasporto della salma seguirà sabato 25 luglio alle 11 ant., dalla via Eugenia N. 459, direttamente al Cimitero per essere deposta nella tomba di famiglia.

Capodistria, 24 luglio 1914.

Serve quale partecipazione diretta.

SIGNORINA di buona famiglia offresi quale venditrice, pratica calzoleria o galanterie. Offerte «L. S.» Piccolo. 9036 C

UOMO onesto con ottimi certificati e referenze di primo ordine cerca occupazione quale fattorino o riscuotitore. Dispone cauzione. Regala 50 corone a chi gli procura posto analogo. Indirizzo al Piccolo. 196 C

300 corone ricompensa offre signore pensionato per avere occupazione lucrosa qualsiasi ramo, anche in provincia; preferibile buona durevole amministrazione. Conosce italiano e tedesco Scrivere al Piccolo sub «Istriano 75». 8964 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «D»

AGENTE manifatture dettaglio, conoscenza italiano, tedesco, cercasi, preferito con conoscenza clientela piazza. Offerte Piccolo sub «Locale». 226 D

APPALTATORE capace con cauzione cercasi prontamente per Buffet. Offerte casella postale 3317. 380 D

CONTADINO ammogliato che sappia mungere vacche, tagliare fieno, trova pronto posto. Scrivere tenute Cosulich, Valdisole, Lussinpiccolo. 9064 D

GIOVANE robusto che abbia qualche conoscenza di legatura di libri cercasi. Presentarsi: Impresa Freisinger, Molin piccolo 4. 9035 D

GARZONA modista cercasi prontamente per negozio mode. Via Ponterosso 4. 8965 D

GIOVANE fonditore cercasi. Rivolgersi: Piazza Valle 3. 8967 D

GARZONA sarta donna cercasi. Via Petrarca n. 7, mezzanino, sinistra. 9056 D

GIOVANE facchino per deposito liquori cercasi. Rivolgersi trattoria al Manzo, via Acquedotto 4, dalle 6 alle 7. 8993 D

GIOVANE di 25-30 anni, di bella presenza, eloquente, coltura commerciale, perfetto nell'italiano e tedesco (possibilmente conoscenza sloveno) molto energico, serio ed attivo, trova pronto impiego presso casa mondiale. Offerte con pretese ristrettissime al Piccolo sub «Posto vitale». 378 D

LAVORANTE capace cercasi. Via Petrarca N. 7, mezzanino, sinistra. 389 D

LAVORANTE falegname per mobili, con attestati, posto stabile, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 367 D

LAVORO accessorio per qualunque persona. Mandare proprio indirizzo al Piccolo sub «Centrale». 352 D

MECCANICO pratico lavori di bordo cercasi. Czerny, via S. Anastasio N. 20. 8953 D

MACCHINISTA e garzone per calzoni cercansi. Sapone 5, terzo, Buiatti. 8952 D

MINATORI (4) cerca la miniera di Britof (Divaccia). 8643 D

PRATICANTE che conosca bene italiano e tedesco, trova impiego presso primaria Casa ove potrà fare carriera. Indirizzo al Piccolo. 75 D

PIANISTA cinematografo cercasi. Cine Splendor, Via Cavana, dalle 10-11. 9052 D

PRATICANTE per scrittoio cercasi. Richiedesi giovane intelligente con conoscenza del tedesco. Offerte sub «Volonteroso 8994» al Piccolo. 8994 D

RAGAZZA tedesca tutti lavori, bagno fuori, cercasi. «Unione», Nicolò 4. 9043 D

RAGAZZI, ragazze cercansi quali piazzisti verso 30% provvigione. Rivolgersi: dalle 3-6, deposito pigliamosche, San Francesco 34. 8992 D

STIRATRICE già pratica a lucido cercasi. Largo Boccaccio 1, Grado. 8907 D

SIGNORINA inglese cercasi, per due bambine 6 e 9 anni Indirizzo Piccolo. 284 D

TENITRICE libri per Bolzano, italiano, tedesco, cercasi. Presentarsi dalle 10-12, Stenotypia, Via Madonnina 35. 315 D

VENDITRICE bella presenza, capace da sola condurre moderna latteria, trova pronto collocamento. Scrivere «Valdisole» Lussinpiccolo. 9062 D

VENDITRICE pratica nel ramo pasticceria cercasi. Offerte dettagliate al Piccolo sub «Z. Z.» 368 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE. OFFERTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «E»

CAMERA davanti, bene ammobiliata, 1-2 letti, ottimo vitto, affittasi prontamente. Belvedere 2, III, porta 12. 323 E

CAMERINO chiaro con ottimo vitto affittasi. Madonnina 11, p. 8. 9000 E

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Chiozza 36, III. 9023 E

CAMERINO chiaro, ammobiliato, affittasi. Belvedere 20, porta 18. 290 E

CAMERETTA vuota oppure ammobiliata affittasi. Via Canova 13, porta 25. 8950 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Toro N. 16, II piano, destra. 9046 E

CAMERA mobili nuovi, chiara, ariosa, posizione tranquilla, ottimo vitto, affittasi prontamente. Via San Vito 9, I, porta 8. 9059 E

CAMERA ammobiliata presso coniugi soli affittasi. Madonnina 27, secondo, 6. 385 E

CAMERETTA ammobiliata chiara, caffè, pranzo affittasi a persona civile, corone 48. Artisti 7, secondo. 35 E

CAMERA bene ammobiliata, 2 finestre, stufa, vicino Meridionale affittasi prontamente. Ruggero Manna 16, porta 5 8984 E

CAMERA bene ammobiliata, davanti, gas, affittasi. Torre bianca 29, I. 8991 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi prontamente. Sette fontane 1, II, destra. 322 E

LETTO buonissimo affittasi a onesto operaio. Acquedotto 23, interno, primo. 8954 E

LETTO in stanza affittasi a donna. Via Barriera 18, porta 21. 8817 E

STANZE (due) vuote, per abitazione od ufficio, affittansi agosto. Via Caserma 17, portiere. 11259 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Acquedotto 31, II, porta 7. 9020 E

STANZE due, centro, libera entrata uso scrittoio o ambulatorio affittansi. Indirizzo al Piccolo. 318 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via Carducci 34, I piano, porta 2. 9022 E

STANZA vuota uso cucina affittasi. Gatteri 27, terzo, porta 10. 353 E

STANZE due, grandi, da 2, 3 finestre, ammobiliate, comunicanti, ingresso libero, volendo vitto, affittansi. Piazza Cornelia Romana 1, porta 26. 325 E

STANZA ammobiliata, affittasi, anche prontamente. Corso 10, terzo, porta 8. 328 E

STANZA grande, elegante, stufa, ingresso libero, affitta distinta famiglia tedesca, pressi Lipsia. Indirizzo Piccolo. 324 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ingresso libero (scale), affittasi prontamente. Coroneo 29, secondo, porta 9. 8961 E

STANZA vuota, grande, due finestre, volendo comodo cucina affittasi a coniugi soli oppure signora pensionata presso buona famiglia. Madonnina 11, I, porta 5. 8957 E

STANZA ammobiliata, bellissima, soleggiata, affittasi prontamente. Piccolomini 6, porta 15. 8955 E

STANZA bella, vitto fino affitta persona sola. Piazza Vico 2, porta 19. 286 E

STANZA con vitto affittasi. Acquedotto 41, porta 12. 9045 E

STANZE due, adatte per ufficio, ingresso scale primo piano, affittansi. Via S. Francesco 9. 369 E

STANZA ammobiliata o vuota affittasi prontamente o 24 agosto. Piazza S. Giovanni 4, IV. 391 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Maurizio 11, II, porta 10. 8809 E

STANZA bella, ammobiliata, affittasi. Foscolo 18, terzo, sinistra. 363 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Piazza Barriera 4, portiere. 365 E

STANZA vuota, ingresso libero affittasi. Toro 1, primo piano. 312 E

STANZA vuota, ingresso libero, affittasi prontamente. Acquedotto 22, V, porta 32. 8980 E

STANZA ingresso libero, affittasi. Ponte 6, IV, sinistra. 306 E

STANZETTA bellissima, ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Tiziano 9, porta 9. 8982 E

STANZA ammobiliata, bellissima, per due persone affittasi. Chiozza 3, II, 8. 8974 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «F»

CAMERA grande, vuota, con comodo cucina cercano coniugi soli, paraggi Ponterosso, Carducci. Indirizzo Piccolo. 332 F

CAMERA ammobiliata cerca signore che viaggia, possibilmente con ingresso libero. Scrivere indicando prezzo «Rigoletto» al Piccolo. 9027 F

CAMERETTA ammobiliata, pulitissima, ingresso libero, cerca impiegato pressi Gatteri corone 20 circa. Indirizzo Piccolo. 303 F

STANZA netta, ammobiliata, possibile entrata scale, cerca impiegato. Offerte «R. R.» Piccolo. 326 F

STANZA ammobiliata, comodo cucina, cercasi per marito e moglie. Offerte «Gilda 18» al Piccolo. 288 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso libero, soleggiata, preferibilmente casa nuova, pressi Sant'Antonio, nettissima, cerca signore stabile. Offerte sub «Stanza netta» al Piccolo. 12053 F

STANZA con vitto presso distinta famiglia cerca prontamente signorina ammodo. Offerte: «Enrica» Piccolo. 12050 F

STANZA pulitissima cercasi, preferibilmente presso famiglia tedesca. Offerte «Pulizia 308» Piccolo. 308 F

ISTRUZIONE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «G»

ARTISTA, calcato primarie scene, impartisce lezioni canto, impostazione voce, arte scenica. Riceve 11-3, 6-8, Stadion 13, II. 8971 G

APPRENDETE l'inglese coi signori Hayward e Newcomen. Acquedotto 3. 166 G

CHITARRA, mandolino, violino, apprendonsi entro due mesi con metodi facili, celerissimi; violino più tempo. Via Nuova 49, quarto, vicino Piazza Goldoni. 9007 G

GIOVANE desideroso studiare assieme francese, inglese, cercasi. Offerte «Studiosi» Piccolo. 9072 G

STUDENTE assolto secondo anno Politecnico, offresi per l'insegnamento materie tecniche, scuole medie. Indirizzo Piccolo. 356 G

TOSCANO (letteratura, conversazione), insegna distinta maestra, anche campagna o costa istriana. Indirizzo Piccolo. 7679 G

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «I»

APPARTAMENTO 4, eventualmente 5 stanze, 2 camerini, per uso scrittoio ed abitazione, in stabile centro città cercasi pel 24 agosto p. v. Offerte «Prezzo preciso» Piccolo. 9014 I

APPARTAMENTO arioso, soleggiato, 2 camere, cucina, vicinanze Riva Carciotti cercasi per 24 agosto. Casella postale 231, succursale N. 3. 8958 I

MAGAZZINO piccolo, adatto per automobile cercasi. Offerte «Auto 100» Piccolo. 8972 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.

6 cent. la parola - minimo 60 cent. «L»

APPARTAMENTI splendidi, forniti di tutto il comfort, nello stabile di nuova costruzione via Gatteri 42. Affittanze pel 24 agosto. Disposizione: 3 e 4 camere, camerino, bagno, cucina, cantina, poggiuolo, terrazza. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8849 L

APPARTAMENTI bellissimi, con ogni comfort, affittansi negli stabili di nuova costruzione situati in via Galleria e angolo Fulvio Testi. Disposizione: 3 camere, camerino, camerino bagno, cucina, cantina, poggiuolo e due camere, cameretta, bagno, cucina, cantina. Principio affittanza 24 agosto. Per informazioni, distinte e ispezione piani presso amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8848 L

APPARTAMENTI moderni, 2-3 stanze, cucina, affittansi agosto. Piccardi 15. 218 L

APPARTAMENTO 3 belle stanze, cucina, acqua, gas, comfort, splendida vista, affittasi cor. 660 tutto compreso. Via Porta 373. 8942 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina affittansi 24 agosto. Via Kandler 1, amministrazione Petech. 8925 L

APPARTAMENTI tre, cinque stanze, camerino, cucina affittansi 24 agosto. Via Rossetti 43. Amministrazione Petech. 8926 L

APPARTAMENTI 3 camere, cucina affittansi 24 agosto, via Belvedere 75. Rivolgersi primo piano, casa stessa. 8830 L

APPARTAMENTO splendido, 5 stanze, bella sala, adatto studio, cancelleria, ambulatorio, spaziosa cucina, finestre tutte su piazza S. Giovanni, acqua, gas, luce elettrica, affittasi 24 agosto 2100 corone più accessori. Indirizzo Piccolo. 163 L

APPARTAMENTI tutto moderno comfort, di tre e due stanze, locali accessori, stabile di nuova costruzione, posizione soleggiata, via Boschetto N. 32, prezzi modici. Hirn, Manna 9. 11359 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, cucina, bagno, cantina, affittasi agosto. Boccaccio 3. 11798 L

APPARTAMENTI tre, due stanze, bagno, camerino, cucina, comfort completo, luce elettrica, casa in costruzione, affittansi agosto. Via Giulia vis-à-vis fabbrica Dreher. Apposito incaricato dalle 5-7. 11910 L

APPARTAMENTI signorili, a prezzi convenienti, aventi gas e luce elettrica sono d'affittare nella nuova Palazzina via della Fontana 11 e nello stabile rimesso completamente a nuovo, sito a mezzogiorno con vista sul Giardino pubblico, via Molin grande 15, composti di quattro, cinque stanze, corridoi, stanzetta bagno, stanzino di servizio, dispensa, closet poggiuoli e terrazze. Informazioni: Stupatz, via Zonta 5, telefono 21-64. 8439 L

APPARTAMENTO moderno, due stanze, stanzino e cucina, acqua e gas affittasi. Via Donato Bramante 9. 8440 L

APPARTAMENTO via Coroneo N. 13, II, p. 5 stanze, corone 1450 affittasi per agosto. Rivolgersi dal portinaio. Amministratore E. Henke, via Nuova 6 II piano, ore 9-1. 8632 L

APPARTAMENTO 5 stanze, 1 camerino, cucina, soffitta affittasi 24 agosto corone 900, più accessori, via Francesco Redi 283 (Chiadino II, vasta campagna). Amministratore Henke, via Nuova 6, II, destra, ore 9-1. 8631 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere, cucina, affittansi prontamente e agosto dietro la chiesa di Roiano. Rivolgersi: Via Zonta 7, II piano. 8708 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, cucina, affittasi prontamente via S. Francesco 23, II piano; altro anche di 5 camere, camerino, cucina, per agosto, III piano. 8707 L

APPARTAMENTI stanze, tre, due, una, camerino cucina, affittansi. Via Alessandro Volta N. 8, portinaia. 8252 L

APPARTAMENTI con tutto comfort, 3 stanze, camerino, e 3 stanze, camerino, bagno affittansi prontamente, Via Giulia 69. Nello stesso stabile due locali per uso negozio con fori spaziosi. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8598 L

APPARTAMENTI signorili, I, II piano, di 3-4 stanze, 2 camerini, tutto comfort, vis-à-vis giardini, affittansi. Via Petrarca 5, portinaia. 125 L

APPARTAMENTI con tutto comfort possibile disponibili prontamente nello stabile di nuova costruzione situato nella traversale di via Giulia, lungo la nuova scalinata di fronte la fabbrica Dreher. Disposizione: 2, 3, 4 stanze, camerino, bagno, cucina, cantina, poggiuolo. Esame piani, distinte, informazioni fornisce l'ufficio amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8883 L

APPARTAMENTI comodi nello stabile di nuova costruzione in via Istria di fronte le scuole. Disposizione, 2, 3 camere, cucina, cantina, poggiuolo, acqua, gas, parchetti, sparherds, closet, rivestimenti ceramica. Affittanze pel 24 agosto. Amministrazione de Puppi e Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8884 L

APPARTAMENTO in villa a Muggia, comfort, affittasi per stagione o tutto l'anno, cor. 800. Rivolgersi Ufficio via Petronio 1, telefono 2732. 9012 L

APPARTAMENTO lussuoso, acqua, gas, doghe, luce elettrica, 4 stanze, bagno, stanzino servitù, poggiuolo, affittasi 24 agosto, cor. 1680. Stabile signorile via Belvedere 4, secondo. Rivolgersi: Ufficio, Via Petronio 1. telefono 27-32. 340 L

APPARTAMENTO massimo comfort, signorile, 4 stanze, bagno, stanzino servitù e stanzino toilette, affittasi 24 agosto, cor. 1560. Via Ghiberti 3, (pressi Meridionale). Rivolgersi ufficio, via Petronio n. 1, telefono 2732. 339 L

APPARTAMENTO signorile, comfort moderno, 4 stanze, 2 camerini, affittasi 24 agosto, cor. 1300. Stabile via Galileo 3. Rivolgersi: Ufficio, via Petronio 1. Telefono 27-32. 338 L

APPARTAMENTO 2 stanze, camerino, cucina, comfort moderno, affittasi in stabile signorile, via Petronio 1, (nuove Piazze Settefontane). 337 L

APPARTAMENTO lussuoso, 6 stanze, poggiuolo, camerino, camerino da bagno, cucina, introduzione gas, luce elettrica; altro consimile una stanza meno, affittansi. Via Lodovico Ariosto n. 2, II piano. Informazioni: Via Valdirivo n. 3. 316 L

APPARTAMENTI camera, cucina, acqua, gas, affittansi. Commerciale 407. 335 L

APPARTAMENTO moderno, vasto, chiaro, affittasi Lazzaretto vecchio 21, I, sopra mezzanino, composto 4 camere, camerino, cucina, sottoscala, soffitta cor. 1300, accessoriompresi. Portinaio. 343 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, anticamera, cameretta, camerino, cucina, casa nuova, subaffittasi corone 880. Donadoni 6, II. 9026 L

APPARTAMENTI due, tre stanze, camerino, cucina, poggiuoli, ogni comfort moderno, affittasi agosto, nuovi stabili in costruzione Donadoni, angolo Ferriera. Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4. 9032 L

APPARTAMENTO bellissimo, soleggiato, 2, 3 camere, camerino, affitto minimo. Piccardi n. 53. 335 L

APPARTAMENTO completo, ammobiliato, uso alloggio, prezzo da convenirsi, affittasi. Schiarimenti: portinaio, piazza Borsa 7. 8963 L

APPARTAMENTI tre camere, camerino, due camere, camera, camerino, affittansi: Risorta 5. 285 L

APPARTAMENTI 3 e 4 stanze, 2 camerini, cucina, comfort moderno, riscaldamento centrale, affittansi agosto, via Remota 19 A, costruzione ing. Miani. Rivolgersi via Zonta 7, II p. 91 L

APPARTAMENTO moderno, terzo, Piazza Vico, 4 stanze, (una ingresso libero, subaffittabile) affittasi agosto, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 358 L

APPARTAMENTO signorile, cinque stanze, bagno, ripostiglio, cucina, acqua, gas, affittasi Acquedotto 68. Rivolgersi: amministrazione stabili, Madonna del mare 16, ore 1.30-3 pom. 9071 L

APPARTAMENTO splendido, quattro stanze, delle quali tre da due finestre sulla strada, stanzino e bagno affittasi, via Pietà N. 6, I. Informazioni Hirn, Manna N. 9. 386 L

APPARTAMENTI di due stanze, cor. 480 affittansi prontamente via Ananian N. 54, Hirn, Manna N. 9. 387 L

APPARTAMENTI quattro, cinque stanze, stanzino, bagno, cucina, ripostigli, cesso, acqua, gas, luce elettrica ecc. affittansi, nuovo stabile via Raffineria 4 (vista piazza Barriera). Rivolgersi amministrazione stabili, Madonna del mare 16, ore 1.30-3, sopra luogo 8-9 ant, 4-5 pom. 9070 L

APPARTAMENTO piccolo nella villa Pol. 1180, strada per Longera (cinque minuti stazione tram Boschetto) tre camere, cucina, soffitta, giardino appigionasi anche prontamente. Amministrazione Gerin, via S. Giovanni 7. 9069 L

APPARTAMENTO due camere, cucina, d'affittare, via Kandler 7, V piano. 9038 L

APPARTAMENTO camera, camerino, cucina, affittasi prontamente. Via Ponzianino 1, IV. 199 L

APPARTAMENTO 5-6 stanze, accessori, vista splendida, affittasi per agosto. Via Franca 5. 8973 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, gas, acqua affittasi prontamente, altro quattro stanze bagno agosto. Via Cunicoli 13, Kandler. 8970 L

APPARTAMENTO signorile, cinque stanze, camerino, bagno, cucina, massimo comfort, luce elettrica, affittasi 24 agosto, via Commerciale 3. Amministrazione Petech, telefono 19-97. 374 L

APPARTAMENTO camera, cucina, vicino Ospedale Maddalena affittasi prontamente. Siega, Sergente 8, magazzino. 9053 L

APPARTAMENTI tre, cinque stanze, camerino, cucina, poggiuolo, affittasi 24 agosto, via Rossetti 43. Amministrazione Petech. 373 L

APPARTAMENTI stupendi, tre, quattro stanze, camerino, cucina, affittasi 24 agosto. Via Kandler 5. Amministrazione Petech, via Paduina 2. 372 L

CAMERE tre, camerino, cucina, comfort, affittansi corone 800, (Foscolo) caffè Bizantino, Trampus. 348 L

CAMERE due, camerino e cucina affittansi per il 24 agosto. Indirizzo al Piccolo. 354 L

CAMERA cucina affittasi prontamente, mensili corone 32. Riceve dalle 10 ant., 4 pom., via Scussa N. 3, I. 8985 L

MAGAZZINO negozio, scrittoio vetri affittasi prontamente. Raffineria 7, deposito vini. 8962 L

MAGAZZINO affittasi prontamente. Via Pondares 2. 8983 L

MAGAZZINI via Boschetto 18. Due fori sulla strada cor. 500. Magazzino interno cor. 300. Disponibili prontamente. Amministrazione Puppi Boscolo, Corso 19, dalle 3 alle 7. 8885 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore autorizzato, Caffè Nuova York. 8596 L

MAGAZZINO con fondo e casetta affittasi uso scrittoio, abitazione. Via Ronco 5, telefono 120. 7967 L

NEGOZIO magnifico subaffittasi. Via Campanile 19. 8976 L

NEGOZIO d'angolo, con grandi mostre, affittasi agosto. Rivolgersi via Caserma 17, portiere. 11260 L

STANZE (6), camerino, bagno, con giardino affittansi. 394 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

(soltanto per privati, non per esercenti).

6 cent. la parola - minimo 60 cent. «M»

AUTOMOBILI usate, primarie fabbriche, vendonsi a contanti o pagamento rateale. Rivolgersi: Christofidis, Hotel della Ville. 117 M

ARMONICA a due file da vendere. Via Valdirivo 23, magazzino. 9017 M

AUTOMOBILE-vetturetta per trasporti, due posti, davanti, vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 390 M

BANCO grande, 2 specchi e specchiera per negozio vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 330 M

BICICLETTA due posti cor. 40; bicicletta 30, vendonsi. Marcon, Pietà 3. 9015 M

BICICLETTA Trieste quasi nuova, vendesi in giornata, buon prezzo. Pozar, negozio commestibili, Roiano. 361 M

BICICLETTA Cleveland, originale, vendesi, vera occasione. Acquedotto 59, I, destra. 12052 M

BLUSA crêpe seta nera rinvenuta, Gioachino Rossini 10, portineria. 317 M

BICICLETTE due, uomo e donna da vendere. Via S. Michele 2, I p., dalle 2-4. 319 M

BAGNO, scaldabagno, lavandino completo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 333 M

BORSA argento e bauli vendonsi, prezzo irrisorio. Barriera 33, primo. 9051 M

BICICLETTA ragazzo, 6-12 anni vendesi, cor. 40. Massimo D'Azeglio 11. 9067 M

BANCO, macchina cucire e diversi utensili sartoria uomo vendonsi. Indirizzo Piccolo. 382 M

BAGNO completo, buon stato, letto bellissimo, stufa e lampade gas, bagno semicupo, vendonsi. Machiavelli 7, secondo, destra. 8563 M

BORSA argento, splendida, come nuova vendesi sole corone 46. Indirizzo Piccolo. 287 M

CALDAIA a vapore, tipo locomotiva, 10 atmosfere, 100.3 m. q. superficie riscaldante. Camino in ferro, 18 metri lunghezza, diametro 90 centimetri, vendesi a prezzo di vera occasione. Osvaldella, Acquedotto 61, telefono 25-29. 8676 M

CAMERA matrimoniale signorile, solidissima, espressamente ordinata, vendesi. Madonnina 36, portinaia. 7931 M

CUTTER mogano, bellissimo, completamente attrezzato, due velature buonissime, chigiia piombo 4, 5 tonnellate peso vendesi. Rivolgersi Vidulich, Yachtclub Adriaco. 8825 M

CAMERA matrimoniale, nuova, moderna, legno rovere vendesi. Farneto 41, I. 156 M

CREDENZA opaca, modiglioni, tavolino, salvaroba corridoio, sedie cucina, colapiatti, banchetto zincato, tavoli cucina, tamburini stoffa, valigie, corsia cocco, bagno, scaldabagno carbone, ghiacciaia vendonsi rarissima occasione. Ghega 8, III, 16. 269 M

CAMERA matrimoniale finissima e cucina laccata in bianco. Via Bosco 10, II scala, IV. 9004 M

CANAPE' buon stato 10 corone, lavamano marmo, specchio, vendonsi. Farneto 29, I. 342 M

CHIFFONNIERS, altri mobili vendonsi. Esclusi rivenditori, Valdirivo 21, secondo, sinistra. 298 M

CANE grande, giovane, danese, per villa signorile, ottima guardia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 291 M

DOMATRICE nuova vendesi. Antonio Caccia N. 8. 8978 M

FUCILE da caccia, calibro 12, vendesi, prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 350 M

GHIACCIAIA grande per macelleria, eventualmente a condizioni, vendesi, occasione. Indirizzo al Piccolo. 381 M

LETTI completi, rate mensili vendonsi. Chiozza N. 6, porta 3. 9058 M

LAMPADE gas magnifiche vendonsi, prezzi irrisori; statua per luce elettrica splendida, occasione, causa trasloco. Sette fontane 2, I mo. 384 M

LETTO piazza 1½, altro susta una persona, diverse suste, lettino ferro, armadi quattro cassettini, comodini, buonissimo prezzo. Belvedere 24, negozio vestiti usati. 9004 M

LETTO massiccio, pulitissimo; susta nuova, vendonsi. Solitario 25, porta 8. 9008 M

LINOLEUM per stanza cercasi. Indirizzo al Piccolo. 346 M

MACCHINA «Singer» originale, 5 cassetti, testa rientrante, apparati completi, servibile cucire, ricamare, costava corone 320, vendesi rara occasione cor. 160. Via S. Caterina 7, cortile. 9028 M

MOBILI diversi, cucina, stanza, terraglie vendonsi. Esclusi rivenditori. Donizetti 3, p. 4. 8988 M

MACCHINA cucire quasi nuova, vendesi, buon prezzo. Torre bianca 29, I. 8990 M

MACCHINE cucire vendonsi, una cor. 18, altra 26. Manzoni 20, I. 9016 M

MANDOLINO Minieri napoletano vendesi. Via Piccardi 53, barbiere. 9061 M

MACCHINA Singer moderna, usata, vendesi, buon prezzo. Via S. Nicolò 32, p. 8. 359 M

MAPPAMONDO un metro di diametro, vendesi. Montecucco 11, I piano. 377 M

MACCHINA da scrivere usata vendesi. Eventualmente scambiasi con altra diverso sistema. Via Foscolo 16, II, porta 13. 8979 M

MACCHINA Singer, nuova, ultimo sistema vendesi causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 293 M

MOTOCICLETTA Neckarsulm, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 297 M

MACCHINA da scrivere usata, vendesi a prezzo d'occasione A. Omann. Barriera vecchia 17, IV piano. 8951 M

MOBILI, lampade gas, vendonsi. Via Borsa 3, terzo, destra. Visitare dalle 10 alle 1. 7406 M

NEO Diaphragma (apparato per duplicare) quasi nuovo, vendesi. Tonitz, Via Tivarnella n. 3. 9047 M

PASTA comune, italiana, 200 quintali, vendesi a prezzo bassissimo. Indirizzo al Piccolo. 383 M

PIANINO nuovo, noce americana, garantito, vendesi prezzo occasione. Farneto 42. 9019 M

PIANTE aspedistre, vendonsi; esclusi rivenditori. Acquedotto 31, II, porta 7. 9021 M

PIANINO buonissimo, vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 349 M

SINGER originale vendesi cor. 40. Chiozza 4, I, Musich. 9030 M

SCANSIE per negozio, complete vendonsi, occasione, come anche locale d'affittare per agosto. Informarsi: Libreria Gorenjec e C., Via Caserma 16. 9006 M

SCATOLE vuote, colli, polsi (alcune migliaia) vendonsi. Romano, S. Nicolò 14. 12055 M

STANZA matrimoniale noce, nuova, vendesi prontamente corone 360. Zaccaria 5, porta 4. 8966 M

STANZA pranzo come nuova, lampada gas, lire, regolatore, servizio tavola 12 persone, the 12, vendonsi. Cunicoli 11, II, p. 12, laterale Kandler dalle 9 in poi. 375 M

VESTITO tailleur crema rigato, persona snella vendesi. Chiozza 27, interno, pianoterra. 357 M

VESTITI uomo, donna, spolverine, vestaglie, bluse, vendonsi. Scorzeria 1, porta 14. 329 M

VESTITI per signora (signorina), bambinaia e bambino vendonsi. Belpoggio 7, I. 9025 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI

6 cent. la parola - minimo 60 cent. «N»

CAFFE' Restaurant vicinanza Trieste vendesi prezzo d'occasione. Krenn, Caffè Adriatico. 307 N

DEPOSITO mobili, vecchio, bene avviato, centrica posizione, minimo affitto, adatto per signora vendesi causa malattia. Infomazioni scrivere «Fortuna» Piccolo. 8969 N

DENARO verso garanzie oppure ipoteca procurasi modo sollecito. Indirizzo Piccolo. 209 N

PER lo sfruttamento di films cinematografiche d'altissimo valore, fabbricazione nuova, associerebbesi a capitalista disponente circa 30.000 liquide. Offerte «Affaro assicurato» Piccolo. 8820 N

LATTERIA luogo cura, inverno, estate, lucrosissima, venderebbesi prontamente anche rate; occasione favorevolissima per signorina oppure vedova energica. Latteria Valdisole, Lussinpiccolo. 9065 N

LATTERIA bene avviata, esistente diversi anni, vendesi prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 371 N

LATTERIA adatta per caffè, acqua, gas, centrica posizione vendesi. Molino a vento 70, Siberna. 310 L

MACELLERIA, posizione frequentatissima, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 311 N

MAGAZZINO carbone, legna e petrolio vendesi subito causa malattia a prezzo da convenirsi. Indirizzo Piccolo. 294 N

MUTUI di qualunque ammontare a buonissime condizioni procuransi; facilitazioni pagamenti. Scrivere Eugenio Berger, Assicurazioni Generali. 7957 D

NEGOZIO affittasi prontamente, prezzo mite. Via G. Rossini 26. 7879 N

NEGOZIO olio, aceto, sapone, splendida posizione, estesa clientela vendesi causa altri impegni. Per trattative dalle 12 alle 2. Indirizzo Piccolo. 302 N

PASTICCERIA-Panetteria vendesi causa partenza. Offerte sub «Buon affare» al Piccolo. 9040 N

SOCIO capitalista cercasi che possa disporre di cor. 60.000 per impresa costruzioni. Il capitale viene assicurato con intavolazione I.o rango su vasti possedimenti. Offerte al Piccolo sub «Affare Impresa». 8996 N

TRATTORIA con ricco inventario vendesi, escluso decreto; cedesi affittanza quattro anni, buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 345 N

TEATRO completo vendesi prezzo vantaggioso. Chiozza 7, I. 8968 N

120 corone cerca persona solvente, prima possibile. Offerte «120» Piccolo. 377 N

20.000 corone pronte per buona seconda [...] lazione, disponibili. Richieste sub [...] liquido» Piccolo.

25-30.000 corone disponibili per acquisto [...] di rendita. Offerte dirette oppure me[...] «Acquisto casa» Piccolo.

8000 corone disponibili per prima inta[...] ne. Offerte Piccolo «Ottomila».

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA composta di 9 locali esercizio di[...] toria, ginochi bocce, grande giardino fruttifero, decreto, vendesi prezzo modico. [...]rizzo Piccolo.

CASA da ricostruire, centro, acquisterei. Offerte dettagliate sub «Ricostruzione» [...]colo.

CASA vicinanza Barriera, rendita 6000, si prontamente corone 65.000, piccolo [...] Offerte «Unico affare» Piccolo.

CASA territorio, quattro appartamenti, [...]se terreno coltivato, vendesi. Inform[...] Via S. Lazzaro n. 4, portiere.

CASETTA in Istria, al mare, quattro [...] orto, oppure 700 metri terreno acquist[...]si. Offerte con prezzo «Contanti» al Picc[...]

CASETTA colonica, nuova, territorio [...] vendesi corone 2500. Indirizzo Piccolo.

STABILE signorile, migliore posizione [...] vendesi oppure permuterebbesi con al[...]lità. Prezzo domanda cor. 180.000. Offerte [...] de affarone stabile». Piccolo.

STABILE in buono stato (vicinanze Mer[...]le) con grandi, chiari magazzini e picc[...] partamenti, eventualmente fondo adatto [...]struzione acquisterebbesi. Offerte sub [...] zahlung K. 30.000» Piccolo.

MAGAZZINO con fondo e casetta vende[...] scrittoio, abitazione. Via Ronco 5, telefo[...]

MUGGIA nella più bella posizione dom[...] tutto il golfo, vendesi villa svizzera [...] grande annesso giardino, saldo prezzo [...] corone 8000, rimanente facilitazioni paga[...] Offerte «Campagna-bagni» Piccolo.

VILLA a Gorizia vendesi. Offerte: «Villa» in posta Gorizia.

VILLA 10 locali, con rimessa, splendida [...]zione, panorama Trieste e mare, vendesi [...]zo occasione. Indirizzo Piccolo.

COMMERCIO E INDUSTRIA.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AMMOBILIAMENTI qualità garantita a [...] riconosciuti del 20 percento più bassi di [...]siasi altra concorrenza, solamente nel nuo[...]posito S. Brod, Squero nuovo 7, primo (di[...]to Ginnasio comunale). Stanze matrim[...] pranzo, modernissime, 320 in più.

AMMOBILIAMENTI convenientissimi, [...]candosi palazzo Salem, Giovanni [...] «Rettitudine» Acquedotto 33.

ATTACCAPANNI, camere letto, pranzo, [...]sine, mobili Salcano, sedie pelle, [...] ecc., prezzi fuori concorrenza, vendonsi. [...] rio n. 2.

CAMERA matrimoniale, camera pranzo [...] suose e singoli pezzi vendonsi prezzo [...] rio. Barriera 33, I.

CUCINE moderne e singoli pezzi vende[...] gname. Farneto 26.

CARRADORE trasporto mobili per 24 [...] disponibile. Recapito: Curet, Settefont[...]

EMORROIDI e stitichezza si curano e [...]scono colle rinomate Pillole del prof. [...]mini. Farmacia Zanetti, via Nuova 41.

GUANTI 20.000 paia corti e lunghi a [...] 50, 70, 90 e 2.—. Rara occasione. Negozio manifatture, Piazza Goldoni [...]

LAMERINO, diversi quintali, ondeggiato, [...]casi. Offerte «Lamerino» Piccolo.

LETTI, suste, materassi, chiffonniers, a[...] comodini, tavolini, quadri, specchi, sed[...] donsi occasione. Via Coroneo 13, magazzin[...] 9-12, 3-6.

LAVAMANO, chiffonnier, ottomana, letto [...]trimoniale, macchina «Singer», vendonsi [...]dirizzo al Piccolo.

PAGAMENTI rateali accordansi camere [...]mento, pranzo, matrimoniali. Offerte [...] Piccolo.

PAGAMENTI rateali (settimana-mese), o[...]li, cortinaggi, copertori letto, tappeti. [...] tela bambini. Ditta Levi, Via Antonio [...] 6, primo.

RICCO assortimento divani-letto, divani [...]chio, divanetti, reposèe e fornimenti [...] veneziano e clubs, a prezzi d'occasione. [...] 15, tappezziere.

STANZA matrimoniale, legno duro, [...] marmo rosa, vendesi; occasione sposi. [...] lo 15, appalto.

STANZE da letto massiccie, attaccapanni [...]donsi sottoprezzo causa trasloco. Via [...] 40, falegname.

VINO (garantito prodotto d'uva) per fam[...] Opollo rosso-bianco, istriano, friulano, [...]no. Jurcev, Acquedotto 9.

VILLEGGIATURE, ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE

8 cent. la parola - minimo 80 cent.

BARCOLA, Riviera. In villa signorile af[...] bellissima stanza 2 letti. Indirizzo Picc[...]

LIDO Venezia, affittasi appartamentino co[...] cina, arredato completamente, più ca[...] sulla spiaggia, pel mese d'agosto. Rivolger[...] giornata, Trieste, Stadion 6, negozio mo[...]

STANZE vicino Aidussina, tutto campag[...] boschi affittansi per villeggiatura. Ba[...] 23, porta 5.

UMAGO. Incantevole posizione ventilata [...]re, aria pura, saluberrima, spiaggia sab[...] affittansi tre camere e cucina, casa nuova, [...] ampi, acqua potabile, ortaglie. Albergo I[...]

VILLEGGIATURA Matteria. Diverse [...] ammobiliate, cucina, giardino, splendid[...]sizione, vicinissimo pineta. Nuova linea [...] mobilistica Trieste-Castelnuovo. Indirizzo [...] colo.

VILLA Sesana, altra Santa Croce, affi[...] prontamente. Indirizzo Piccolo.

DIVERSI.

6 cent. la parola - minimo 60 cent.

DIAVOLETTO nero 1995, desidero tanto [...] derla. F. M. fermo in posta Tergesteo. [...]

PIRANO. Tesoro mio, sono arrivato. Q[...] posso vederti? Scrivimi. «Pirano».

PERFIDO, scrutando incontri, martedì [...] averti perduta, agghiacciandosi per [...]ta, spietata indifferenza, confermante [...] dagli occhi ecc.»: sentendosi ognor degno [...] mendicherà amore, concludendo che forse [...] mi vuole chi non mi merita». Scusa rancore [...] incancellabile, dolce rimembranza.

ROCCIA rossa. Ti mando i più teneri [...] sperando che riuscirai a eliminare tut[...] ostacoli. Scriverò come desideri. Infiniti. [...]

SAI mio dolcissimo, ti amo sempre, tanto! [...] sun altro mai ti amerà d'eguale amo[...] mio! Nessuno soffrirà tanto per te co[...] soffersi!

1713. Dimenticata, lo puoi credere? Scrivo [...] lo sai, il mezzo non mi è mai piaciuto [...]po, non potendoti dire quanto vorrei. Un [...] desiderio intenso è padrone di me: rivederti [...]sto, dopo tanti, tanti brutti giorni. Sarei [...] passato, il perchè non lo feci, credo lo [...] prenderai. Sta molto in guardia. Ricorda[...] penso sempre.

EGERIA mia adorata. Grazie per l'affet[...] scritto. Pensoti sempre. Infiniti, Edmon[...]

ELOISA F. Serissi da parecchi giorni. [...] Inserisca quando risponderà. Saluti. [...] lettuale.

MUDA vecchia. L'amore può superare qu[...]que ostacolo. Scrivete, indicando incontro [...] pom., posta centrale sub «mio nome».

MATRIMONIO contrarrebbe trentenne, [...]zione sicura, con signorina di cuore, [...] piccolo risparmio. Scrivere sub «Felicità [...] sta piazza della Borsa.

MATRIMONIO ungherese contrarrebbe in[...]gato trentenne, buona posizione, diviso [...] moglie, con signorina, vedova o signora [...] stato, avente dote. Offerte «Ungherese» al [...] colo.

LEVINA 321. Ti scriverò tanto. Manderò [...] solito. Mi permetti? Attendo risposta. [...] b... Tuo.

CAFFE' Specchi. Bimba ideale. Vi prego [...] vostro bene, cercate dimenticarmi perchè [...] stacolo che ci divide è insormontabile, non [...] sendo più libero. Il vostro ammiratore.

DISTRUTTO. Va bene.... Sono esultante. [...] amorosissimi dal tutto, tuo.

MATRIMONIO contrarrebbe cuoco ventiot[...] triestino, con signorina o vedova avente [...] Proposte serie e non anonime a tutto 1. a[...] eventualmente accompagnate da fotografia [...] verrà restituita, sub «Industria 1000» ferm[...] sta Stadion.

SIGNORINA media età cerca amica pari [...] passeggiate. Offerte al Piccolo sub «[...] gata».

SIGNORE che vide mercoledì bagno [...] Machiavelli 7, pregato ripassare. Acc[...] prezzo offerto.

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che sarà tenuto sabato 25 corr. dalle 9-10 ant.

Chiffonnier, armadio a 4 cassetti, tavol[...] comodini, macchina da cucire «Singer», qu[...] specchio, orologio sveglia.

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.

5 cent. la parola - minimo 50 cent. «B»

CUOCA per tutti i lavori domestici, molto pulita, volonterosa e diligente, che sappia parlare italiano e tedesco cercasi per piccola famiglia. Posto stabile. Presentarsi dalle 8 alle 10 e dalle 2 alle 4, dott. Baumgarten, via Belpoggio 1 A, V piano. 300 B

CAMERIERA per stanze e tavola cercasi prontamente. «Unione», Nicolò 4. 9042 B

CUOCA giovane, brava, con attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 388 B

DONNA o ragazzetta cercasi per portare a passeggio bambina dopopranzo. S. Vito 9, p. 18. 9034 B

DOMESTICA che sappia cucinare, con buoni attestati cercasi. Indirizzo Piccolo. 344 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via Porta n. 9. 341 B

DONNA di servizio cercasi, piccola famiglia, tutto il giorno. Acquedotto 31, III. 8989 B

DOMESTICA giovane cercasi prontamente. Giurgevich, Galvani 5, II. 336 B

DONNA servizio, due ore mattina, cercasi. Via Chiozza 25, porta 2. 9037 B

DOMESTICA attempata, che sappia cucinare cerca piccola famiglia. Via Miramar 55, III, porta 8. 8881 B

DONNA sana cercasi prontamente per allattare bambino alcune volte al giorno. Farneto 33, porta 12. 8960 B

DONNA di servizio cercasi prontamente. Via Pasquale Besenghi 19, II. 296 B

DOMESTICA corone 24 mensili, cercasi. Rivolgersi: portinaio, Benvenuto Cellini 3. 8895 B

MEZZA cuoca capace per trattoria cercasi. Riva Pescatori n. 18. 8987 B

PRESTASERVIZI giovane, mattina e dopopranzo cercano sposi. Ferriera 7, porta 10. 9024 B

RAGAZZA paziente cercasi per condurre a passeggio bambina di 3 anni. Via Barriera 12, Bazar. 8956 B

RAGAZZETTA cercasi per condurre bambini a passeggio, 3 ore alla mattina. Acquedotto 90, I piano, destra. 9048 B

RAGAZZA prestaservizi con attestati cercasi prontamente, mattina. Stadion 17, terzo, sinistra. 366 B

SOTTOCUOCA brava per restaurant cercasi. Agenzia Merlo, piazza Caterina 2. 9060 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.

4 cent. la parola - minimo 40 cent. «C»

CORRISPONDENTE tedesco, sloveno, croato, perfettamente italiano sufficiente, stenografo e dattilografo, trentenne, celibe, lunga pratica, vasta coltura, simpatico, ottime referenze, cerca posto adatto anche fuori Trieste. Proposte sub «Emporio 222» Piccolo. 13424 C

CORRISPONDENTE provetto, italiano, tedesco, francese, offresi ore straordinarie. Richieste: «Volontà 9001» al Piccolo. 9001 C

DONNA media età, capacissima per assistere ammalati offresi. Buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 187 C

IMPIEGATO giudiziario, esperto contabile, corrispondente italiano, tedesco, offresi pomeriggio. Scrivere «Ragioneria» Piccolo. 8476 C

SIGNORINA offresi quale sarta e venditrice. Sub «Volonterosa 136» Piccolo. 9018 C

SIGNORINA orfana, buonissima famiglia, offresi per servizio a signora benestante sola, per qui o fuori, senza paga. Indirizzo al Piccolo. 13425 C